QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 28 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 252
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-030, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. 2350. - Copia arretrata: prezzo doppio.

L'antica sciagura

In questi giorni è tornata d'attualità l'antica sventura del Mezzogiorno. L'attenzione del Paese è stata improvvisamente richiamata alla crudele realtà dei luttuosi avvenimenti di Calabria: dalla cui montagna degradante è nuovamente precipitata la furia delle acque, non imbrigliate sulle pendici diboscate, e quindi non arginabili nei ristretti anfiteatri pianeggianti del versante ionico. C'è una lunga storia d'alluvioni nel Mezzogiorno; e l'ultima di esse, quella che travolse il paese di Africo, fu contemporanea alla piena del Po che, due anni or sono, dilagò nel Polesine. Intorno a questa lunga storia d'alluvioni è perfino fiorita una letteratura politica.

In polemica con la cosiddetta « meridionalistica » dei tempi di Crispi, Francesco Saverio Nitti parlò a suo tempo di una « politica dei boschi e delle acque » come alternativa alle aspirazioni di potenza e alle incognite del colonialismo. Era, in effetti, un'alternativa che meglio si addiceva alle condizioni reali del nostro Paese. E certo ci sarebbe toccato di pagare l'imprevidenza di una politica nazionale che, mentre ci ha trascinati lontano sulla strada delle avventure nazionaliste, poco sensibile quale era al problemi di edificazione interna, ci ha lasciati più che mai esposti alle aggravate insidie dei fiumi settentrionali e delle « fiumare » meridionali. Se è vero poi che il fascismo intraprese nel Mezzogiorno la « bonifica integrale », è anche vero che questa bonifica, magari per ubbidire ad esigenze di propaganda, pretendeva di arginare le « fiumare » al piano senza imbrigliarle al monte; e che, comunque, ai primi squilli di *Faccetta Nera*, ogni attività di bonifica fu abbandonata.

Non si può fare colpa, dunque, a governi di oggi per le inadempienze e le imprevidenze dei governi di ieri. Oggi, si tratta d'inoltrarsi, risolutamente e accelerando i tempi di esecuzione, sulla strada tracciata dai programmi della Cassa per i bacini montani. Al 31 maggio 1953, la Cassa aveva approvato per i bacini montani 949 progetti, per l'ammontare di 36 miliardi circa. Di 924 progetti, per un 35 miliardi, erano stati anche appaltati i lavori. In questo programma, la Calabria occupa naturalmente il primo posto (248 progetti, per circa 10 miliardi). E' la prima volta, cioè, che s'interviene con questa ampiezza sul disordine idrogeologico della montagna meridionale, e in particolare sulle condizioni di quell'Appennino calabro, la cui degradazione suggeriva a Giustino Fortunato una eloquente definizione dell'estrema regione d'Italia: « uno sfasciume pèndulo sul mare ».

Ma questo intervento può e deve essere ampliato dalla Cassa: nel programma decennale, formulato nel 1950, erano stati destinati alle opere di sistemazione montana 50 miliardi; poi, ammonito dalle alluvioni di due anni or sono, il governo ha predisposto nel 1952 una legge che ha esteso la sfera d'azione, la durata e i mezzi della Cassa; con questa legge sono stati destinati alle sistemazioni montane altri 175 miliardi; così dei 1.280 miliardi che in dodici anni dovranno essere spesi dalla Cassa, il 17,6 per cento concerne la bonifica al monte.

Se si potesse disporre facilmente dei progetti necessari, questa parte della spesa straordinaria nel Mezzogiorno, tenuto conto del ritmo attuale di spesa della Cassa e del rallentamento di altri settori, potrebbe essere accelerata; e si potrebbero prevenire, così, operando presto e bene, ulteriori danni e nuove sventure. Perciò, se in sede di programmi non vi sono critiche da muovere e ci si può perfino confortare al pensiero della spesa predisposta o da predisporre, per quanto riguarda l'esecuzione di questi programmi e i tempi del loro completamento per tutti i punti critici dell'Appennino meridionale, c'è da domandarsi se si è ovviato alle critiche che anni or sono furono mosse da Mazzocchi Alemanni e da Rossi Doria, nei confronti appunto delle deficienze tecniche e funzionali degli interventi in montagna.

Mazzocchi esortava la pubblica amministrazione a rompere gli schemi e i pregiudizi da cui deriva una non coordinata competenza per distinti settori tecnici ed amministrativi, ognuno troppo geloso della propria sfera; e auspicava, nell'azione sulla montagna, la presenza collaboratrice dell'ingegnere e dell'agronomo ». Rossi Doria, a sua volta, sollecitava, per quanto riguarda i progetti di sistemazione montana, una maggiore conoscenza dei luoghi e dei problemi, al lume di una più aggiornata tecnica; e metteva in guardia dai vecchi sistemi di esecuzione delle opere « a spizzico nel tempo, a pezzi e bocconi nello spazio, senza coordinamento con gli aspetti agricoli ed economici dei problemi ».

C'è, dunque, un problema di quadri e di metodi che investe il Genio civile e la Forestale, un problema di controllo sulle imprese appaltanti, di coordinamento fra sistemazione del suolo e opere idrauliche. Avendo presenti questi problemi, la formulazione dei progetti di sistemazione montana deve essere sollecitata; e la Cassa deve aumentare il ritorno del suo intervento in questo settore: altrimenti, tutta la sua attività rischia di diventare la fatica di Sisifo. Quanto è avvenuto in Calabria ci ammonisce che la lotta contro le acque è anche una lotta contro il tempo.

Francesco Compagna

Le trattative per Trieste esaminate dal governo

L'Italia manterrà le misure difensive alla frontiera orientale - Tranquillo discorso del ministro di Jugoslavia a Roma - Il Presidente del Consiglio parte stamane per Parigi

Roma, 27 ottobre.

L'esame degli sviluppi della crisi triestina ha occupato una buona parte della lunga riunione che ha tenuto quest'oggi il Consiglio dei ministri: la seduta, al Viminale dalle dieci e mezzo del mattino alle quattro del pomeriggio. (E dopo due ore la riunione è proseguita a Montecitorio per la discussione del provvedimento sugli affitti).

Il comunicato ufficiale se riferisce tuttavia brevemente, in termini di molto riserbo. « *Il Presidente del Consiglio — vi si legge — ha dettagliatamente messo al corrente i suoi colleghi di governo sugli sviluppi dell'azione diplomatica in corso per la sollecita applicazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre u. s. L'on. Pella ha anche illustrato la recente iniziativa italiana intesa a creare un clima di distensione alle frontiere italo-jugoslave e del T.L.T.*

« *La proposta, che è stata valutata nel suo pieno valore dai governi occidentali, viene mantenuta dal governo italiano nonostante il rifiuto di Belgrado, fermo restando che, sino a quando da parte jugoslava si continuerà in tale atteggiamento, le misure cautelative adottate verranno necessariamente mantenute. Il Consiglio dei ministri ha preso atto, approvandole, delle comunicazioni dell'on. Pella e si è compiaciuto per la serena compostezza con cui la nazione — consapevole della riconosciuta legittimità dei diritti italiani e fiduciosa nella ferma determinazione del governo di assicurarne la difesa — segue lo sviluppo degli avvenimenti* ».

Non è molto, ma l'azione diplomatica tuttora in corso, ed anzi nella sua fase più delicata, ha consigliato evidentemente la massima cautela: soprattutto sul suo aspetto più delicato, che è, come si sa, la ricerca di un compromesso per legare in qualche modo l'applicazione delle decisioni alleate sulla « Zona A » all'organizzazione di una conferenza internazionale che dovrebbe esaminare, come ancora oggi ha dichiarato il Segretario di Stato americano, il problema del Territorio Libero nel suo complesso.

Si è tenuto, di contro, a sottolineare che da parte italiana, mentre si continua a sollecitare una rapida applicazione delle decisioni dell'8 ottobre, si è sempre disposti a compiere tutti quei gesti distensivi che possano portare ad un rallentamento della tensione: con questi intendimenti si è proposto il ritiro delle truppe alla frontiera e si continua a tenere in piedi la proposta, anche dopo il rifiuto jugoslavo.

Le reazioni jugoslave, si sa, sono state sino a questo momento tutt'altro che incoraggianti. Alcune indicazioni, tuttavia, fanno sperare che anche per la controparte la fase di maggior tensione sia ormai trascorsa e ci si avvii a considerare la vicenda con maggior senso di responsabilità e buona volontà. Assai notate, in proposito sono state le dichiarazioni che il ministro di Jugoslavia a Roma ha pronunciato ieri pomeriggio, in occasione di una visita all'Istituto superiore di odontoiatria della nostra Università.

Il direttore dell'Istituto, presentando il ministro, aveva concluso il suo breve intervento augurandosi che le nubi addensate sul cielo dei due popoli abbiano presto a scomparire nel rispetto della giustizia. Il diplomatico jugoslavo ha immediatamente colto l'accenno e, dopo alcune parole di circostanza, ha dichiarato: « Anch'io auspico che le nubi tra Italia e Jugoslavia scompaiano e che presto i popoli italiano e jugoslavo tornino a sentirsi buoni amici perchè sono vicini ed i tempi lo richiedono ».

L'accenno di distensione potrà apparire tenue, ma, ricordando tutto quanto si è detto nelle settimane scorse da parte jugoslava nei nostri confronti, esso acquista, indubbiamente, un particolare valore. Come, cioè, se anche da parte dei nostri avversari si fosse riconosciuto che è venuto il momento di abbandonare il linguaggio delle minacce e della violenza per accettare quello, assai più produttivo, della ragione. In un suo recente discorso lo stesso Presidente del Consiglio italiano fece ampi cenni alla necessità di amicizia fra i due Paesi bagnati dallo stesso mare e con economie per molti versi complementari. Si può esser certi quindi che, se questo nuovo linguaggio vuole costituire un punto di partenza per il riavvicinamento delle tesi in contrasto, esso troverà pronta accoglienza da parte italiana.

L'on. Pella parte nella mattinata di domani per Parigi, ove il 29 e il 30 parteciperà alle riunioni dell'O.E.C.E. E' assai probabile che, nel corso del suo breve soggiorno nella capitale francese, egli abbia occasione di discutere direttamente con Bidault e con Laniel la portata della « mediazione » cui il governo francese si sta dedicando. Per conoscerne i risultati occorrerà però attendere qualche tempo. Da qualche parte si diceva oggi che la fase diplomatica in corso avrà bisogno almeno di un mese prima di portare i suoi frutti. Non si vede su quali elementi possa fondarsi una simile previsione. E' certo, però, che, da parte anglo-americana, non si vogliono creare fastidi a Belgrado nell'ultima fase della campagna elettorale; quindi, almeno fino al 9 si eviterà di assumere decisioni che possano, in qualche modo, diminuire il prestigio di quel governo.

m. f.

Accordo commerciale tra l'Italia e l'URSS

Roma, 27 ottobre.

Le trattative commerciali iniziatesi nel maggio scorso tra l'Italia e l'U.R.S.S. si sono concluse oggi a Roma con la firma di un protocollo concernente i contingenti delle merci da scambiare tra le due nazioni. L'Unione Sovietica esporterà in Italia grano, oli minerali greggi, nafta, minerali di manganese e di cromo, legname segato, antracite, amianto, pelli da pelliccia, paraffina, setole ed altre merci. In cambio l'Italia fornirà all'Unione Sovietica burro e limoni, mandorle, rayon, bocco, tessuti di lana e di fibra artificiale, cavi elettrici, macchinari per l'industria tessile, alimentare ed altre industrie leggere, macchine per la lavorazione delle lamiere di acciaio ed altre merci.

Allo scopo di completare il programma degli scambi tra i due paesi, le due delegazioni si sono inoltre accordate, con lettere aggiuntive, per la fornitura da parte dell'Italia all'Unione Sovietica di navi da carico, motonavi frigorifero, rimorchiatori, gru ed equipaggiamento per centrale termoelettrica.

Colloquio al Quai d'Orsay

Il ministro degli esteri Koca Popovic (al centro) subito dopo l'incontro con Bidault. A sinistra l'ambasciatore jugoslavo che ha avuto altri colloqui al Quai d'Orsay. (Tel.)

L'AZIONE MEDIATRICE DELLA FRANCIA

Parigi organizza un incontro tra Pella e il ministro Popovic

Il Ministro degli esteri jugoslavo ha avuto un colloquio con Bidault che è alla ricerca di una soluzione di compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 ottobre.

La presenza a Parigi di Koca Popovic, il ministro degli Esteri jugoslavo che si è fermato nella capitale francese al ritorno dal suo viaggio negli Stati Uniti, e l'imminente arrivo di Giuseppe Pella hanno suggerito ai responsabili del Quai d'Orsay l'opportunità di un incontro diretto fra i due uomini di Stato per cercare una soluzione amichevole del problema di Trieste.

Benchè l'Ambasciata d'Italia non confermi che a Parigi il presidente Pella si occuperà di Trieste, sembra evidente che il suo viaggio non può avere per scopo soltanto la riunione dell'OECE, perchè a quella riunione interverranno i ministri economici dei Paesi appartenenti all'organizzazione, mentre invece Pella ha lasciato il portafoglio del Tesoro quando assunse quello degli Esteri assieme alla Presidenza del Consiglio. In ogni modo, prospettando la possibilità dell'incontro Pella - Popovic, Le Figaro scriveva stamane che « questi contatti, se verranno confermati, avranno soltanto lo scopo di un'esplorazione preliminare sulla possibilità di trattative più larghe, alle quali parteciperebbero i tre governi di Parigi, Londra e Washington ».

Il giornale affermava inoltre di sapere che questa possibilità di mettere direttamente a contatto gli italiani e gli jugoslavi è stata discussa durante la conversazione che Georges Bidault ha avuto ieri con l'ambasciatore britannico e con quello americano, e aggiungeva che, se gli approcci di Parigi avessero esito positivo, l'incontro definitivo dovrebbe avvenire molto presto a Londra.

Comunque siano realmente le cose, è certo che il centro delle trattative per il problema di Trieste si è spostato in questi giorni a Parigi. Sir Oliver Harvey e Douglas Dillon, i due ambasciatori che hanno conferito a lungo ieri con Georges Bidault, hanno vivamente insistito affinchè il Ministro degli esteri francese si assuma il compito di arbitro fra i due contendenti. Bidault, pur avendo ripetuto che non si può parlare di arbitrato o di mediazione se le due parti in causa non gliene affideranno espressamente l'incarico, ha promesso di dedicarsi sempre più attivamente alla ricerca di una soluzione soddisfacente tanto per gli italiani quanto per gli jugoslavi.

Egli ha già avuto infatti una conversazione con Koca Popovic, il quale si è intrattenuto a sua volta con alcuni funzionari del Quai d'Orsay, e principalmente con Alexandre Parodi, segretario generale del Ministero degli esteri, durante un pranzo offerto in suo onore dall'ambasciatore jugoslavo Prica.

Che cosa si sono detti durante questi incontri, che cosa dirà giovedì Georges Bidault a Giuseppe Pella? Non mancano naturalmente le congetture, ma sono congetture che sembrano poggiare sulla fantasia dei commentatori più che su elementi di fatto sicuri e che, in ogni modo, è impossibile controllare. E' perciò senza attribuirle nessun credito che riferiamo la notizia pubblicata stasera da France Soir, secondo la quale « fra le numerose idee avanzate per uscire dal punto morto, bisogna registrare oggi quella di una internazionalizzazione tripartita (Austria, Italia e Jugoslavia) alla quale si crede che Belgrado non sarebbe ostile a priori ». Internazionalizzazione della città di Trieste, oppure dell'intero Territorio Libero? France-Soir non specifica, ed anche questa indeterminatezza fa pensare ad una notizia campata in aria. Lo stesso giornale osserva però che la difficoltà maggiore per raggiungere un accordo « consiste nel convincere gli jugoslavi che nessun compromesso potrà essere ottenuto senza concessioni reciproche. E' ciò che Bidault si è sforzato di far capire a Popovic. Si è potuto constatare infatti, nelle ultime 48 ore, che il clima è molto più favorevole alla conciliazione da parte italiana che da parte jugoslava ».

Sandro Volta

Oggi Eden parla ai Comuni

L'attività diplomatica molto intensa a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 ottobre.

Dalla fase delle « consultazioni » si è oggi passati a quella delle « conversazioni ». Così ha « ufficiosamente » questa sera rilevato il Foreign Office in risposta alle domande dei giornalisti sul problema di Trieste. E a soddisfare maggiormente la curiosità è stato detto anche che a questa prima conversazione svoltasi al Foreign Office hanno preso parte funzionari del ministero britannico degli Esteri, funzionari inglesi e americani dell'amministrazione alleata della « zona A » (giunti stamane da Trieste) e l'importante signor Homer Byington (arrivato ieri da Washington), direttore al dipartimento di Stato dell'ufficio Europa occidentale. Ciò che non è stato precisato è invece lo scopo di questa nuova serie di conversazioni.

Da fonte autorevole si afferma che esse si occuperanno soltanto dei « dettagli tecnici concernenti il ritiro delle forze alleate dalla "zona A" ». In altri ambienti si sostiene invece che esse prenderanno in esame anche l'intera « crisi triestina » e la preparazione di una eventuale conferenza a cinque. La verità sta forse nel mezzo e ci sembra lecito dire quindi che d'ora in poi si avranno al Foreign Office due serie — diverse ma parallele — di conversazioni:

1) le conversazioni sui dettagli tecnici relativi al trasferimento all'Italia della « zona A »; a queste conversazioni parteciperanno i funzionari anglo-americani giunti da Trieste, esperti inglesi del Foreign Office e Homer Byington;

2) le conversazioni sull'intero problema « Adriatico », sui rapporti italo-jugoslavi, sulla conferenza; a queste conversazioni parteciperanno solo Homer Byington e alti funzionari britannici come ad esempio il signor Cheetham, direttore dell'ufficio Europa occidentale del Foreign Office. Però è bene sottolineare che il primo incontro Byington-Cheetham si aveva ieri poche ore dopo l'arrivo da Washington del funzionario americano.

Domani forse il sipario di segretezza entro cui si svolge tutta questa intricata attività diplomatica verrà sollevato di qualche centimetro e sarà finalmente possibile formarsi un'idea del reale andamento delle consultazioni anglo-americane, anglo-jugoslave e anglo-italiane. L'occasione verrà offerta dal grande dibattito sulla « crisi triestina » che avrà luogo domani pomeriggio alla Camera dei Comuni, che verrà aperto dal discorso di Eden.

Per i laburisti parleranno Hugh Dalton e Philip Noel-Baker e non mancheranno inoltre decine di interrogazioni. Alcuni osservatori ritengono che il ministro degli Esteri aprirà domani il suo discorso con un importante annunzio: o convocazione della conferenza a cinque, o rinvio a data indeterminata del ritiro alleato dalla « zona A », oppure il fallimento dei passi diplomatici miranti a portare Italia e Jugoslavia attorno allo stesso tavolo.

La maggioranza dei commentatori ritiene invece che si discuterà solo il passato e che nulla di sensazionale emergerà dal dibattito.

m. e.

Il blocco degli affitti prorogato di un quadriennio

Il progetto di legge del Consiglio dei Ministri - A decorrere dal 1° gennaio 1954 i canoni delle locazioni attuali saranno aumentati del 25% per ogni anno - Questa percentuale è del 10% per le famiglie povere o numerose - Aumento "una tantum" del 40% per i locali di pubblico ritrovo e i negozi di lusso

Roma, 27 ottobre.

I contratti di locazione e di sublocazione saranno prorogati di un quadriennio, e cioè fino al 31 dicembre del 1957. A decorrere dal 1° gennaio del 1954 i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione od all'esercizio di attività artigiane e professionali saranno aumentati del 25 per cento ogni anno. L'aumento del canone sarà ridotto al solo 10 per cento quando il conduttore versi in disagiate condizioni economiche ed abbia notevole carico di famiglia. Nessun aumento sarà attuato per le abitazioni di infimo ordine.

Per i locali adibiti a sale da ballo, cinematografi, bar caffè, ristoranti di lusso, gioiellerie, parrucchieri di lusso, grandi sartorie, case di moda, clubs, ecc., l'aumento del fitto sarà del 40 per cento per un solo anno. Quanto agli sfratti, al Pretore sarà data facoltà di prorogare la esecuzione da tre mesi a due anni (computando le proroghe già concesse) in quei comuni che presentano penuria di abitazioni.

Queste sono le linee essenziali del progetto che reca le norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione pomeridiana — protrattasi dalle 18 alle 20 — che ha tenuto in una sala di Montecitorio. Il progetto era stato elaborato dal guardasigilli, sen. Azara, dopo un approfondito esame della spinosa materia compiuta in seno al Comitato centrale della Ricostruzione (C.I.R.). Siamo in grado di completare le informazioni di fonte ufficiale sui vari punti del progetto, con altre che abbiamo assunto a fonte autorizzata:

1) *Proroga del blocco.* — Viene stabilita, come s'è detto, in quattro anni, e cioè fino al 31 dicembre del 1957. Nei precedenti progetti la proroga era biennale. Si è considerato difatti che il mercato edilizio potrà avviarsi alla normalizzazione solo tra molti anni, giacchè il fabbisogno di vani, com'ebbe a precisare il ministro dei LL. PP. sen. Merlin, è di circa cinque milioni di vani. Nel quadriennio 1953-'57, oltre alla normale costruzione di vani di abitazione (la media è di 250 mila l'anno), si potrà attuare un programma, che è allo studio, per l'edilizia popolare. Mette conto di annotare che il regime vincolistico che è in vigore cesserà solo all'entrata in vigore della nuova legge, e cioè a quando il progetto oggi « varato » dal Consiglio dei ministri avrà la sanzione delle due Camere.

2) *Maggiorazione dei canoni delle locazioni delle case di abitazione.* — Sarà del 25 % ogni anno, come indicato, a partire dal 1° gennaio 1954. Si tratterà, cioè, di un aumento progressivo. Difatti chi, a mo' d'esempio, paghi mille lire di affitto nel mese di dicembre 1953, nel mese di gennaio e per tutti gli altri undici mesi del 1954 pagherà (qualora il progetto diventi legge dello Stato) lire 1250. Le mensilità del 1955 saranno, sempre nel caso citato, di 1560 lire, di 1950 quelle del 1956 e di 2440 quelle del 1957. In altre parole l'aumento sarà del 25 % nel primo anno (il 1954), del 31,25 per cento nel 1955, del 39,06 per cento nel 1956 e infine del 49 per cento per tutto il 1957 sull'ammontare del fitto ora corrisposto. Se si tiene conto che attualmente la quota raggiunta dai fitti bloccati è pari a 9 volte quella dell'anteguerra, alla fine della data fissata per la cessazione del regime vincolistico sarà di 22 volte circa.

3) *Aumento dei fitti per i non abbienti.* — Il progetto del governo prevede, come s'è detto, che tale aumento sia ridotto al 10 per cento per coloro che versano in disagiate condizioni economiche, specialmente se traggono limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o dal trattamento di pensione o di quiescenza, ovvero abbiano notevoli carichi di famiglia. In questi casi, dunque, l'aumento dell'affitto avverrà con criteri soggettivi, in base, cioè, alle condizioni economiche del locatario. Sarà il locatario, evidentemente, a dover produrre al locatore la documentazione per ottenere la diminuzione della maggiorazione del fitto. Quando era Guardasigilli, il sen. Zoli tentò di introdurre in un progetto siffatto criterio (ma per le case di lusso), il che determinò non poche reazioni. E' da ritenere che pure questa volta non mancheranno. Il criterio appare difatti un po' paternalistico.

4) *Casi nei quali non ci sarà aumento.* — Sono quelli contemplati in tutti i progetti sugli affitti di questo dopoguerra. Nessun aumento è dovuto da chi abita in « case » di infimo ordine, baracche, seminterrati, ecc.

5) *Misura dell'aumento per i locali di pubblico ritrovo e negozi di lusso.* — L'aumento del canone di locazione per questi locali (sale da ballo, cinematografi, bar, caffè, ristoranti di lusso, gioiellerie, parrucchieri di lusso, grandi sartorie, case di mode, circoli e club) sarà del 40 per cento per un solo anno. In altri termini il canone attualmente corrisposto sarà aumentato del 40 per cento il 1° gennaio 1954. Coloro, a mo' d'esempio, che pagano 10 mila lire di affitto ne pagheranno 14 mila fino a quando non cesserà il regime vincolistico. Il perchè di questa disposizione è evidente: con la maggiorazione stabilita si ritiene che il fitto dei locali indicati raggiunga un livello economico.

6) *Disciplina degli sfratti.* — L'informazione ufficiale al riguardo precisa, come si è accennato, che nei Comuni che presentano penuria di abitazioni si dà facoltà al pretore di prorogare l'esecuzione degli sfratti da tre mesi a due anni, computando, però, le proroghe già concesse. I Comuni a cui si riferisce tale disposizione saranno fissati, secondo quanto ci risulta, con decreto del Ministro dell'Interno elaborato di concerto con i ministri di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici. In questo decreto saranno compresi tutti i grandi centri urbani, quali Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze e così via.

v. s.

Una legge che riordina il commercio dei medicinali

Roma, 27 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta odierna, ha tra gli altri approvato un disegno di legge con il quale viene data una nuova regolamentazione organica alla complessa materia della produzione e del commercio delle specialità medicinali.

E' stato inoltre deliberato di ripresentare alle Camere il disegno di legge per il riordinamento del Tribunale Supremo Militare.

Il Consiglio dei Ministri ha poi nominato l'ispettore generale del Tesoro, dott. Carlo Marzano, Provveditore generale dello Stato. Inoltre, su proposta del Ministro della Difesa, on. Taviani, il Consiglio ha approvata la nomina del contrammiraglio Ugo Avelardi a direttore generale del Corpo equipaggi militari marittimi. Il Consiglio ha inoltre approvato le seguenti promozioni: a generale di Corpo di Armata il gen. Attilio Tomaselli; a generale di Divisione i generali Mario Martorelli, Lodovico Malavasi e Giuseppe Lorenzotti.

Dodici miliardi a favore della Calabria

Alla copertura della spesa si provvederà con un'addizionale del 5% sulle imposte dirette

Roma, 27 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale sotto la presidenza dell'on. Pella, segretario il sottosegretario alla presidenza on. Andreotti. Assenti i ministri Bresciani-Turroni, Segni e Malvestiti.

Il Consiglio dei Ministri ha espresso il suo compiacimento per il miglioramento delle condizioni di salute dei ministri Rubinacci e Gava, che ha loro permesso di partecipare al Consiglio.

Il Presidente del Consiglio ha riferito sulle gravi calamità alluvionali che hanno colpito la Calabria e che purtroppo non sono ancora terminate. Il Consiglio ha elevato un pensiero riverente verso i morti, il cui numero accertato tocca i 60, e ha espresso voti perchè i dispersi siano ritrovati incolumi e gli sfollati possano tornare al proprio focolare.

Per venire incontro alle necessità di intervento — alle quali hanno già cominciato a far fronte nei limiti delle rispettive possibilità e competenze le singole amministrazioni — il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento legislativo che comporta:

stanziamento di cinque miliardi per lavori pubblici (interventi di pronto soccorso, ripristino delle opere danneggiate di conto dello Stato, delle opere pubbliche di seconda categoria, delle opere idrauliche di terza categoria; ripristino acquedotti, fognature, scuole, ospedali, chiese, strade comunali, ecc.); stanziamento di cinque miliardi nel settore dell'agricoltura, dei quali cinquecento milioni da spendere per i comuni di Calabria a norma della legge sulla montagna; stanziamento complessivo di un miliardo per contributi integrativi statali alle amministrazioni comunali e provinciali; stanziamento di settecentocinquanta milioni per assistenze e sussidi alle popolazioni danneggiate, con la estensione delle provvidenze previste per i profughi per eventi di guerra (in analogia con quanto praticato dopo le alluvioni del 1951); autorizzazione al Ministro delle Finanze di sospendere la riscossione dei tributi erariali, provinciali e comunali, per un periodo massimo di sei mesi.

Con provvedimento a parte saranno disposti aiuti per i lavoratori del mare, per le attività industriali e commerciali e per i danni subiti nel settore dei trasporti ferroviari.

Per coordinare la raccolta e distribuzione dei soccorsi e garantire il più attento impiego, il governo invita i cittadini, gli enti e le organizzazioni che desiderino offrire viveri o indumenti a metterli a disposizione della Croce Rossa Italiana, mentre le offerte in danaro saranno fatte confluire nello speciale fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che stabilirà la destinazione specifica, sentito, ove occorre, il comitato per il soccorso invernale.

Non è ancora stato deciso se il provvedimento legislativo in favore delle popolazioni calabresi, sarà emanato sotto forma di decreto legge o verrà presentato come disegno di legge al Parlamento che lo discuterebbe con procedura di urgenza. E' certo invece che alla copertura di spesa, si provvederà con l'imposizione di un'addizionale del 5 % su tutte le imposte dirette; l'imposizione avrà naturalmente carattere eccezionale, limitato probabilmente a un anno. La decorrenza avrà inizio dal primo gennaio. E' da rilevare che il gettito delle imposte dirette, preventivate per il 1953-54, ammonta a 267 miliardi e 40 milioni di lire.

(Vedere in 6ª pagina le notizie sull'alluvione in Calabria e sul maltempo nelle altre regioni d'Italia).

DICHIARAZIONI DI DULLES SULLA QUESTIONE ADRIATICA

Opportuna ed urgente una conferenza a cinque

Sembra che Belgrado intenda recedere dalle sue bellicose intenzioni

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 ottobre.

I piani anglo-americani per il ritiro delle truppe da Trieste e per la consegna della zona A all'Italia non sono affatto modificati, ha dichiarato questa mattina il Segretario di Stato, Foster Dulles, alla conferenza stampa ed è infondata la supposizione, circolata insistentemente in questi giorni, che la conferenza di Londra abbia altro scopo oltre quello di mettere a punto le disposizioni tecniche per il trapasso dell'autorità. Il ministro Byington ed il generale Edelman che fanno parte della delegazione americana hanno difatti precise istruzioni di limitare i loro lavori alla « ricerca degli aspetti tecnici per la esecuzione della decisione dell'8 ottobre evitando qualsiasi questione di natura diplomatica o politica ».

Dopo aver però deluso con questa chiara dichiarazione coloro che sembrano soprattutto preoccupati di « non offendere Tito », Dulles ha creduto di lasciar aperta la porta ad un possibile accordo di compromesso fra Italia e Jugoslavia per quanto riguarda la proposta belgradese di una conferenza a cinque. Egli ha dichiarato infatti, rispondendo alla domanda di un giornalista jugoslavo, che i piani alleati per la consegna della zona A all'Italia potrebbero anche essere ritardati per qualche tempo per permettere la convocazione di una conferenza a cinque incaricata di risolvere in modo definitivo e per via di reciproci compromessi, la intera questione triestina.

In altre parole Dulles non ha escluso che sia possibile convocare la conferenza anche prima della consegna della Zona A all'Italia. L'esecuzione totale della decisione dell'8 ottobre, ha detto chiarendo sempre più le sue intenzioni, potrà prendere molto tempo (egli aveva già osservato che uno dei compiti dell'attuale conferenza di Londra è quello di fissare una data per il ritiro delle truppe alleate) ed è per tale motivo che si può pensare che la conferenza a cinque possa essere convocata ed iniziare i suoi lavori prima che l'Italia subentri del tutto nella zona. In effetti, ha aggiunto Dulles, sia a Roma che a Belgrado sono ora in corso conversazioni sulla proposta jugoslava di conferenza sicchè si deve ritenere che « poichè una conferenza si dovrà fare, quanto prima la si terrà, tanto meglio sarà per tutti ».

Il segretario di Stato non ha detto ed il Dipartimento di Stato non ha rivelato finora quali prospettive favorevoli siano emerse dai sondaggi eseguiti nelle due capitali: ma si è avuto la impressione che Dulles consideri come elemento incoraggiante il fatto che il governo jugoslavo sembra aver improvvisamente receduto dalla bellicosa pregiudiziale di sabato scorso: che, cioè, prima di ottenere la partecipazione jugoslava alla conferenza, Londra e Washington dovranno rinnegare pubblicamente la decisione di consegnare la Zona A all'Italia. Supponendo ormai superato l'ostacolo jugoslavo, resterebbe da ottenere solo la modifica dell'atteggiamento italiano convincendo Roma ad abbandonare la posizione assunta finora di non partecipare a nessuna conferenza prima di essere insediata nella Zona A.

Nessuno sa dire, in questi ambienti, su quale fondamento riposi la speranza implicitamente assunta dal segretario di Stato come base delle sue dichiarazioni. E' solo evidente, per il momento, che gli Stati Uniti sono alla ricerca di una soluzione di compromesso che ha tutta la apparenza, e può riservare tutte le disillusioni, della quadratura del circolo: consegnare la Zona A all'Italia ma nello stesso tempo non negare alla Jugoslavia il tentativo di raggiungere in sede di regolamento generale e definitivo della questione triestina obiettivi che le sarebbero preclusi se la Zona A fosse già incondizionatamente consegnata all'Italia.

Sebbene l'estrema complessità e l'alto grado di improbabilità connessi con tale linea di condotta siano di per sè fin troppo evidenti, si può ritenere che i governi alleati e specie quello americano abbiano deciso di seguirla proprio perchè stanno compiendo un supremo tentativo di salvare ad un tempo i loro rapporti amichevoli coll'Italia mantenendo fede alla decisione dell'8 ottobre e di evitare il completo fallimento della loro politica jugoslava togliendo a Tito ogni pretesto per sottrarsi all'attrazione dell'orbita difensiva ed economica dell'Occidente.

g. t.

Un articolo del "Borba" sulle proposte jugoslave

Belgrado, 27 ottobre.

Il giornale jugoslavo *Borba* afferma nella edizione che uscirà domattina, che all'Italia è stata offerta l'ultima occasione di dimostrare che vuole mitigare la crisi di Trieste.

Il giornale, in un editoriale che è stato trasmesso dalla « Tanjug », precisa che l'offerta di Tito per l'internazionalizzazione del Territorio di Trieste o la creazione di due unità autonome rappresenta il « massimo sacrificio » che la Jugoslavia possa compiere. A questo proposito il giornale scrive: « Vi può essere un maggiore compromesso dal momento che la Jugoslavia propone la internazionalizzazione di Trieste rinunciando così al suo indiscusso diritto alla città che è organicamente collegata all'entroterra? ».

CRONACA CITTADINA

La circolazione degli autoveicoli in città

Nelle vie di traffico intenso si verificano pochi incidenti

La "priorità assoluta,, su alcune strade - Nessun limite fisso per la velocità quando non costituisca un pericolo per terzi

La speranza espressa giorni or sono, su queste colonne, che il Comune di Torino raccolga sollecitamente la mozione della Conferenza di Stresa realizzando il voto (già espresso la primavera scorsa dalla Commissione municipale di viabilità) della precedenza assoluta di transito sulle vie urbane di maggior traffico, ha trovato molti entusiasti e qualche dissenziente. Il problema è dunque scottante: forse il più vivo e attuale della tormentata circolazione cittadina.

Degli entusiasti è inutile parlare, per non ripetere il già detto. Dei dissenzienti, qualcuno non ha compreso le evidenti ragioni e le modalità di applicazione della riforma invocata: basterà ricordare che nessuno obbligherà i «poveri camionisti» a imparare a memoria i nomi delle vie fruenti della priorità perchè a norma della Convenzione di Ginevra tutti gli sbocchi sulle arterie principali verrebbero segnalati dall'apposito cartello internazionale a triangolo, e dalla striscia zebrata a terra.

D'altra parte le vie a precedenza assoluta saranno certamente scelte secondo la graduatoria d'importanza suggerita dall'istinto stesso degli utenti: non si tratta d'introdurre una nuova regola arbitraria e una classifica cervellotica, ma di seguire la pratica istintiva già in atto, osservata nove volte su dieci dal tacito accordo degli interessati.

Il problema è vivo, e non altrimenti solvibile, per le strade che potrebbero dirsi di arroccamento: per le parallele e sussidiarie delle grandi arterie tranviarie e semaforizzate (donde gli automobilisti premurati evadono volentieri); per quelle di collegamento con le grandi diramazioni esterne; per quelle dove il forte traffico che vi si concentra non si preannuncia con caratteri palesi al turista di transito, e che vengono troppe volte tagliate impudentemente, senza rallentare. Tutte queste vie, dichiarate principali, potranno esser distinte dal segnale internazionale di via libera, previsto per l'utente della strada con priorità (triangolo a punta in alto, con freccia tagliata).

Un cortese e acuto contraddittore si preoccupa della velocità che in queste vie assumerebbero i veicoli favoriti dalla precedenza; e del pericolo che tale abitudine velocistica rappresenterebbe negli altri crocicchi comuni, fra strade non segnalate. Rispondiamo che la attrazione delle vie con priorità sfollerebbe sensibilmente le altre vie, almeno dagli automobilisti più premurati e pericolosi; e che il corrispondente addensarsi dei transiti nelle prime costituirebbe ad un tempo una remora alle intemperanze velocistiche (la «velocità di colonna» non è mai pericolosa) e un automatico perenne avvertimento di prudenza per i terzi. Le vie di traffico veramente intenso non sono mai le più bersagliate da incidenti, perchè destano un [illegible] e provvidenziale timore, e nessuno le traversa leggendo il giornale...

Più di un lettore, interloquendo sull'argomento ha côlto l'occasione per auspicare severi limiti di velocità, fatti severamente rispettare, in tutta la zona urbana. Vi è chi propone: 45 all'ora nel centro dei corsi alberati, 30 all'ora in tutte le altre vie. Dissentiamo, non solo perchè qualunque limite «fisso» è oggi illegittimo in quanto contrario al Codice Stradale, ma perchè, quand'anche stabilissimo un limite particolare per ogni strada e località (il che sarebbe assurdo), non potremmo mai prevedere tutte le ipotesi di pericolo relative alle varie circostanze di traffico, all'ora, al tipo di mezzo impiegato, alla visibilità, alle intemperie.

Non rimane che il criterio vigente dell'automoderazione relativa alle contingenti necessità del momento, in modo che la velocità non costituisca mai e per nessun motivo un pericolo ai terzi. Questione non di legge, ma di sensibilità, di prudenza e di educazione. Nella quale ultima Torino è sempre stata maestra: e deve tornare a dimostrarlo.

Aldo Farinelli

Aumentata del 21 per cento la produzione di automezzi

Da gennaio a settembre di quest'anno l'industria automobilistica italiana — comunica l'Anfia — ha prodotto 21.673 autoveicoli (vetture, furgoni, autocarri, autobus), in più del corrispondente periodo dello scorso anno con un aumento pari al 21,2 per cento. In cifre assolute la produzione dei primi nove mesi del '53 (gennaio-settembre) è stata di 123.236 unità contro 101.653 del 1952. Notevole soprattutto l'incremento verificatosi nel settore degli autocarri leggeri, passati da 3.428 del 1952 a 8.740 in quest'anno con un aumento pari al 154,9 per cento.

Anche l'esportazione è in aumento: da gennaio a settembre sono stati inviati all'estero 24.344 automezzi contro [illegible] dei primi nove mesi del 1952. L'aumento è del 17 per cento. I principali mercati sono: Germania (4.406), Svizzera (3.562), Svezia (2.601), Austria (2.000), Belgio (1.657), Spagna (1.639), Olanda (940), Danimarca (809).

STAMANE SI INAUGURA IL CONVEGNO DEGLI SCIENZIATI

Appello dei tubercolotici di guerra in occasione dell'XI Congresso di Tisiologia

Essi chiedono "chiare e fattive indicazioni per saldare la frattura terribile che oggi esiste tra il sanatorio e il ritorno alla vita civile,,

Nell'800 la tubercolosi era detta la malattia del secolo; rappresentava una piaga terribile che si estendeva su tutte le classi sociali. Con l'inizio del '900 ed il propagarsi delle norme profilattiche, la malattia venne contenuta: tuttavia le percentuali di mortalità erano spaventose. Basti dire che in Italia nel 1938 non meno di 65 mila persone ogni anno morivano di tisi. Da quel periodo anche da noi fu iniziata quella campagna che altri Paesi più progrediti avevano intrapreso da tempo e via via si ottennero risultati confortanti.

Questi precedenti vanno ricordati proprio oggi che s'inaugura nella nostra città presso il Teatro Nuovo di Torino-Esposizioni l'XI Congresso di Tisiologia. Non si tratta di una manifestazione qualsiasi, interessante un ristretto gruppo di specialisti, ma di un avvenimento nazionale che permetterà di fare il «punto» sulla campagna contro la tubercolosi: sia dal punto di vista medico, che da quello sociale. Il primo aspetto, quello medico, di un problema tuttora assillante, è quello che induce alle maggiori speranze: dal 1952 viene usata nella terapia un farmaco che ha del miracoloso: l'idrazide dell'acido isonicotinico.

Naturalmente l'idrazide dell'acido isonicotinico non è un toccasana sufficiente a risolvere tutti i casi clinici, nè tantomeno ad annullare il problema della tubercolosi sotto l'aspetto sociale. Chi esce da un sanatorio, sia pure perfettamente guarito, come e dove potrà trovare un impiego? Riuscirà a dissipare le prevenzioni del prossimo?

Ogni interrogativo corrisponde ad incognite angosciose. Prendendo lo spunto dall'odierna inaugurazione del Congresso di Tisiologia, l'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra ci scrive per sottolineare la necessità di creare «centri di riadattamento sociale e case-lavoro, nei quali gli ex-ammalati possano all'uscita dal sanatorio iniziare serenamente una esistenza produttiva indipendente».

Non vi è dubbio che questo toccante appello sarà accolto dai congressisti. Stamane per la cerimonia inaugurale, alle ore 10, vi sarà la commemorazione del sen. Micheli (da parte del professor Bastai) e del prof. Carlo Gamna (da parte del prof. Ferrando). Dopo un ricevimento in Municipio e presso l'Amministrazione Provinciale, nel pomeriggio il prof. Costantini svolgerà una prima relazione scientifica sul tema: «Il sistema linfatico della patogenesi della tubercolosi polmonare»: correlatori sono i professori Sagona, Montanini, Lodi e il dottor Fasano.

Dieci milioni della Fiat per gli alluvionati calabresi

La Fiat ha provveduto a fare un primo versamento di dieci milioni di lire per l'opera di soccorso agli alluvionati della Calabria, rimettendo la somma alle Autorità di Reggio Calabria attraverso la propria Filiale di quella città.

Ferita una donna ed ucciso un uomo l'auto fugge e va a sfasciarsi contro un carro

Il mortale incidente è accaduto in Valpellice - Ridotto in fin di vita da un'auto sconosciuta - Un moribondo per uno scontro in piazza Di Robilant - Autocarro spezzato in due da un tram in corso Stati Uniti

Sulla strada che da Torre Pellice scende a Pinerolo, un'automobile alla quale un guasto aveva notevolmente ridotta l'efficienza dei fari ha provocato l'altra sera tre incidenti, uno dei quali ha purtroppo avuto conseguenze mortali.

La tragica catena di disgrazie ha avuto inizio alle 22,15, pochi minuti dopo che la macchina, una «500 C» guidata dall'agricoltore ventiquattrenne Bartolomeo Bordese, residente a Villafranca Piemonte, era partita da Torre Pellice diretta a Bricherasio. La notte era molto scura e pioveva a dirotto. Come se ciò non bastasse, l'auto era priva di adeguati mezzi d'illuminazione: causa un guasto di uno dei fanali si era spento, mentre dell'altro non era rimasto efficiente che l'antiabbagliante.

Accadeva così che, nell'uscire dall'abitato, il Bordese non s'accorgeva del sopraggiungere di una donna in bicicletta: un'operaia della manifattura Mazzonis che tornava a casa. L'urto era inevitabile e la poveretta, urtata quasi in pieno, veniva proiettata lontano, senza riportare peraltro che alcune ecchimosi. Ma l'automobilista, credendo di averla uccisa o gravemente ferita, si dava alla fuga. Poco più lontano, al bivio di Pralafera, accadeva la seconda sciagura, che doveva costare la vita ad un uomo: il cinquantatreenne Adolfo Pons, anche lui operaio presso la manifattura Mazzonis, residente in frazione S. Giovanni di Luserna.

Egli stava procedendo in bicicletta insieme con altri operai dello stesso opificio. Anche questa volta, quando si avvedeva dell'improvviso ostacolo il Bordese non poteva far nulla per evitarlo. Il Pons veniva travolto e lasciato privo dei sensi sull'asfalto, mentre l'automobilista, senza preoccuparsi neppure questa volta di fermarsi, continuava la sua corsa. Il povero operaio veniva subito soccorso dai compagni di lavoro, ma le ferite riportate erano di tale gravità che spirava quasi subito fra le loro braccia.

Nel frattempo, la macchina investitrice provocava, circa 2 chilometri più avanti, un altro incidente: andava a cozzare contro un carro agricolo trainato da un cavallo e finiva nel fosso fiancheggiante la rotabile. La tragica corsa aveva così termine ed il giovane automobilista, che nella collisione col carro aveva riportato una ferita non grave alla fronte, veniva fermato dai carabinieri.

Condotto alla caserma di Luserna S. Giovanni ed interrogato, egli ha negato fino a ieri mattina di essere coinvolto nelle disgrazie precedenti. Nel pomeriggio, di fronte alle nuove contestazioni mossegli dai militi sulla scorta delle tracce rilevate sulla macchina e sul luogo degli incidenti, ha poi finito coll'ammettere la sua responsabilità, cercando di attenuarne la gravità affermando che non si trovava in perfette condizioni fisiche. Nella giornata di oggi, egli sarà deferito all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

— Un fragoroso scontro, che poteva avere gravi conseguenze è avvenuto stamane verso le 7,30 in corso Unione Sovietica, fra un autocarro con rimorchio carico di sacchi di sementi e un convoglio della «Satti» che trasportava operai provenienti da Giaveno.

L'autocarro, appartenente alla Ditta Fratelli Ulio di Varengo Monferrato e guidato da uno dei fratelli, Giovanni d'anni 26, proveniva da corso Dante e stava per attraversare il corso Unione Sovietica diretto in corso Francia. Transitava in quel momento, proveniente dalla destra, un tram della linea 11. L'Ulio credeva di passare in tempo davanti alla vettura tranviaria e non si accorgeva che dalla sinistra sopraggiungeva il trenino della «Satti».

L'urto, nonostante le energiche frenate, avvenne e fu violento. La testa della motrice penetrò nell'automezzo, dividendolo in due. Fortunatamente tanto l'autista che il conduttore del treno erano rimasti pressochè illesi. Invece nel convoglio, oltre l'inevitabile tumulto, si alzavano grida.

Tosto i feriti venivano trasportati al Mauriziano, davanti al quale lo scontro era avvenuto. Fortunatamente si trattava di casi non gravi. I feriti sono cinque e precisamente: Teodoro De Donatis di anni 35, operaio, di Sangano; Caterina Guamini, operaia, d'anni 21 di Giaveno; Giacomo Diafena di anni 29; Lucia De Petris, d'anni 44, tessitrice, di Sangano; Carlo Vaccarella d'anni 30, di Giaveno.

Il traffico stradale è rimasto interrotto per circa un'ora. E' stato necessario un carro-attrezzi dei vigili del fuoco per liberare il corso dai vari impedimenti, tra cui gli elementi dell'autocarro semidistrutto e i sacchi di semente sparsi.

— Di un altro singolare incidente, che per un puro caso si è risolto senza irreparabili conseguenze, è rimasta vittima ieri mattina la 18enne Liliana Pippino di Giovanni, dimorante in via Lucento 88. Attraversava corso Regina Margherita, nel mezzo di piazza della Repubblica, quando scorgendo una vettura tranviaria venire nella sua direzione, accelerava il passo. Senonchè all'improvviso il tacco della scarpa destra rimaneva imprigionato da una rotaia. Il tram intanto sopraggiungeva a tutta velocità. La giovane donna, in preda al terrore, cercava affannosamente di liberare il piede dalla scarpa e non riuscendovi si gettava fuori dei binari. Fortunatamente il tacco si spezzava ed il manovratore del tram riusciva a frenare in tempo. Comunque la Pippino ha dovuto essere trasportata in preda a choc all'ospedale Maria Adelaide ove i sanitari le riscontravano la frattura del femore destro.

— Poco dopo le 19 di ieri è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale Mauriziano il tornitore Giovanni Blusa di Giuseppe, di 52 anni, domiciliato in via Bardonecchia 59. Egli percorreva in ciclomotore c.so Racconigi quando, giunto in piazza Di Robilant, veniva investito e scaraventato al suolo da un motofurgone che procedeva per via Paolo Braccini.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato per ferite al capo e commozione cerebrale l'operaio Romano Meyer fu Pietro, di 53 anni, residente a Chiomonte. Si ritiene sia stato investito da un veicolo il cui guidatore si è dato alla fuga per sottrarsi alle sue responsabilità.

La piazza dell'ottovolante

Uno pensa: «Sono stati quindici giorni fermi prima di posare i binari. Poi riguadagneranno il tempo perduto e rimetteranno la piazza in ordine al più presto». Uno pensa, e sbaglia. Pensa, ma non ricorda che siamo a Torino.

Piazza Solferino sta al centro della città, in una delle zone che si chiamano nevralgiche. Bloccare o rallentare il traffico qui è come bloccare o ridurre l'attività di un ospedale.

Avete visto quante belle curve e controcurve fanno i tram adesso? Sembra l'ottovolante: quant'è bello, bisognerebbe portarvi i ragazzini a vedere lo spettacolo. Dicono che con questo hanno risolto il problema della circolazione. Il che sarà anche vero, ma quando lo potremo sapere? E' tutto qui: noi aspettiamo di rallegrarci con chi ha risolto il problema, siamo ansiosi di farlo, siamo certi che applaudiremo.

Perchè, dunque, ritardare tanto questa gioia, per noi e per loro? Dovevano selciare tutto in breve tempo e invece si sono accontentati di mettere quattro lastroni nei passaggi obbligati, e poi tanti saluti. La piazza è rimasta abbandonata, più nessuno lavora. Quando si ricomincia? Per ora c'è da vedere l'ottovolante dei tram. Bello spettacolo, istruttivo, divertente.

Un operaio colpito in pieno da un getto di metallo fuso

Altro grave infortunio toccato a un manovale

Una terrificante disgrazia è accaduta ieri nella fonderia Giovanni Mandelli, che ha sede a Regina Margherita, — frazione di Grugliasco, — in via Torino 60.

Poco dopo mezzogiorno sei o sette operai erano intenti al loro lavoro e si trovavano attorno ad un grosso crogiolo colmo di metallo fuso. Dovevano eseguire la colata di due stampi quando, improvvisa, accadde la disgrazia. Per cause non ancora accertate e sulle quali è stata aperta un'inchiesta, si verificava una esplosione ed il liquido incandescente veniva proiettato fuori dal crogiolo con terribile violenza. Gli operai, che si trovavano in quei pressi, si lanciavano prontamente a terra. Purtroppo uno di essi — Guido Natali di Ortensio, di 28 anni, residente a Regina Margherita in via Cernaia 2 — rimaneva investito dal getto infuocato. Il disgraziato si rotolava per terra lanciando grida disperate. Accanto a lui accorrevano i compagni rimasti miracolosamente incolumi e a braccia lo portavano nell'infermeria dello stabilimento per le prime cure del caso. Veniva poi ricoverato al San Vito con prognosi riservata.

— Di un altro impressionante infortunio è rimasto vittima, sempre nella giornata di ieri, l'operaio Renato Martinelli, di 45 anni. Lavorava in un magazzino di legna e carboni di via Dante Di Nanni 49, di proprietà di Giuseppe Bonsano. Si trovava in fondo al cortile, sotto una tettoia, ed era intento a segare alcuni grossi ceppi. Ad un tratto, scivolando sul terreno bagnato, nel tentativo di mantenere l'equilibrio egli si afferrava involontariamente alla cinghia di trasmissione che girando vorticosamente portava la sua mano a contatto con la lama dentata. In un attimo le carni dell'operaio venivano dilaniate dalla sega. Subito trasportato all'ospedale Maria Vittoria, il disgraziato veniva sottoposto ad intervento chirurgico, nella speranza di salvargli l'arto che aveva subito la semi-amputazione traumatica. E' stato ricoverato con prognosi di tre mesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 14,3, min. 11,4, media 13,3. Umidità 100 %. Pressione 730,8. Pioggia continua. Cielo coperto. - Previsioni: precipitazioni intermittenti. Probabili schiarite. Temperatura stazionaria.

Gli arrestati per spionaggio giudicati dal Tribunale militare

La clamorosa vicenda di spionaggio, diversamente da quanto in un primo tempo si poteva supporre, avrà il suo epilogo davanti all'autorità giudiziaria militare. Ieri infatti la Procura della Repubblica ha trasmesso al Tribunale militare di Torino il voluminoso fascicolo, corredato dai relativi documenti, riguardante l'inchiesta a carico dei sette giovani imputati di spionaggio.

Come è stato attuato lo sciopero dei chimici

I chimici hanno iniziato ieri lo sciopero nazionale di 48 ore che si concluderà domani alle 6. Industriali e sindacati forniscono cifre sensibilmente discordanti sul numero dei dipendenti che si sono astenuti dal lavoro. Secondo gli industriali gli scioperanti nel settore «gomma e cavi elettrici» sono stati il 61 per cento (73 % operai e 4 % impiegati) e nel settore «chimici e fibre tessili artificiali» il 25 per cento (26 operai e 7 % impiegati).

I sindacati (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) affermano invece che la partecipazione allo sciopero è stata tra gli operai ovunque altissima: 100 per cento nelle aziende di fibre tessili artificiali; 92 per cento in quelle di gomma; 80 per cento nel settore «chimica e chimica farmaceutica».

— Una delegazione della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. ha esposto ieri al Prefetto le richieste concordate dai tre sindacati a favore dei lavoratori richiamati e da noi pubblicate nei giorni scorsi.

Problemi della nostra città discussi a Roma dal Sindaco

Ci telefonano da Roma:

Nei due giorni che il Sindaco di Torino si è trattenuto a Roma, si è incontrato con il sottosegretario senatore Bottà e con funzionari del Ministero del Tesoro per discutere delle tabelle organiche del personale municipale. E' stato inoltre ricevuto dal sottosegretario agli Interni senatore Bisori, dal sottosegretario alla Difesa on. Martino e dal capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Urbani: con questi ultimi ha trattato dei problemi conseguenti alla gestione dell'aeroporto di Caselle.

Al sottosegretario ai Trasporti on. Bovetti il Sindaco ha sollecitato l'interessamento per i lavori da affidarsi alle Officine di Savigliano da parte delle Ferrovie dello Stato, ricevendone assicurazioni.

Riunione in Municipio per l'acquisto della Step

I capi dei gruppi consiliari si riuniscono stamane alle 11 in Municipio per discutere il complesso problema dell'acquisto, da parte del comune, del pacchetto azionario della Step (concessionaria delle ferrotranvie che collegano Venaria, Pianezza e Druent a Torino). La riunione di stamane è stata indetta per tentare di raggiungere un accordo in vista della seduta segreta di consiglio che avrà luogo domani.

Sinora sono stati presentati due ordini del giorno: uno del consigliere avv. Chiarloni (indip.) con il quale si chiede la nomina di una commissione di tecnici incaricata di stabilire le modalità di acquisto e il prezzo; e uno della maggioranza con il quale «si dà mandato al Sindaco di acquistare, per conto della Satti, il pacchetto azionario della Step, al meglio e comunque per una cifra non superiore ai 200 milioni di lire».

Oltre il prezzo di acquisto è anche in discussione il debito di 105-125 milioni che la Step ha verso l'A.T.M. Questo debito rappresenta la somma che la Step deve pagare all'A.T.M. (sulla base di 160 lire al chilometro) per il servizio che quest'ultima effettua da circa due anni con propri pullman in sostituzione dei trenini sulle linee di Venaria, Pianezza e Druent.

GRAVE LUTTO NELLA FAMIGLIA SALESIANA

La morte di Don Cojazzi

E' morto ieri improvvisamente a Salsomaggiore, dove si trovava per una serie di conferenze su S. Giovanni Bosco, Don Antonio Cojazzi dei Salesiani. Il decesso è stato provocato da un infarto cardiaco che ha stroncato la forte fibra del sacerdote ben noto a Torino, dove per oltre mezzo secolo aveva esplicato con passione e rare doti d'ingegno la sua opera di educatore. Molti consensi li aveva pure ottenuti come scrittore e conferenziere.

Era nato il 30 ottobre del 1880 a Roveredo in Piana presso Udine da numerosa famiglia: dei suoi sette fratelli, altri due, come lui, seguirono la vocazione religiosa entrando nella Società Salesiana.

Don Antonio Cojazzi, ordinato sacerdote nel 1906, sin dal 1905 si era laureato in lettere e filosofia presso la nostra Università e per 40 anni tenne la cattedra di filosofia nel liceo salesiano di Valsalice dove ricoprì pure la carica di preside. Durante la sua appassionata attività tra i giovani egli incontrò Pier Giorgio Frassati con il quale si legò di vivissimo affetto; dopo la morte prematura del discepolo, egli ne scrisse la vita, che fu poi tradotta in otto lingue. Promosse pure il processo diocesano per la beatificazione di Pier Giorgio.

Fondatore della «Rivista dei giovani» esplicò una fertile opera di scrittore; tra i suoi libri si rammentano i saggi biografici su San Pietro, S. Giovanni, S. Paolo, Domenico Savio e Pio X. Era autore di due testi di educazione giovanile: «A coloro che hanno vent'anni» e «Alla scoperta di te stesso». In questi giorni stava per consegnare all'editore il manoscritto di un libro intitolato «Viaggio in Palestina».

La sua scomparsa desta vasto compianto a Torino e in tutta Italia. Espressioni di cordoglio sono giunte alla Società Salesiana da eminenti personalità.

«Negli abissi marini» al Circolo Subalpino

Il Circolo Subalpino è entrato nel suo quinto anno di vita. La ricorrenza è stata festeggiata ieri sera, con un cordiale convivio: ospite d'eccezione Jacques Piccard, figlio dell'illustre scienziato sceso recentemente con il padre, a bordo della batisfera «Trieste» nelle fosse di Capri e di Ponza, dove sono stati toccati i 3 mila metri di profondità. Presentato dal presidente avv. Morone, Piccard jr. ha illustrato, in un italiano quasi perfetto, i preparativi e lo svolgimento della magnifica impresa, descrivendo particolari interessanti ed asserendo che la «semplicità» è stata la vera protagonista dell'operazione subacquea.

Clamoroso fallimento d'un agricoltore che commerciava in biancheria per signora

Aveva seminato milioni e raccolto crediti inesigibili - Al momento del sequestro scoppia una scenata

In questi giorni il nostro Tribunale ha pronunciato dichiarazione di fallimento nei confronti di una ditta proprietaria di un magazzino di biancheria intima per signora. Così fra camiciole e mutandine di pizzo hanno fatto la loro comparsa le carte bollate degli ufficiali giudiziari.

Un anno e mezzo fa giungeva dal Veneto a Torino un giovanotto di 28 anni, Giovanni Rippa, il quale sino ad allora si era dedicato alla cura di appezzamenti di terreno lasciatigli dal padre. Stanco di far l'agricoltore aveva pensato di darsi agli affari e, indirizzato da alcuni amici, aveva scelto Torino, considerando la città particolarmente favorevole ad iniziative commerciali.

Quasi subito incontrava in un caffè di Porta Palazzo il quarantottenne Saverio Ferteri il quale gli proponeva un «eccellente affare»: divenire il proprietario di un avviatissimo magazzeno di biancheria intima per signora. Il magazzeno era sito nei pressi di corso Francia e faceva tutto uno con l'alloggio della proprietaria signora Margherita Frossini. L'accordo veniva presto raggiunto e il Rippa sborsava qualche milione. Nel contratto era inclusa una clausola secondo cui la signora Frossini avrebbe continuato ad abitare nello stesso «alloggio-magazzeno». Nei primi tempi le cose sembravano procedere a gonfie vele. Della ditta il Ferteri era diventato l'amministratore. Gli affari parevano così buoni che il Rippa prendeva moglie e si stabiliva non lontano dal magazzeno. Ma poi il vento benigno cambiava. Il Rippa non aveva la necessaria esperienza, dal canto suo il Ferteri combinava tali irregolarità da essere arrestato e tradotto alle Nuove per una serie di truffe. La situazione era diventata pesante. Molta della merce esistente nel magazzeno finiva al Monte di Pietà onde pagare i debiti più urgenti. Da ultimo il Rippa si vedeva costretto a chiedere il fallimento della ditta.

Com'è naturale il Tribunale procedeva ad un inventario della merce rimasta nel magazzeno. Ieri il curatore, in compagnia del Rippa, della moglie di costui, e di un cancelliere del Tribunale, si recava nel magazzeno. Qui il curatore elencava mobili e scaffali che facevano parte dell'ufficio della ditta e scopriva in un armadio parecchie mutandine e sottovesti e in più un cappotto nuovo fiammante per signora di grande valore. A questo punto interveniva con energia la signora Frossini avvertendo che il cappotto era stato da lei confezionato per conto della moglie del Rippa e si opponeva quindi a che fosse sequestrato dichiarando che prima le doveva essere corrisposto l'elevato prezzo. Replicava vivacemente la moglie del Rippa e fra le due donne in breve si scatenava una lite furibonda. Nessuno le poteva trattenere. Esse si lanciavano l'una contro l'altra graffiandosi e strappandosi i capelli.

Il curatore, un noto professionista della nostra città, tentava di intromettersi, ma si buscava profonde unghiate alle mani. Ad un tratto la Frossini, esasperata, afferrava un paio di forbici e avventatasi sul cappotto lo lacerava in modo irreparabile e poi lo scaraventava sul pianerottolo. Indi continuava ad eseguire il lancio di tutti gli oggetti che le capitavano sottomano. Il baccano era tale che accorrevano gl'inquilini dello stabile. Entrambe le donne si sono recate in farmacia a farsi medicare. E' probabile che l'incidente abbia un seguito in Pretura.

STATO CIVILE

Nota Brigida ved. Gallo, a. 75, casal., v. Po 27; **Appiano Vermiglia** in Calva, a. 62, pens., v. Asiago 21; **Villata Amedeo**, a. 59, pens., v. Cristallo 5; **Fossarini Augusta** in Mancuso, a. 60, pens., c. G. Ferraris 4; **Giaccione Maria**, a. 1, v. Gatesio 4; **Levi Michele**, a. 74, pens., v. Parma 5; **Amelotti Costantina** in Testa, a. 70, casal., v. M. Delle Rose 67; **Quaranta Antonia** ved. **Cavagna**, a. 60, casal., c. Re Umberto 52; **Foppiani Luigia** ved. **Barberis**, a. 66, pens., deceduta in ospedale; **Nebiolo Adalberto**, a. 62, rappresentante, idem; **Alloisio Edoardo**, a. 41, operaio, idem; **Vanelli Teresa** in **Grosso**, a. 71, pens., idem; **Tarulli Giovanni**, a. 51, meccanico, idem; **Pirola Giovanni**, a. 67, pens., idem; **Carrone Luisa**, a. 4, idem; **Capra Ferdinando**, a. 48, parrucchiere, idem.

Morti: 16 - Nati: 24.

TEATRO ALFIERI
STASERA ORE 21,15
«Grande prima»
Wanda OSIRIS - Erminio MACARIO
GARINEI e GIOVANNINI
MADE IN ITALY
SOLARI - KRAMER - FOLCO - GARBETTO e POMPO
DORIAN GRAY
CARLO RIZZO
ALBERTO LIONELLO
OLGA GAMERA - GIANNI GLORI
TONIA BERN - FRANCO BERDONI
Le BLUEBELL BLONDES
KIKI URBANI
MICHAEL
Le BLUEBELL ROUGES
GORNI KRAMER - PIERO RIZZA
REGIA DEGLI AUTORI
MACARIO
RUDY BAUER

HOLLYWOOD PRINCIPE GIANDUIA
MARTINE CAROL
ANTONELLA LUALDI
DANIEL GELIN
DANIELLE DARRIEUX
EDWIGE FEUILLERE
Quando le donne amano
"ADORABILI CREATURE"
Regia CHRISTIAN JAQUE
CHARLES SPAAK

CHIRURGIA PLASTICA
Il Dr. Guido Vanni, specializzato in Chirurgia Plastica all'Università di Pennsylvania U.S.A., riceve a Torino, corso Stati Uniti 3, tel. 524-152, ogni lunedì dalle 16 alle 19. Gli altri giorni a Genova, via A. Diaz, n. 1 - Telefono 584-360

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

SACCHI CUSTODIA
In plastica trasparente antitarmica. Indispensabili per la buona custodia degli abiti estivi. Cataloghi a richiesta.
VAGNINO, V. Lagrange 3, Torino

DOMANI METRO CRISTALLO

OGGI: ULTIMISSIME COLOSSALE QUO VADIS

DOMANI AL LUX
la WARNER BROS
presenterà la prima realizzazione in
NATURAL VISION 3-D
La Maschera di cera
il tridimensionale senza precedenti
Ne avrete sentito parlare....
Ne avrete letto gli apprezzamenti....
Potrete fantasticarci sopra....
MAI PERO'
POTRETE IMMAGINARE GLI EFFETTI TRIDIMENSIONALI COME ESSI APPAIONO IN QUESTO WARNERCOLOR CHE AL BRIVIDO DEL DRAMMA E DEL MISTERO UNISCE LA PIU' SORPRENDENTE EMOZIONE DEL VERO SIA NELL'ORRIDO CHE NEL BELLO

DA VENERDI' 30 OTTOBRE
nel cinema
ASTOR e CORSO
La Columbia Ceiad presenterà il più colossale technicolor prodotto dalla cinematografia americana
SALOMÈ
con
RITA HAYWORTH - STEWART GRANGER - CHARLES LAUGHTON
JUDITH ANDERSON - Sir CEDRIC HARDWICKE - ALAN BADEL
Regia di WILLIAM DIETERLE

OGGI AL REPOSI
SU SCHERMO PANORAMICO

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15
La Compagnia di prosa
Calindri - Zoppelli - Volpi - Valeri
presenta:
AFFARI DI STATO
Novità in 3 atti di L. Verneuil

CORSO
Un classico «giallo» Warner Bros
LA CITTA' SPENTA
STERLING HAYDEN
G. NELSON - F. KIRK

NAZIONALE
Un capolavoro «Metro» di grande successo
IL PREZZO DEL DOVERE
ROBERT TAYLOR
ELEANOR PARKER

PALAZZO DEL GHIACCIO AL VALENTINO
Giovedì 29 Ottobre
RIAPERTURA

AMBROSIO
IL RISVEGLIO DEL DINOSAURO
Un colosso «Warner Bros»

Cinema LA PERLA
FRANK LATIMORE
LIANELLA CARELL
UMBERTO SPADARO in
UNA DONNA HA UCCISO
con LIDIA CIRILLO

EL TROCADERO 17 e 21 Orch. Bery canta Lia Mion. Novità per Torino. Grande [illegible]

FARO CLUB DANZE Ore 17-21 Succ. Buscaglione, Cantano Fatima e Parigi.

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione Dame 150 Ore 21 trattenimento.

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4. Questa sera ore 21,30 seconda importante vendita all'asta d'una villa patrizia toscana.

COLLEGIO CONVITTO MARGARA Via Maria Vittoria 36 - Torino. - Per studenti scuole statali e private, assistenza.

SCUOLA DI TAGLIO Maschile e classico femmin. Nuovo metodo «Balverzan». Prof. Balzola, v. Sebastiano 1, Torino, tel. 77-43-44.

SCUOLA VIA CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna-sera. T. 44-976

MEDIUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini, v. Monginevro 28, tel. 360-018, dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a Milano, viale Gabriele d'Annunzio 3 (già Bastioni Porta Genova), tel. 35-40-60.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-107.

Fucilarli!

«Fucilarli! Fucilarli!». E' il grido del benpensante. Si riferisce generalmente ad esili furfantelli, a mendicanti che vociano nella notte, a ladri di biciclette. Quando poi uno ha sgozzato l'intera famiglia, ha avvelenato la madre, lo zio, i nipotini, allora il caso è diverso, complesso e interessante. Eccita altre curiosità, suscita più acute indagini. Si dà il via alla psicanalisi, si accerchia il subcosciente, si fa il romanzo a fumetti. A seguire attentamente le reazioni del pubblico che legge le cronache nere dei giornali ci sarebbe da stupire, se l'esperienza non insegnasse qualcosa. Si indulge al libertino che ha infangato se stesso e gli altri e ha provocato tragedie, e si è duri con la donna che ha sparato per gelosia, per amore (sia pure cattivo amore), per dignità offesa (sia pure una dignità da strapazzo). In quanto alle pene si dice: — Vent'anni di reclusione? Bè, meno male, poteva essere l'ergastolo. L'ergastolo? Se l'è cavata; se ci fosse la pena di morte fra trent'anni sarebbe inutile scoprire che egli è innocente.

Il difficile (ed è qui che l'esperienza insegna) non è giudicare, essere equi, misurati, severi con dolcezza, rigidi con umanità. Difficile è immaginare. Guai se il lettore di giornali, se l'uomo qualunque, se l'umanità intera immaginasse! Quei giorni di reclusione come apparirebbero lenti, immani, atroci, uno dopo l'altro interminabili, sempre quelli, sempre da capo. E l'abisso nero dell'ergastolo: un balzo fuori del tempo, nell'eternità della pena, del dolore. Ma l'uomo per fortuna sua non immagina, ossia non vede innanzi a sè, dentro di sè, i particolari, la minuzie, l'ossessione concreta di quella cronaca così astratta sulla pagina del giornale. Assassinio, assise, sentenza, reclusorio, ergastolo, dieci anni, vent'anni: tutt'una cosa, tremenda ma vaga, e senza contorni. L'uomo che ha ucciso, la vittima col petto squarciato, l'attesa della sentenza con i visceri attanagliati, le parole del giudice come lame d'acciaio, quel doversi rialzare, quell'essere ammanettati col fagotto degli indumenti sotto il braccio; questa miseria, quest'infamia, e la colpa e la dannazione, oh questo sì, è terribile immaginare. Ma l'uomo non sa, ed è un bene; chè diversamente la vita si fermerebbe.

Scrivemmo, un giorno, che il timido altri non è che un individuo senza immaginazione. Uno, ad esempio, che non sa vedere se stesso nell'atto di sedurre una donna, di pronunciare certe parole, di accostarsi all'orecchio amato, di stringere rapidamente la creatura non riluttante: un ingenuo, che non potendosi immaginare realisticamente in quell'atto, in quel gesto risolutivo, non riesce a compierlo. Ma dopo altre riflessioni, oggi saremmo disposti ad affermare il contrario: che l'uomo senza immaginazione, l'uomo che non riesce ad avvertire i modi, le occasioni, l'opportunità (e le conseguenze) di un gesto galante o avventuroso, per questa cecità subito lo compie. Sicchè è altrettanto vero che l'indifferenza del mondo permette al mondo di andare pel suo verso. E che sia il verso giusto, onesto, dilettevole, ameno, non diremmo; ma questo è un altro affare.

A milioni dunque si contano gli indifferenti: l'umanità intera, dal più al meno, che lavora, soffre, gode, si affanna, spensierata crudele frivola egoista violenta, non «vede» nulla, non «immagina» nulla; e poi muore. Ma tra quei tanti, pur vi sono certe creature particolari che alla realtà subito s'avventano, e se ne impossessano, e patiscono col carcerato nel carcere, col condannato sul palco del supplizio, con Gesù sulla croce. Sono i «mistici» i «visionari» i «folli in Cristo», sono San Francesco e Jacopone. E non sono poi per nulla nè pazzi, nè visionari, nè allucinati. Ma uomini semplici, rozzi, ingenui, dal grande cuore; e vedono la vita intera, al modo dei primitivi, per fantasia: immaginandola. Ed allora la spina che incide la fronte del martire spiccia sangue davvero, il chiodo ha lacerato membrane veramente, e trapassato muscoli, frantumato ossa, l'aria della prigione è fetida, e il fetore li prende alla gola, e l'agonia è un'agonia autentica, con le labbra secche, il rantolo profondo, l'occhio che gira nel vuoto. Questi immaginosi conoscono essi soli la realtà. Si struggono nella sofferenza degli altri, degli ignoti, dei dannati, la fanno propria, vi immergono peccati, rimorsi, ansietà, e ne traggono un dolore così nuovo, così vasto e diverso, così consolatore e felice: ne traggono la pietà.

Non c'è tempo leggendo i giornali, in fretta, un'occhiata al mattino sul tram, non c'è tempo di avere pietà. Troppi delitti, si dice, troppi delitti e processi nei giornali: ed è vero; ma i giornali raccontano la vita. Nella vita, questo sì, nella vita ci sono troppi delitti, e infamie, e dolori. Bisognerebbe, ecco, bisognerebbe pensare a quei delitti, a quelle infamie, con una specie di furore di carità; la carità che ci mette sotto gli occhi il polso tremendo del criminale e la pupilla dilatata della vittima. Ovunque è il male; ma oltre il male è un lume celeste. *Le ciel est pour ceux qui y pensent;* scrisse Joubert. E aggiungeva che la pietà è una saggezza sublime, una specie di genio che dà le ali allo spirito. *La piété est au cœur ce que la poésie est à l'imagination.* Dall'immaginazione alla pietà il passo è facile; e se leggete le cronache orribili, metteteci un poco, solo un poco del vostro genio famigliare, della vostra fantasia e capacità di essere al tempo stesso spettatori e personaggi. La pietà, diceva ancora Joubert, ci lega a ciò che è più possente, a Dio, ed a ciò che è più debole, i vecchi, i poveri, gli infermi, gli afflitti. Chi più afflitto del colpevole? Chi più infermo del peccatore? Senza pietà, la vecchiaia è urtante, l'afflizione irrita, la malattia ripugna; ma nella pietà il disgusto svanisce e tra le lagrime, delitti e castighi, una speranza riappare.

Francesco Bernardelli

Elizabeth Taylor a Capri

L'attrice fotografata col marito Michael Wilding allo sbarco nell'isola, ove è giunta per una breve vacanza. Nella luce mediterranea splende, nitida, la bella donna

TRAGICO AMORE FRA UNIVERSITARI FRANCESI

Una studentessa assassina si svena per sottrarsi al processo

«Rifiuto di essere giudicata dinanzi ad una folla che ricorda quelle sbraitanti della rivoluzione», ella ha scritto al presidente delle Assise di Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 ottobre.

Chi mai riuscirà a penetrare nell'animo femminile e a comprenderlo? Il caso di Pauline Dubuisson, bella bruna di 26 anni che deve rispondere dell'assassinio del suo ex-amante, Felix Bailly, è tipico e significativo: per due anni essa fu, più che amata, adorata dal Bailly, lo tradì ogni volta che ne aveva voglia, rifiutò di essere sua moglie legittima, e, quando l'innamorato si decise a rompere una relazione che lo faceva solo soffrire, non fece un gesto per trattenerlo, ma allorchè seppe, dopo due anni di separazione, che egli si era fidanzato e stava per ammogliarsi, lo assassinò, affinchè non appartenesse ad un'altra. Poi tentò di togliersi la vita (ma pare che fosse un falso tentativo di suicidio) aprendo il rubinetto del gas.

Oggi doveva cominciare il suo processo dinanzi alla Corte d'Assise di Parigi, ma la notte scorsa la Dubuisson si è tagliata una vena e il processo è stato rimandato a novembre.

All'inizio dell'udienza si è presentato alla sbarra il dott. Paul, medico legale, il quale ha dichiarato che la giovane è in stato semi-comatoso e quindi non in grado di rispondere alle domande. Subito la Difesa ha chiesto un rinvio che la Parte civile ha detto di accettare.

Ad esso si è opposto il Procuratore Generale, il quale ha letto una lettera che l'imputata ha scritto al Presidente delle Assise durante la notte. La carta è macchiata di sangue, e dice: «Signor Presidente, vi scrivo nel buio perchè non voglio accendere la luce. Non so se potrete leggermi, e forse non lo vorrete nemmeno. Ma non lo posso evitare. Tutto quel che potevo fare l'ho fatto. Non voglio morire senza ringraziare coloro che sono stati buoni con me, nonostante i miei difetti, e mi hanno dimostrato amicizia ed affezione. Credo che la mia famiglia sia maledetta e lo pure. Non ho fatto che del male a coloro cui volevo bene. Ho perso più di un litro di sangue, ma sto ancora bene. Che la famiglia Bailly mi perdoni, se può, abbia pietà di mamma. Chiedo perdono a tutti coloro che ho fatto soffrire. Deploro e rimpiango di averlo fatto. Non posso sottomettermi ad una giustizia che manca di dignità. Rifiuto di essere giudicata dinanzi ad una folla che mi ricorda quelle sbraitanti della rivoluzione. Avrei voluto le porte chiuse. Sono contenta di questo brutto tiro che faccio a coloro che hanno messo le scene a posto».

La lettera è considerata dal procuratore un tentativo di diversione, ma la difesa è riuscita ad ottenere il rinvio.

Pauline è una di quelle donne che Marcel Aymé ha definito «divoranti» in uno dei suoi libri. A quattordici anni ebbe il suo primo amante e da allora non li contò più. Teneva a giorno un taccuino sul quale annotava coloro che le avevano detto che era bella e coloro ai quali aveva permesso che glielo dicessero molto da vicino. Nel 1947 conobbe Felix Bailly e ne fece praticamente il suo schiavo: entrambi erano studenti all'università di Lilla ed egli accettava tutto. Chiudendo gli occhi persino sui tradimenti dell'amante, le chiese varie volte di diventare sua moglie per legarla definitivamente a sè. Ogni volta essa gli aveva risposto con una risata in faccia. Perversa, essa era un giorno ardente e appassionata e l'indomani fredda e distante.

Quel sistema delle docce calde e fredde, alternate, faceva soffrire i deboli che non avevano la forza di piantarla. E Felix Bailly fu un «debole» per due anni. Ma un giorno, dinanzi ad un nuovo rifiuto di Pauline di diventare sua moglie, partì da Lilla e venne a finire gli studi a Parigi.

La separazione durò due anni. Nel marzo 1951 Pauline seppe da un'amica che Felix stava per ammogliarsi, avendo incontrato a Parigi una studentessa seria e graziosa. Subito l'ex-amante fu presa da una violenta passione per l'uomo di cui diceva «è troppo stupido» quando gli amici le rimproverano di farlo piangere e di essere dura con lui. Venne a Parigi e supplicò Felix di lasciare la fidanzata e di riprendere i loro rapporti; Felix la respinse.

Essa ritornò a Lilla, comperò una rivoltella e dopo pochi giorni fu di nuovo a Parigi.

Il padre del giovane, saputo che Pauline aveva comperato una rivoltella, scrisse al figlio per metterlo in guardia, e Felix andò per alcuni giorni ad abitare presso un amico. Il 17 marzo, ritenendo di avere vinto la partita, Felix tornò in camera sua, ma Pauline lo raggiunse e gli sparò tre colpi di rivoltella, poi andò in cucina, si allungò a terra e aprì il rubinetto del gas.

Quando i soccorsi arrivarono, Felix era morto. La ragazza, invece, venne rianimata in pochi minuti. Essa dichiarò che era sua intenzione uccidersi dinanzi agli occhi del giovane per dimostrargli il suo amore, e che fu lui ad ammazzarsi per disgrazia, mentre tentava di disarmarla.

L'indomani accadeva poi un secondo dramma: il padre della ragazza, all'annuncio della tragica vicenda, si tolse la vita, dopo avere scritto una lettera di condoglianza ai genitori di Felix.

Ora Pauline Dubuisson si dice pentita, e continua a proclamare che ha ucciso davvero per passione. Se i giurati accettano la sua tesi, la condanna sarà relativamente mite. In Francia la passione giustifica certi delitti. Resta a vedersi se i giurati crederanno alla passione di Pauline.

l. m.

E' USCITO IL SUPPLEMENTO ALLA *GAZZETTA UFFICIALE*

Quattromila italiani felici

Sono i decorati del nuovo ordine cavalleresco "al merito della Repubblica,, - Nessun "Gran Cordone,,: possibile? - Due poeti e tre scrittori tra i "Grandi Ufficiali,, - Una trentina di donne, con forte percentuale di suore - La tradizionale figura del commendatore, con tendenze erotiche ancillari, è scomparsa dalla vita - "Presentarsi con il nome e cognome nudi e crudi pare osceno,, - Ora si ricomincia a sperare...

Roma, ottobre

Grande animazione in questi giorni nei caffè nei ministeri negli uffici nelle famiglie della capitale; e immagino del resto d'Italia. E' uscito un nutrito supplemento alla Gazzetta Ufficiale con i nomi dei primi decorati del novello ordine cavalleresco «al merito della Repubblica Italiana» creato sulle rovine degli ordini precedenti: quattromila in cifra tonda. A tutti costoro l'onorificenza era arrivata a spilluzzico nel corso degli ultimi nove mesi, comunicata con un telegramma personale; e c'era chi se n'era vantato subito, e chi s'era affrettato a infilar nell'occhiello il nastrino verde e rosso, e chi ne aveva taciuto anche con i più intimi. Ma oggi c'è il riconoscimento ufficiale per tutti; chiunque può acquistare il fascicolo al modesto prezzo di lire duecento, e studiare i nomi di chi c'è e di chi non c'è, con piacere o invidia, secondo i casi, con orgoglio, rassegnazione, rammarico, ironia.

Da un'attenta spulciatura dell'elenco, considerando le presenze e le assenze, sorgono domande alle quali non è facile la risposta: con che criterio sono stati scelti questi primi decorati? Sono nominati numerosi capi servizio, per esempio, del ministero dell'agricoltura, o ufficiali delle capitanerie di porto o della guardia di finanza, o funzionari del commercio estero, ma non appaiono nutriti elenchi d'impiegati di altri ministeri, sì che è lecita la supposizione che a questi primi quattromila altri quarantamila succederanno ben presto (ci informano, però, che i non soddisfatti dovranno tirare il collo fino al 2 giugno prossimo). Un criterio appare sia stato quello della giubilazione, vi son file di nomi d'ufficiali o cavalieri con l'avvertimento «in occasione del collocamento a riposo».

Il fascicolo raccoglie parecchi decreti tutti datati da Napoli il 30 dicembre, ma naturalmente la nostra curiosità si è appuntata sull'ultimo di essi del quale i funzionari dello Stato sono in minoranza e figurano persone di tutte le categorie sociali, dagli artisti agli industriali, dai medici ai notai, dagli avvocati ai campioni olimpionici, ai giornalisti, ai sindaci e così via.

Toscanini non c'è

Si nota prima di tutto che non un cittadino finora è stato giudicato meritevole del grado più alto dell'ordine, «Gran Cordone». Possibile? E che nessun appartenente alla categoria dei cosiddetti intellettuali è considerato degno di essere fatto Cavaliere di Gran Croce, onorificenza riservata, pare, a generali, ammiragli e ambasciatori. Bisogna scendere ai Grandi Ufficiali per trovarvi qualche scrittore, qualche artista (e nessun filosofo). Ci sono solo due poeti fra i Grandi Ufficiali, Cardarelli e Ungaretti, e tre scrittori: Bacchelli, Baldini e Bonaventura Tecchi. E' una scelta che ubbidisce a criteri critici? O forse si è tenuto conto dell'età veneranda, pensando che i giovani possano aspettare? Ma allora, per far due soli nomi, perchè lasciar fuori Bontempelli e Saba? Degli artisti sono Grandi Ufficiali Carrà, Casorati, Severini, Manzù, Tosi, Sironi. E Morandi? E De Chirico? E Marino Marini, che non è meno giovane di Manzù? I Grandi Ufficiali elencati in questo decreto sono una novantina e fra essi cantanti come Gigli e Lauri Volpi, direttori di orchestra come Alfano e De Sabata (Toscanini non c'è, forse per punirlo perchè non ha voluto essere senatore), compositori come Perosi e Pizzetti, editori come Paravia e Mondadori e Rizzoli e Vallardi (manca Garzanti, manca Einaudi), direttori di grandi o meno grandi giornali, e una illustre donna, Clelia Garibaldi.

A questo proposito tutto il fascicolo elenca una trentina abbondante di altre donne tra i commendatori e i cavalieri, con una forte percentuale di suore, le donne son meno dell'uno per cento dei decorati, le suore il dodici per cento fra le donne. A proposito, queste donne come le chiameremo? Si farà anche per esse lo sproposito per il quale ci si ostina a chiamare «ambasciatore» la signora Luce con il risultato che si leggono notizie di questo genere: «E' arrivato il marito dell'ambasciatore americano»? Quando, come è sperabile, il numero delle donne decorate non sarà tanto inferiore a quello degli uomini, non vorrei che ci fosse una inflazione di signore costrette a cambiar nome nel linguaggio ufficiale, e ricordo fin d'ora ai fabbri della lingua che cavaliera, commendatrice, ufficialessa sono termini di Crusca.

Scendendo alle categorie inferiori notiamo una grande varietà di professioni, veramente tutta la lira, sarti, presidi, assicuratori, insegnanti di lingue, farmacisti, direttori di albergo e di tranvie, osti, medici condotti, economi, appaltatori, meccanici. E come ho detto, campioni olimpionici, e cinque misteriosi signori, dei quali non è indicata alcuna professione o arte, splendono con il nudo nome e cognome nell'elenco dei cavalieri, e artigiani e otto operai, uno dei quali «ufficiale». E questo ci fa piacere. Si usava dare ai vecchi operai la stella del lavoro, ma è un ordine di seconda qualità, ribadisce la condanna di essere soltanto operaio per tutta la vita, gli esperti e i vecchi operai è giusto che si vedano aprire le porte dello stesso ordine cavalleresco dei datori di lavoro: si facciano cavalieri senza aspettare che siano inabili, e cavalieri ufficiali, e se tardano a morire abbiano anch'essi lo scatto a commendatore.

Per la conoscenza che ho di alcuni decorati della mia professione debbo dire che molti di questi commendatori sono giovani e giovanissimi, ma ormai da venti o trent'anni è scomparsa dalla realtà della vita la tradizionale figura del commendatore: uomo sul cinquanta, pingue, calvo o con i riporti, nero o biondo per tenace tintura, con tendenze erotiche ancillari o segretariesche. Noterò fra parentesi che questa figura convenzionale tuttavia si perpetua, accanto all'altra del banchiere o industriale o possidente in tuba e giubba a coda, in certi disegni umoristici e satirici. Il caricaturista di un giornale romano di estrema sinistra i suoi industriali e commendatori li rappresenta sempre così, come tornassero da un matrimonio con sposa in bianco, e la pancia traboccante. In realtà si vedono più pance e ciccie fra gli abitanti dei quartieri popolari, fra i mezzadri della Valle Padana, fra il popolo, insomma, che nelle classi cosiddette sfruttatrici, presso cui è manifesta una certa magrezza derivante da una intensa attività professionale (o se volete da una divorante cupidigia di far denari), od ottenuta con massaggi e cure di ringiovanimento.

L'aria disinvolta

Abbiamo, dunque, quattromila cittadini felici (non credete al trucchetto di quei neodecorati che prendon l'aria annoiata o disinvolta e dicono che non gliene importa nulla, che la croce glie l'hanno tirata dietro, che ci vorrebbe ben altro per i loro meriti. Anzi viene il sospetto che la croce l'abbia avuta solo chi l'ha voluta, chi l'ha sollecitata, o perlomeno ha adempiuto a certe formalità preliminari e necessarie, affrettandosi a rispondere a certe richieste di informazioni, a compilare un formulario). Quattromila italiani felici, e altri dieci milioni rasserenati, perchè possono ricominciare a sperare dopo questi lunghi anni di sospensione, durante i quali i più impazienti si son comperati a caro prezzo cavalierati e commende fasulle di numerosi ordini sbocciati a questo scopo. Della Misericordia, del Gran Sepolcro, dei Cavalieri di Transgiordania, degli eredi di Bisanzio e simili, ma la maggior parte, cittadini disciplinati, onestamente invidiosi di coloro che conservavano un titolo dei defunti ordini monarchici, si consumavano nell'attesa.

Tempo fa su queste colonne, quando si discuteva al Senato se convenisse istituire un nuovo ordine cavalleresco dopo aver fatto piazza pulita di quelli vecchi, mi diffusi a lungo sullo stato d'animo degli italiani in questo campo, per i quali, scrissi, «presentarsi con il nome e cognome nudi e crudi pare altrettanto osceno che comparire in mutande in una scelta radunata». E non serve ricordare che innanzi la venuta degli spagnoli in Italia si contentavano di essere soltanto messeri e madonne, sull'esempio di quei magniloquenti cugini latini diventarono tutti vostra magnificenza, signoria vostra, reverenza, eccellenza, e infine cavalieri e commendatori, i tempi prischi ed austeri non tornano più, ormai il gusto per croci e collari lo hanno nel sangue.

Un nome squallido

In quel mio articolo cercai di ribattere gli argomenti di coloro che dicevano che, ormai che il più era fatto, conveniva avere il coraggio di non creare un ordine nuovo, di vivere senza, come ne vivono senza gli Stati Uniti, l'Argentina, il Brasile, la Svizzera, declamando che lo Stato non deve incoraggiare la vanità dei cittadini, e che le onorificenze sono strumento di corruzione. Ma ben meschina cosa è la vanità di un uomo che si contenta di esser povero come gli altri, umile come gli altri, e chiede soltanto un segno che lo riconosca cittadino ligio e rispettoso delle leggi, e se un partito o un governo intendono corrompere un certo numero di persone, è assai meglio distribuire croci e ciondoli che non costano nulla piuttosto che concedere ricchi privilegi, alte cariche, sinecure, e remunerative direzioni generali. D'altro canto prova tanto piacere uno ad esser chiamato cavaliere come il suo prossimo a chiamarlo tale; sì che a quei quattromila felici per vantaggio diretto sono da aggiungere decine di migliaia di altre persone, uscieri, inservienti, mogli, parenti, amici e colleghi, gongolanti di potersi sciacquar la bocca con un bel titolo perchè gli pare che la luce che avvolge il decorato si riverberi su di essi.

La sola cosa che non mi va giù è il nome del nuovo ordine, dozzinale, didascalico, squallido, così prosaico e volgare di fronte agli ordini della Stella Rossa o della Bandiera Rossa dei Soviet, agli ordini dei Serafini e della Stella Polare e della Spada degli svedesi, all'ordine del Leon d'Oro del Lussemburgo, del Falcone dell'Islanda, dell'Uccisore d'Orsi della Lettonia (quando una Lettonia esisteva), del Sigillo di Salomone dell'Etiopia, agli ordini della Giarrettiera e del Cardo e di San Patrizio e del Bagno della Gran Bretagna, e così via. E invano consigliai ai governanti, quando ancora era tempo, di trasferire al nuovo ordine il titolo di quello vecchio, la Corona d'Italia, ammonendoli che quella «Corona» non ha nulla a che fare con la corona reale dei Savoia, che quell'ordine creato da Vittorio Emanuele II nel 1868 prese il nome dalla «Corona Ferrea», cimelio longobardo donato dalla regina Teodolinda al duomo di Monza, che tuttora la conserva, e che per molti secoli fu simbolo dell'unità di Italia.

Se non mi hanno voluto dar retta, pazienza. In fondo importa il grado e non il titolo dell'ordine ed era urgente che l'Italia potesse tornare ad essere una nazione di cavalieri e di commendatori. Quanto segue credo di avervelo già raccontato, ma un bell'aneddoto non soffre ad essere ripetuto. Mi trovavo l'anno 1932 a Nuova York, in occasione della visita di un nostro ministro degli Esteri a quel Governo, e assistetti alla partenza del Ministro e del suo seguito e di un numeroso stuolo di membri della colonia italiana, imbarcati tutti sopra un rimorchiatore che doveva trasportarli non so più dove sulle rive del Hudson. Era venuto a salutarli alla banchina lo spiritoso sindaco della città, Jimmy Walker. Quando la nave staccò dalla riva, il sindaco cercò nella sua mente una formula cortese e collettiva per salutare tutti gli italiani imbarcati, e la trovò. Sventolando il largo cappello di feltro grigio, gridò in italiano ai partenti, scandendo ben bene le sillabe: «Buon viaggio, commendatori».

Paolo Monelli

L'ALMANACCO PARLANTE

Le donne avvizziscono al sole

Difendere i propri segreti - La velocità dei viaggi non affratella i popoli - Malinconia degli annunci economici - "Vendesi, a Londra, autentica gondola veneziana,, - Le virtù dei gobbi: acuti, spiritosi, amabili

Josephine Baker (si racconta) disse una sera a un signore che, dalle prime file di poltrone, la guardava col cannocchiale: «Signore, conservi le sue illusioni». La cantante e ballerina ha sottolineato uno dei peggiori vezzi del mondo contemporaneo. Nessuno desidera più conservare le proprie illusioni. Personaggi illustri che, un tempo, venivano solo ritratti dalla matita urbana di un disegnatore educato, il quale addolciva la espressione, abbreviava il naso, spianava il ventre, vengono oggi fotografati senza pietà da apparecchi accuratissimi. Le belle donne che, un tempo, duravano decenni, viste solo alle tremolante luce delle candele, nelle penombre dei salotti, oggi vengono esposte alla luce del sole e avvizziscono rapidamente, perdendo nel giro di pochi mesi la loro fama. Rari sono i personaggi contemporanei che rifiutano la luce della pubblicità. William Faulkner è forse il solo americano celebre che difende il segreto della sua vita privata. Sua madre ha recentemente annullato telegraficamente l'abbonamento a una rivista molto diffusa solo perchè aveva parlato di lei in un articolo dedicato al figlio, che egli non aveva autorizzato.

Contrariamente a quello che speravano i nostri padri, la velocità e la facilità dei viaggi non hanno affratellato i popoli. Un tempo si attraversavano le Alpi per la strada del Sempione, si scendeva lentamente per la penisola, di posta in posta, in diligenza, dormendo di qua e di là, stringendo amicizia, apprendendo i fatti degli altri, osservando il panorama, e quando lo straniero arrivava a Roma parlava discretamente la lingua e conosceva il paese. Oggi, in poche ore piomba tra noi da nazioni completamente diverse, resta pochi giorni, riparte e crede di essere stato in Italia e di poterne parlare. Questa è l'origine di molti malintesi.

E' l'assurda abitudine di certa gente, che visita periodicamente negozi di antiquario, quella di entrare e chiedere: «Cosa c'è di nuovo?»

Recentemente il Times di Londra ha pubblicato il seguente annuncio economico: «Vendesi autentica gondola veneziana, in ottime condizioni, di proprietà di un nobiluomo». C'è un senso di rimpianto in quelle parole. Sono finiti i bei tempi, pare che dica l'annuncio, in cui i nobiluomini potevano farsi trasportare silenziosamente per i canali delle loro campagne su una autentica gondola. Forse invece il nobiluomo è morto e i suoi eredi, uomini semplici e oppressi da mille problemi spiccioli, si sentono imbarazzati a girare in gondola. O il nobiluomo stesso non ha più i mezzi per mantenere un tenore di vita nel quale una gondola poteva passare inosservata, un raffinato capriccio tra i tanti. O forse, infine, il gondoliere veneziano che, ai tempi d'oro, vestito della sua livrea di gran casa, spingeva la gondola, non c'è più, e nessuno, in tutta l'Inghilterra, è più capace di remare alla veneziana, in piedi, col volto a prua.

In America, disse la vecchia signora, si ha pietà dei gobbi. La gente li guarda con commiserazione, finge di non accorgersi della loro deformità, tenta in ogni modo, caritatevolmente, di fargli dimenticare che sono diversi dagli altri. Mentre in Italia, disse la vecchia signora, i gobbi sono messi alla berlina, sono costretti a vendere biglietti della lotteria, passano tra occhiate divertite e soddisfatte di tutti coloro che si considerano toccati dalla fortuna alla loro vista. In breve, disse la vecchia signora, gli italiani non tentano per nulla di far dimenticare ai gobbi la loro gobba. Risposi rispettosamente che forse noi eravamo i più caritatevoli. Il gobbo ha in Europa un'antica importante posizione nella letteratura, nell'arte e nella vita. A lui si attribuiscono tradizionali virtù: è acuto, spiritoso, amabile con le donne, talvolta capace di penetrare la realtà più profondamente di un altro. Si ricordano gobbi illustri, da Esopo a Leopardi, a Gramsci. Veramente, noi italiani non facciamo nulla per fargli dimenticare la loro qualità. Tuttavia, nel comportamento discreto degli americani non vi è forse, gravissima, l'implicita ammissione che la deformità sia una vergogna? Da noi anche quelli che vendono biglietti della lotteria sentono di essere utili e sono senza dubbio più felici.

Luigi Barzini jr.

Offensiva a Londra contro il dilagare del vizio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 ottobre.

Coll'inizio del mese prossimo, tutte le forze di polizia di Londra saranno impegnate in una vastissima operazione mirante ad arrestare la preoccupante ondata di «immoralità» che sta investendo la capitale: la operazione è già stata definita ufficialmente «l'offensiva contro il vizio» e verrà scatenata nei più diversi settori, dai *night-club* dell'aristocrazia alle taverne del porto.

L'ordine di iniziare questa operazione è partito direttamente dal ministro dell'Interno, sir David Maxwell Fyfe, nel cui ufficio venivano ieri convocati alti funzionari di polizia e perfino numerosi magistrati. Nel corso di questo convegno era esaminata e discussa la preoccupante situazione esistente ora a Londra e venivano pianificate le misure da porre in atto.

Che a una «offensiva» da parte delle autorità si dovesse giungere, tutti ne erano certi: in questi ultimi anni, il «vizio» ha fatto a Londra passi da gigante e se ne è avuta una fioritura senza precedenti in tutte le sue forme anche le più abiette. Alcune cifre dànno una più chiara idea di questo triste stato di cose. Nel 1938 vennero commessi a Londra 2321 «reati sessuali»: lo scorso anno, ben 5000.

Ma forse ciò che più di ogni altra cosa ha sollecitato il Ministro dell'Interno a dichiarare guerra al «vizio» è il fantastico aumento avutosi in questi ultimi due o tre anni sia dei casi di omosessualità, sia dei casi di «call-girls».

La questione delle «call-girls» merita un istante di attenzione. In Inghilterra, come abbiamo detto, le «case», sulla cui sorte in Italia si sta ancora discutendo, sono illegali e di conseguenza è punibile dalla legge chiunque «usi la propria casa per realizzare profitti sulla prostituzione altrui». Ma cosa è avvenuto in questi ultimi due o tre anni? Si è visto fiorire il sistema dell'indirizzo privato. Una «rispettabile signora» dà il suo numero del telefono a un certo numero di uomini; questi di tanto in tanto chiamano e fissano un appuntamento: il signore si reca nell'appartamento e trova una «call-girl» (che significa appunto «ragazza chiamata telefonica») in quale, o rimane con lui nella stessa casa, oppure lo segue ad altro indirizzo.

Questo traffico si cela dietro le più singolari maschere. In pieno centro di Londra si può vedere ad esempio la pubblicità di una palestra ginnastica, o di un'agenzia di modelle o di un «bureau per l'assistenza morale a persone sole». Ora, bene, nel 70 per cento dei casi, dietro queste «etichette» si nascondono soltanto centri di «call-girls».

Il Ministro degli Interni ha dunque deciso di eliminare nel più breve tempo possibile tutti questi foschi aspetti della vita londinese. Maniaci sessuali e «call-girls», venditori di fotografie pornografiche e proprietari di caffè equivoci; questi e altri personaggi saranno sottoposti ad una grande offensiva che avrà inizio in novembre e si prolungherà per parecchi e parecchi mesi.

m. c.

Un dolore di Churchill

La scomparsa d'un cigno

Londra, 27 ottobre.

«Il Primo Ministro sarà estremamente grato a chiunque gli farà avere informazioni su un piccolo cigno nero scomparso dalla residenza di campagna di Chartwell».

Questo singolare annuncio è apparso oggi su tutti i quotidiani britannici del mattino e della sera; in esso è racchiusa una «piccola tragedia» che (ci informano da buona fonte) ha riempito di amarezza, in questi ultimi giorni, il cuore di Sir Winston Churchill.

Risaliamo, per esporre i fatti, allo scorso anno. Fu allora che il governo dell'Australia occidentale decise di fare un regalo al Primo Ministro britannico: e il regalo consisteva in una coppia di stupendi cigni neri. I due uccelli presero residenza nella vasca di campagna del Primo Ministro, a Chartwell, e qui la scorsa primavera, la famiglia si ampliò con la nascita di quattro deliziosi piccoli cigni, due dei quali, purtroppo, non vissero che pochissimi mesi.

Rimasero, quindi, oltre al padre e alla madre, soltanto due cignetti e ad essi Sir Winston Churchill si affezionò profondamente. Ma mercoledì esplose il «dramma»: uno dei due piccoli cigni, che proprio il giorno prima aveva cominciato a fare i primi voletti, scomparve senza lasciare tracce. Sir Winston Churchill diede ordine di compiere le più vaste ricerche. E per coloro che volessero parteciparvi, ecco i dati: «E' un cigno — precisa Churchill — non proprio nero, ma grigio-scuro. Il becco è color rosso. E' giovane di età ma di fisico già sviluppato».

AMMIN. PROVINC. di TORINO
AVVISO D'ASTA
Per il giorno 5 novembre 1953, sono indette dall'Amministrazione Provinciale di Torino due gare a mezzo di asta pubblica relative ai lavori di sistemazione e rettifica della strada Moncalieri-Villastellone (4° tronco), per l'importo complessivo di L. 48.330.000 e relative ai lavori per il raccordo esterno all'abitato di Nole Canavese, lungo la strada provinciale Torino-Lanzo-Germagnano, per complessive L. 34.000.000.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione della Provincia di Torino, via Maria Vittoria 12.

Arte FIORENTINA Via Roma, 353 Telef. 48-689
SETTIMANA DELLA VESTAGLIA
Grandioso assortimento a prezzi eccezionali
VESTAGLIE lana L. 3000
VESTAGLIE tela Pirrel » 3700
VESTAGLIE pura lana » 7200
VESTAGLIE pura seta » 5500
VESTAGLIE velluto finissimo da L. 15.500
VESTAGLIE pura lana » 5500

FACILE METODO per ringiovanire
I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RI-NOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

MOBILI dal 1890 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

FARMACEUTICI
Importante Azienda cerca propagandista Piemonte. Rispondere solo elemento primo piano. Massima riservatezza. Casella 188 M, SPI, MILANO

CAPO OFFICINA
esperto meccanica fine, attrezzaggio, macchine utensili, controlli e tempi lavorazione
CERCASI
per industria veneta cento dipendenti. Inviare curriculum e referenze a cassetta 1383, SPI TORINO

MOBILI GAMBINO CORSO G. CESARE, 77

IMPORTANTISSIMA AZIENDA commerciale cerca giovani colti per lavoro propaganda. Scrivere referenze esperienze lavoro a cassetta 4664, SPI - TORINO

LANE PETTINATE
Importantissima Filatura
CERCA AGENTE
per Piemonte realmente introdotto clientela maglifici e grossisti filati aguglieria; referenziare dettagliatamente assicurando massima riservatezza. Scrivere casella 2 B SPI, Milano

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

ENDOCRINE
Unico studio medico per la sola cura delle disfunzioni sessuali, nervose, psichiche, endocrine. Cure rapide pre-postmatrimoniali. Senilità precoce. Neuroastenia sessuale. Consultazioni 9-12, 16-18, festivi 9-12. Piazza Esquilino 12, Roma.
Il Dott. CARLETTI non dà consultazioni in altri Istituti. Per informazioni sul opuscolo gratis scrivere.

Un solo GRANO DI VALS
preso ogni sera, combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 527-496
Orario 9-16, 16-19

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12, t. 45-668

Disfunzioni sessuali, nevrastenia senilità precoce. Dr. A. BONNET Specialista vie urin. pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 35. Ore 9-10, 15-19

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-104 — TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 16
Telefono 46-222 — TORINO

IL DRAMMA DI DIECIMILA FAMIGLIE

La pioggia mette in pericolo buona parte del raccolto del riso

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 27 ottobre.

La pioggia persistente è la grande nemica del riso. Questo cereale che nasce tra il fango e cresce nell'acqua ha bisogno quando giunge ottobre di sole e di calore. Oramai il mese è quasi finito ed il sole non è apparso, eccettuate alcune fuggevoli schiarite nel cielo coperto di nuvole. I coltivatori hanno atteso il bel tempo fino al limite del possibile; poi alcuni sono [illegible] nei campi per cominciare il raccolto; altri aspettano ancora adesso sebbene sia già tardi. Si calcola che negli sterminati campi di riso fra Vercelli, Novara e Pavia rimanga da mietere il trentacinque-quaranta per cento dell'intera produzione.

Fino a settembre le speranze degli agricoltori erano state grandi: le piantine crescevano diritte e robuste; la quantità era notevole, seppure di poco inferiore a quella dell'anno scorso; la qualità si presentava ottima. Secondo il linguaggio dei tecnici la «resa» si annunciava molto alta: ossia da un quintale di risone (i chicchi rivestiti dall'involucro) si sarebbero ottenuti almeno sessantaquattro-sessantacinque chili di riso dal candore purissimo. Invece le speranze sono naufragate in quel mare di giallo ondeggiante sotto la pioggia limitato da interminabili filari di pioppi. In molti punti le piantine del riso sotto il peso dell'acqua che scende dal cielo e la spinta del vento si sono reclinate, ossia «allettate». Così piegato verso terra il cereale subisce dei processi chimici particolari non ancora ben conosciuti neppure dai tecnici. Il risultato comunque è questo: i chicchi invece di apparire bianchi si presentano poi, al termine della lavorazione, gialli o neri e durissimi.

Per evitare tale inconveniente molte aziende hanno iniziato subito il raccolto. Le grosse fattorie che possono disporre di numerose squadre di braccianti e di mondine si sono trovate davanti a serie difficoltà quando i campi a causa della pioggia erano coperti da venti o trenta centimetri d'acqua. I cavalli si sfiancavano in questo lavoro più presto degli uomini: non sempre i covoni potevano venir caricati sui carri [illegible] il ritmo seguito dai braccianti nel formarli. Usando i trattori l'impresa era forse più rapida, ma non più facile.

Il risone dopo raccolto viene trebbiato e sottoposto ad essiccazione. Tutte le grandi aziende dispongono di speciali apparecchi detti «essiccatoi», nei quali si lascia il cereale per sei-sette ore quando è asciutto, per dodici-quattordici ore quando è grondante d'acqua come in questo autunno.

Tali macchine sono molto costose: da uno a due milioni di lire. I proprietari di piccole cascine che dispongono soltanto di cinque o dieci giornate piemontesi di campi non possono certamente acquistarle. Essi quindi fanno essiccare il riso sull'aia al calore del sole. E' facile capire quale sia la loro tragedia ora che il cielo appare disperatamente chiuso e ogni giorno e ogni notte cade qualche raffica di pioggia che rende i cortili impraticabili pantani.

Esistono, è vero, quasi in ogni comune, essiccatoi dell'Ente nazionale risi. Adesso però si rivelano del tutto insufficienti perchè la richiesta è troppo grande, ed anche perchè il prodotto richiede per il suo trattamento un numero di ore quasi doppio rispetto ai tempi normali.

Il risone non essiccato rapidamente o deposto umido nei luoghi dell'ammasso fermenta e mette i germogli. La grana, più tardi, assumerà un particolare colore giallo: il valore di tale prodotto sul mercato interno e in quello estero è minimo.

«Questo tempo proprio non ci voleva — ripetono mestamente le diecimila famiglie di agricoltori del Vercellese e quelli di Novara e di Pavia. — Quest'anno tutto pareva andare per il meglio: anche gli accordi sindacali funzionavano alla perfezione. La pioggia rovina ogni cosa».

Tuttavia all'Ente Risi e alla Associazione degli agricoltori si cerca di non drammatizzare la situazione. Si spera ancora nel bel tempo per quel trentacinque per cento che rimane da mietere, e si fa osservare che gli essiccatoi rimediano in gran parte all'inclemenza delle condizioni atmosferiche, anche se in complesso il raccolto si deve giudicare più scadente dello scorso anno.

Quelli che invece non riescono a consolarsi sono i piccoli produttori. Il prezzo del risone all'ammasso o al mercato libero è unico: 6850 lire al quintale quando la «resa» sia del sessantaquattro per cento. Ma se essa è minore il prezzo diminuisce, e cresce invece in misura inversamente proporzionale l'amarezza di coloro che hanno lavorato e sperato tutto l'anno attorno a quel campo di riso che la pioggia ha danneggiato senza pietà.

c. m.

Si offre di sostituire il figlio arruolato nella Legione

La Spezia, 27 ottobre.

Tutti i tentativi operati da Basilio Cargioli per ottenere il rimpatrio di suo figlio Giorgio, di 18 anni, arruolatosi nella Legione Straniera sei mesi fa, sono sette e precisamente: Giovanni Barazzetta, di [illegible] anni; Giovanni Libraghi, [illegible] anni; Valentino Fantin, 33 anni; Antonio Vismara, 43 anni; Luigi Monti, 49 anni; Dante Nespoli, 45 anni e Paolo Biassoni, di 29 anni. Le condizioni del Barazzetta sono andate peggiorando in questi giorni e ora l'avvelenato è deceduto.

E' stata ordinata una inchiesta da parte delle autorità per accertare le responsabilità.

risultati per ora vani. Dopo le suppliche rivolte, tramite i Consolati, al signor Laniel, Presidente del Consiglio francese, e al Ministero della Guerra francese, il disperato padre ha scritto pure al generale Guillaume, Residente generale al Marocco, mentre il sindaco di La Spezia, signor Antoni, dal canto suo, ha rivolto un appello al suo collega il sindaco di Algeri.

In questi ultimi giorni il signor Cargioli, avendo ricevuto dal figliolo attualmente a Sidi Bel Abbès una lettera più accorata delle precedenti, nella quale gli dice che è imminente la sua partenza per l'Indocina, ha deciso di partire per Marsiglia e presentarsi al Comando della Legione. Il signor Cargioli, nonostante abbia cinquant'anni, si arruolerà nella Legione se in cambio gli restituiranno il figliolo.

Tenta due volte il suicidio in poco più di un'ora

La Spezia, 27 ottobre.

Affetto da mania di persecuzione, Eugenio Chinbiri, un ex-palombaro, di 43 anni, ha tentato due volte il suicidio e in poco più di un'ora.

Era stato dimesso pochi mesi fa dal manicomio di Volterra e sembrava completamente ristabilito. Stamane, uscito di casa verso le 8, il Chinbiri si portava in una baracca nelle adiacenze della propria abitazione e, fissata una fune ad una trave, si impiccava. Sorvegliato dai vecchi genitori, veniva scoperto pochi istanti dopo ed il padre recideva immediatamente la fune, salvandolo appena in tempo. Ma Eugenio Chinbiri non apprezzò il gesto del genitore, anzi protestò perchè non l'aveva lasciato morire.

Strada facendo, mentre sorretto a braccia veniva accompagnato a casa, il Chinbiri tentava ancora di porre fine ai suoi giorni. Al sopraggiungere di un'autocorriera si liberò con uno strattone dai genitori e si lanciò contro il veicolo. La repentina frenata del conducente valse ad evitare l'investimento. Tuttavia, urtato di striscio, il Chinbiri riportò alcune contusioni ed escoriazioni, per cui a mezzo di un'autolettiga fu più tardi trasportato all'ospedale e rinchiuso in una cella.

CRONACHE DELLO SPORT

Un maestro ungherese a Torino per l'addestramento degli schermidori

La nostra città diventerà il centro di perfezionamento della sciabola secondo i principi della grande scuola magiara - Imminente inizio dei lavori per la sala-tipo al Valentino

Parecchie sono state le decisioni importanti dell'Assemblea nazionale della scherma tenutasi sabato e domenica scorsa a Roma, dall'istituzione del «Gran premio delle Società», in luogo del Trofeo Nadi (di cui peraltro erediterà presto il glorioso nome) con 22 gare nazionali comprendenti tutta la gamma di prove individuali e a squadre, maschili e femminili, per giovanetti, giovani, terza categoria e campioni arrivati, al varo di un nutrito calendario internazionale con sette grandi manifestazioni (Italia-Francia per la Coppa Gaudini di fioretto e per la coppa Mollè di spada; Italia-Ungheria e Polonia di sciabola; coppa Spreafico di spada a Milano, coppa Giovannini di fioretto a Bologna, torneo di sciabola a Venezia e di fioretto femminile a Trieste); all'approvazione del nuovo regolamento del Gruppo schermistico arbitrale.

Due definitive conferme peraltro ci hanno soprattutto soddisfatto perchè rappresentano la conclusione di battaglie sportive da noi iniziate e a lungo combattute anche su queste colonne, superando ostacoli non lievi, recise opposizioni, indifferenza e tepidi consensi.

Parliamo della venuta a Torino quale istruttore del grande maestro ungherese Bela Balogh e del prossimo inizio dei lavori di trasformazione della «Palazzina delle glicini» al Valentino in una sala-tipo di scherma nella quale lo sport delle armi torinese potrà rifiorire e trovare una degna sede veramente moderna e ben attrezzata. Possiamo aggiungere che questa «sala» è la prima del genere che venga costruita in Italia.

E' dalle lontane Olimpiadi del 1948 a Londra che battiamo sul doloroso tasto della sciabola, assistendo al progressivo consolidarsi e perpetuarsi della trentennale supremazia degli specialisti magiari, che pure un giorno andarono a scuola dai nostri famosi maestri (Barbasetti, Santelli ecc.); è da allora che nel riconoscere la sensibile influenza di altri importanti fattori (abbondanza del materiale umano, serietà e tenacia d'allenamento anche atletico, concentrazione a Budapest ecc.) insistiamo sulla necessità di apprendere e di assimilare il moderno metodo e sistema d'insegnamento ungherese, la nuova tecnica della arma così influenzata dalla scherma da combattimento e da duello meno artistica ma più efficace, la intensa specializzazione che solo in casi di eccezione prevede il trasmutarsi di fiorettisti in sciabolatori.

Il maestro Balogh è oggi un po' il depositario e il teorico di questa tendenza che dopo aver applicato in patria con allievi ormai celebri quali Kàrpàty, Mikla, Sàkovits (tridato di spade a Bruxelles), ha diffuso da espatriato per due anni in Francia (molto ne hanno beneficiato Lefèvre e Levavasseur) e quindi in Belgio (Henriet, Balister ecc.).

Naturalmente il suo ingaggio da parte del CUS-Torino ha sollevato soprattutto la reazione, del resto umanamente comprensibile, di una parte della classe magistrale e di coloro che anche per questi esperimenti squisitamente sportivi e tecnici amano inalzare la bandiera di un malinteso nazionalismo o inesistente questione di prestigio, senza pensare quale colpo più fiero sarebbe per la nostra sciabola precipitare alle spalle della Francia o della Polonia, oltrechè della trionfante Ungheria, come evitato per miracolo a Bruxelles.

Ben venga, dunque, questo maestro (sia pure con tutti gli aiuti possibili agli ottimi istruttori italiani egualmente degni e volonterosi) a far sorgere l'auspicato vivaio e centro d'addestramento dell'arma bitagliente nella nostra città, favorito pure dalla costruzione della nuova grande sala, per la quale il segretario del CONI, dott. Zauli, ha mantenuto la promessa fattaci nell'intervista qui pubblicata a suo tempo, votando i fondi necessari e approvando il progetto preparato dall'ing. Gabrielli, dirigente federale, e dall'architetto Morbelli, la cui realizzazione verrà iniziata nel prossimo novembre (anche i tre campi di tennis saranno mantenuti e rimodernati).

La sua entrata in funzione quale istruttore, a disposizione pure della nostra Federazione, tarderà ancora di alcuni mesi, dato i suoi attuali impegni a Gand, ma egli, accettando l'ingaggio, ha promesso di venire nel febbraio venturo a Torino per conoscere l'ambiente e per un'esibizione in pubblico assieme all'allievo prediletto Mikla (anch'egli in predicato per il trasferimento nella nostra città), esibizione con la quale ha destato entusiasmi in Belgio, in Francia e a Londra dinanzi ai Reali d'Inghilterra.

In maggio, poi, è in progetto l'organizzazione di un'altra grande serata con alcuni dei migliori fuoriclasse danubiani e italiani, reduci dal torneo di Venezia, nel corso della quale forse potrà essere pure presentata al pubblico subalpino l'olimpionica e campionessa del mondo triestina Irene Camber (di recente insignita del premio «Emilio Colombo») in un «match» contro una fiorettista magiara.

Comunque si giudichi tale iniziativa, nessuno potrà negare che si tratta di un prezioso contributo alla rinascita di questa magnifica arma, così atletica e spettacolare, che con un nuovo spirito d'emulazione fra maestri e cultori ed un rinnovato fervore dei proseliti dovrebbe tornare all'avanguardia e all'altezza delle nostre indimenticabili tradizioni.

Sarà allora un conforto e un orgoglio per noi avere indicato e perorato la via più giusta.

Carlo Filogamo

Il portiere Soldan acquistato dai granata

Il Torino ha confermato ufficialmente l'avvenuto acquisto del portiere Soldan, del Catania. Tra la società granata e quella siciliana era già stato raggiunto — come si ricorderà — un accordo al termine del campionato scorso, ma il giocatore si era successivamente infortunato nel corso della gara di spareggio Legnano-Catania a Firenze, ragion per cui il trasferimento era stato temporaneamente sospeso. Ora Soldan è tornato in perfette condizioni fisiche e le trattative sono state quindi riprese e concluse, a quanto si dice sulla base di 12 milioni di lire. Soldan è stato ieri a Torino per firmare il contratto e sottoporsi alla visita medica, che ha dato esito favorevole. Il giocatore si è quindi messo senz'altro a disposizione dell'allenatore granata ma, essendo inattivo da ormai quattro mesi, non potrà essere utilizzato in prima squadra molto presto.

L'arrivo di Soldan pone sul tappeto la partenza di Borriero. L'ex-portiere dell'Alessandria ha saputo conquistarsi giustificata fama durante il campionato scorso ed è quindi logico che non venga costretto a rimanere praticamente inattivo. Numerose trattative sono in corso per la sistemazione del bravo difensore.

I giocatori granata hanno intanto ripreso la preparazione in vista dell'incontro di domenica a Genova contro i rossoblu. Gli elementi che hanno preso parte alla sfortunata gara contro la Lazio si sono allenati in mattinata a base di palleggi, giri di campo e partitina a ranghi misti. Il bollettino dell'infermeria è favorevole per quanto riguarda Nay, che è rimasto a riposo ma che quanto prima riprenderà la preparazione e sarà senz'altro disponibile per domenica. Biagioli e Buhtz invece continuano le cure agli arti infortunati, ma ogni notizia sul loro ritorno all'attività è prematura.

In campo bianconero si annuncia la normale ripresa della preparazione in vista del confronto con l'Udinese. Gli infortunati Parola e Montico sono in netto miglioramento ma mentre per la mezz'ala non si nutrono dubbi circa la sua disponibilità per domenica, le condizioni fisiche di Parola non sembrano le migliori. Non è impossibile quindi il rientro di Oppezzo.

Esordio di Carapellese nel Genoa contro il Torino

Genova, 27 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi è giunto da Torino il calciatore Riccardo Carapellese il quale è venuto a Genova per definire le ultime trattative circa il suo trasferimento dalla Juventus alla società rossoblu. Carapellese, dopo aver passato la abituale visita medica, che è risultata favorevole, ha firmato l'accordo con il Genoa; il calciatore ha detto di essere perfettamente allenato; egli parteciperà all'incontro di allenamento che il Genoa ha in programma per giovedì. Se il terreno sarà in condizioni regolari, tale incontro sarà disputato a Marassi; in caso contrario, i rossoblu si trasferiranno a Rapallo.

E' certo che Carapellese debutterà con la maglia rossoblu domenica prossima nella partita che il Genoa disputerà a Marassi contro il Torino.

Si apprende che il centro attacco danese Kendzior, già ingaggiato dal Genoa nello scorso maggio e successivamente impossibilitato a stabilirsi in Italia in seguito alle note disposizioni governative sui calciatori stranieri, è stato in questi giorni ingaggiato dalla famosa squadra inglese dell'Arsenal; tale notizia ha indispettito gli sportivi genovesi: quel Kendzior era dunque un grande centr'attacco davvero; sarebbe stato il condottiero, il trascinatore del Genoa; il provvedimento sugli stranieri proprio non ci voleva, dicono i tifosi rossoblu.

I pugili lombardi battono i torinesi

Ieri sera sul ring del Parco Michelotti, per l'ultimo incontro del girone eliminatorio del torneo di boxe a squadre si sono incontrate le rappresentative di Torino-Boxe e dell'U. S. Lombarda: hanno vinto gli ospiti 12 a 8. Ecco il dettaglio: mosca: Motta (L.) b. Sorrento ai punti; gallo: Baldino (T.) b. Abate ai punti; piuma: Rossi (L.) b. Mauri ai punti; leggeri: Tommasini (T.) b. Pogliani ai punti; welter leggeri: Dipenno (L.)-Bistondi, pari; welter: Marchetti (T.) b. Fontana ai punti; welter pesanti: Calò (L.) b. Fusaro ai punti; medi: Chiesa (L.) b. Giorgis per eccedenza di peso; medio massimi: Rocci (L.) b. Brunotti ai punti; massimi: Meriotti (L.)-Allevi, pari.

Magni vuol far causa per il Giro di Lombardia

Milano, 27 ottobre.

Ieri Fiorenzo Magni si è recato a Milano per un colloquio con Cinelli, presidente dell'Associazione corridori. Argomento del colloquio è stato il tanto discusso arrivo del Giro di Lombardia, con l'ormai famosa deviazione «ordinata» da un vigile di servizio a circa 300 metri dal traguardo. Magni, consigliatosi con Cinelli, ha deciso di rivolgersi al suo legale — l'avv. Degli Occhi — per stabilire una eventuale azione; l'avvocato attualmente è però fuori Milano e rientrerà in sede solo tra alcuni giorni.

Magni intanto domani andrà a Varese per trattare con la ditta Ganna la sua attività per il prossimo anno; molto probabilmente il campione d'Italia raggiungerà l'accordo con la sua attuale Casa. Non altrettanto si può dire invece per Defilippis: il corridore torinese domani a Milano si incontrerà con i rappresentanti della Legnano e pochi elementi sussistono per credere che il contratto in vigore venga rinnovato.

L'Inter forse con Nyers nel derby contro il Milan

Milano, 27 ottobre.

La pioggia insistente e spesso violenta ha ridotto al minimo la preparazione dell'Inter e del Milan, in vista del «derby» di domenica prossima. In campo nerazzurro si conta sul ritorno in squadra di Skoglund e sulla conclusione del caso Nyers, che però fino a stasera non risulta ancora risolto.

Dieci persone avvelenate per aver mangiato funghi

Lecco, 27 ottobre.

Un caso di avvelenamento collettivo è avvenuto alcuni giorni fa a Casatenuovo in Brianza, caso che ha portato oggi al decesso d'uno dei ricoverati, mentre altri due non sono ancora dichiarati fuori pericolo. Alcuni ricoverati del sanatorio di Montereggio, raccoglievano nel parco dell'istituto stesso, funghi che consegnavano alla direzione delle cucine. I funghi venivano cucinati e distribuiti ad alcuni ricoverati, ma si rivelavano velenosi e dopo averli ingeriti una decina di persone avvertivano forti dolori di ventre.

Tra questi i più gravi erano

SPETTACOLI

Concerto Drakidès nella «Sala della Stampa»

Ieri sera nella «Sala della Stampa», in Galleria S. Federico, ha avuto luogo, sotto gli auspici dell'Associazione Stampa Subalpina, il concerto della violinista Irene Drakidès. Sono state eseguite musiche di Leclair, Sannazzaro, Brahms e De Falla. Il foltissimo pubblico che gremiva la sala ha ammirato l'eccellente tecnica della violinista e l'ha applaudita a lungo, calorosamente, al termine di ogni brano. Con lei è stata festeggiata la pianista Rosetta Ely, che l'accompagnava.

TEATRO CARIGNANO. — Questa sera alle 21,15 la Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri, inscenerà una commedia nuova per l'Italia «Affari di Stato» di Louis Verneuil.

TEATRO ALFIERI. — Stasera «prima» della rivista «Made in Italy» di Garinei e Giovannini, con Wanda Osiris e Macario.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112
Alfieri: ore 21,15 Grande prima Comp. Osiris-Macario nella Rivista «Made in Italy».
Carignano: 21,15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri: «Affari di Stato» di L. Verneuil. Novità.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42-822): 17-19 21-1 Compl. Di Nunzio e M. Cavanna, R. Vigna.
Augustea: ore 21-1 Casanuttia.
Castellino Dance: 17 16; 21 serata riserv. Famija Turineisa.
Gandolo: 16,30 e 21 Silvestro.
Gay Arcad. Dance: 17 21 Angelini. Una voce e una chitarra.
La Perla: 21 Orch. Nini Rosso, c. G Sandra, D.Patruno, Trio Happy
Principe: 21 Canfora, c. E.Petrone
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-170, ore 21-1: Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica-Cortese-Busca.
Trocadero: 17 21 Compl. Bery.
Winter Eden, p. Statuto, 21 danze
Palco p. Carlo Felice 30 ang. Paleocapa «La boîte di Torino» ore 21-1, 08 Bob Cuban Sound.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il risveglio del dinosauro» Mattin. 10,30 a L. 175.
Astor Conquista della California, techn. Cornel Wilde, T. Wright.
Corso «La città spenta» S. Hayden, Nelson, Viet. min. 16 anni.
Doria «Torna, piccola Sheba» Burt Lancaster. Matt. 10,30 a L. 175.
Lux: «Salto mortale» con Fredric March. Ingresso L. 300, Mattino 10,30 a L. 175.
Maffei «Saluti e baci» N. Pizzi, T. Renn, C. Lalilla, Murolo, Y. Montand, L. Marano, Armstrong, Barzizza. Esperofilmindustria.
Metro-Cristallo: Colossale «Quo Vadis» techn. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21 Pl. 400, Gall. 800. Matt. ore 10. 30
Reposi: «Il pirata Barbanera», RKO, techn., su schermo panor.
Torino: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, A. 10.
Vittoria: «Nuvola nera» technic. B. Crawford, B. Hale. Ing. L. 300

Alexandra: «Sogno dei miei vent'anni» B. Crosby, J. Wyman, tec.
Alpi: «L'amante di ferro» techn. Alan Ladd, Virginia Mayo.
Ariston: «Napoletani a Milano», A. M. Ferrero, F. Latimore, Distribuzione Esperofilmindustria.
Augustus «Ruby, fiore selvaggio» J. Jones, Heston, Viet. min. 16 a.
Capitol «Il sogno dei miei vent'anni», Crosby, Wyman, techn.
Faro: «Il sogno dei miei vent'anni», B. Crosby, J. Wyman, tech.
Gianduja: Quando donne amano, M. Carol, D. Darrieux. Viet. min. 16 a. Distr. Esperofilmindustria.
Hollywood: Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux, Gelin. Distrub. Esperofilmindustria.
Ideal «Non c'è posto per lo sposo» Riv. Tarantella napol. 16,15 21,15.
La Fenice: Una donna ha ucciso, F. Latimore, L. Carroll, Spadaro. Distribuzione Esperofilmindustria.
Massimo: «Notte di perdizione», Linda Darnell, G. Merrill, Neff.
Nazionale: Il prezzo del dovere, Robert Taylor, Elizabeth Taylor.
Principe Quando le donne amano, Martine Carol, D. Darrieux, Gelin. Distrib. Esperofilmindustria.
Statuto «Fiamme alla costa dei barbari», John Wayne, V. Gray.

Asti: «Cavaliere del deserto», techn. R. Scott, J. Leslie, Ap. 10.
Mignon: «La tigre sacra».
Milano: «Uragano» e «Trionfo d'amore» Apert. 10. Distribuzione Esperofilmindustria.
Olimpia: «Urlo della foresta» tech.
Po: «Torna con me» technic.
P. Nuova: «Contro la legge» A.10
Regina «Urlo tra la folla». Var.
Romano: «Eroi della domenica» Nuova Riv. Clan dei 7: 15,15-21,15
S. Felice «Eterna illusione» J. Stewart, J. Arthur. Solo per oggi.

Esperia: Parole e musica, tech.
Italiano: Noi due soli, W. Chiari.
Mirafiori: «Viva Zapata» Brando
Vinzaglio: «L'ultima sia di Carlo» technic. con Ray Bolger.

Eliseo: «Amore più grande» Van Heflin, H. Hayes, R. Walker.
Frejus: «Don Lorenzo» Luciano Tajoli, L. Padovani, A. Checchi.
Nuovo: «La vendetta rusticana»
S. Paolo: «Puccini» techn. Gabriele Ferzetti, Martha Toren.

Belgio: «Donna di tutti» Felix.
Corallo: Carnet ballo, Fernandel.
Eridano Tarantella napolet., col.
Orepat «Lo sperone» J. Leigh.
Radium: «I 3 soldati» S.Granger
V. Veneto: «Kangarù» technic. Maureen O'Hara, Peter Lawford.

Astra: Ultima sia di Carlo, col.
Bercioli: «Assedio d'amore» Bing Crosby, Nancy Olson.
Cibrario: «Amanti» C. Boyer.
Excelsior: Questi nostri genitori.
Manzoni: «Fuggiamo insieme».
Odeon: Ragazza alla finestra, tec.
Star: «Napoleone» R. Rascel.

Adua «Vogliamo dimagrire» Var. Distrib. Esperofilmindustria.
Aurora: «Luna rossa».
Brescia Pozzo maledetto Lindfors.
Fortino: «Mezzogiorno di fuoco».
Nord: Le 2 verità. Viet. minori.
Palermo: Perdonami, Raf Vallone.
Sociale Niagara, col. Viet. minori.

Colosseo: «Legione straniera» V. Romance, I. Galter, A. Farnese.
Italia: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin, Claire Bloom.
Lingotto: «Luce rossa» G. Raft.
Moderno «Umberto D» Carlo Battisti, Maria Pia Casilio. Ap. 15.
Piemonte: Francis all'accademia, Donald O'Connor, Lori Nelson.
Spezia: «Regina Cristina» Garbo

Alba: «Omicidio» R. Douglas.
Apollo: «Casa del corvo» Joseph Cotten, Barbara Stanwyck.
Diana: «Senza veli» colori.
Dora: «Impareggiabile Richard».
Edera: «Non è vero ma ci credo»
Lucento: Ragazze piazza Spagna.
Lutrario: Ninna nanna Broadway
Roma: «Cantante matto».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Asti, Ambrosio, Corso, Augustus, Metro-Cristallo, Vittoria, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Concerto sinfonico - 11,45: L'Aria di Sob - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Canti e danze del Paesi Bassi - 17,15: Chitarre - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 19,15: «Rosina» a cura di Silvio D'Amico - 19,45: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,00: «Voci nuove» (concorso di musica operistica) - 22: Posta aerea - 22,15: Il cavalier Bon Ton - 23: Canzoni italiane - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,30: Romanzi sceneggiato - 13: Canzoni - 13,30: Orchestra - 14: Strumenti in libertà - 14,30: Il dilettante - 15,30: Orchestra d'archi - 16: Terza pagina - 17: Il parallelepipedo - 18: Le due età - 19: Profilo di un artista - 19,30: Orchestra - 20,30: Carrellate su Hollywood - 21: Parole al tesoro», di Garinei e Giovannini - 22: «Storia in Fopea» radiodramma di G. Nelson Page e A. Perrini - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: «Santa Chiara» di L. Sinibaldi - 21,50: Opere organistiche di Frescobaldi - 22,30: Le Pleiadi.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Raggi cosmici» a cura dell'Istituto di fisica dell'Università di Milano - 21,30: «Eugenia Grandet» film.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Italgas e Liquigas hanno nuovamente richiamato una vivace attenzione di compere, che ha permesso ad entrambe le voci di ampliare il miglioramento realizzato nel precedente dopoborsa. Sul complesso del mercato è affiorata a metà borsa una tendenza lievemente pesante dopo una apertura rivolta ad inespressive schermaglie su un fondo opaco. Qualche compera ha interessato le Bastogi, le Sip, le Montecatini. Il listino ha confermato un'impostazione sostanzialmente difensiva operante sulla maggior parte delle voci azionarie. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa interessato da un maggior impulso di compere sulle Fiat.

	26	27		26	27
Ren.02	80 20	80 20	Mediol.	6190	6250
Ren3½	64 75	64 75	Monte.	1348	1356
s. I. a.	64 25	64 25	For.M.	156 —	157 —
Red3½	80 10	80 10	Italgas	1197 5	1222
s. I. a.	80 20	80 20	Sip	1218 5	1220 5
Red5%	93 90	93 85	Terni	197 —	199 —
s. I. a.	94 —	93 95	P.O.B.	528 —	530 —
Red5%	90 40	90 40	Lisse	676 —	676 —
s. I. a.	90 50	90 50	Ster	3060	3065
Ric3½	71 45	71 50	Beto	2965	2930
s. I. a.	71 55	71 60	Rizzola	2570	2595
Ric5%	91 50	91 50	Marelli	443 —	445 —
s. I. a.	91 60	91 60	Fiat	627 —	629 50
Bn.'59	97 80	97 70	Savigl.	—	—
» '60	97 70	97 8[illegible]	Nebiolo	9 625	9 40
» '61	97 45	97 45	Lucci	147 50	147 50
» '62	97 45	97 425	Mont.	987 —	987 —
Fer3%	86 —	86 —	Ferrio	448 50	450 —
BIM½	87 90	87 75	Ilva	280 50	282 50
Iri 5½	91 30	91 50	Ampelo	100 —	100 —
Irmi½	94 —	95 —	Viscosa	1400	1406
Irm5%	95 —	94 10	Cridd.	2200	2215
Irl.4½	206 50	206 50	Cir	2780	2780
Im5½	93 60	95 60	Schiap.	780 —	785 —
Iri-El.6	97 65	97 65	Ansc.	1432	1428
Ford½	91 80	91 60	Gom.c.	1161	1169
+5% 53	85 50	85 50	M.pom	1615	1645
+5% 57	85 —	85 —	Acatin.	960 —	958 —
S.Paolo	91 —	91 —	Lurch.	1350	1350
+ 4%	95 —	95 —	Unica	91 —	92 —
+ 3.5%	85 —	85 —	Jarr.It.	4080	4125
I. Map	91 50	91 50	Burgo	9930	9985
ww 6%	92 90	92 90	Form.R	16.400	16.400
+XI-5%	93 —	93 —	Form.F	1000	1000
+XV-4	92 75	92 75	P.Esch	1110	1110
+FF 5	91 40	91 10	S.A.I.	16.500	16.500
Pui5%	100 —	100 —	Jenla	70 50	70 50
» 6%	93 75	93 80	Valdar.	4250	4250
Pir.6%	97 75	97 75	Mer.E.	990 —	990 —
Oliv7%	102 10	102 50	Sade	945 —	943 —
Mag.4%	96 —	96 —	Fornar	206 —	206 —
+48-A	96 50	96 50	Snam	346 —	346 —
+48-B	97 —	97 —	West.	253 —	253 —
Esa7%	102 37	102 37	Param	677 —	677 —
Fib.7%	99 90	99 90	Silard	300 —	300 —
Cent7%	99 —	99 —	Pirelli	1740	1760
West.7	94 —	94 50	Saffa	1370	1368
Frusa6	89 —	89 —	Liq.gas	1206	1221
Cart7%	101 25	101 25	Talco	18.400	18.200
Sade6%	95 40	95 40	Borgos.	13.525	13.625
Fisc6%	87 45	87 45	Coton	355 —	380 —
Dat 6%	97 50	97 50	Frasc	175 —	170 —
Stipel 6	95 75	95 75	Lanza	4260	4360
Timo 6	95 25	95 5[illegible]		3480	3480
Telve 6	94 50	94 50	Acq.P	2190	2190
For.7%	88 75	88 75	Florio	19 —	19 —
Ciane6	90 60	90 60		8460	8450
Sip 6%	94 —	93 90	Snia	4100	4075
Terni 6	89 —	89 —	Risan.	5970	5965
A.Gen	13.400	13.500	Q.Im.R	406 —	405 —
An.Au	8850	8850	Eternit	3355	3340

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 634.
Valute invariate.

MILANO — Quantunque in una atmosfera meno nervosa ed euforica, il mercato ha confermato il proprio appoggio all'operazione Invest, patrocinata dal gruppo Centrale. Effettuati gli acquisti più pressanti, i diritti tendono a stabilizzarsi su una base più equilibrata, ma sempre largamente superiore al valore teorico. L'intonazione sostenuta si è estesa via via ad altri titoli di primo piano, come i due zuccherieri distillati, Eridania e Molta, gli immobiliari Fondi Rustici e Edilizie (quest'ultimo facente capo al gruppo Centrale), la Metalli, la Montepoli e la Burgo. Anche il comparto elettrico dava segni di risveglio. Per contro piuttosto calmi i tessili, eccezion fatta per Bavarolo e Fibre, ben tenuti gli assicurativi. Verso la chiusura, il denaro puntava di preferenza sui titoli a larga mercato e in special modo sulla Fiat, che presentava sintomi di [illegible]. Pomeriggio meno attivo e sostenuto. Diritti: Invest 147,30; Bionazerie 2,00; Iri-Elettrica 6,60, Titoli statali n. 1.005.806 di cui Fiat 209.200; Liquigas 103.375; Gas Torino 73.250; Edison 57.775; Pirelli 67.100; Colini 30.200; Viscosa 35.150; Bastogi 25.550; Saffa 13.500.

Quotazioni: Gim 5930; La Centrale 11.610; Bellagio 545; Bos 2385; Nord Milano 4470; Olrese 2220; De Angeli 1885; Linificio 772; Unione Manifatture 74.350; Lane Rossi 10.400; Dalmine 2202; Siele 5000; Edison 1987; Romana Elettrica 4155; Tel A 3270; Sil 1210; Distillati 4405; Bonifiche Ferraresi 2050; Babetevoli 12.040; Pirelli & C. 1728.

Prezzi informativi: sterlina oro 6400-6475; marengo 5100-5300; sterlina cartacea 1650-1670; dollaro 630-631; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 1,60-1,61; oro fino 737-745.

GENOVA — Acdes 4260; S. Giorgio 1060; O.E.G. 2220; Cieli 2220; Eridania 19.150; Industria Zuccheri 13.875; Volano 4300; Sermide [illegible]; Industria Agricola 16.850; De Ferrari 1654; Silcolox 5550; Mira Lanza 4260.

PARIGI — Gli avvenimenti d'Indocina hanno influito sul mercato provocando un indietreggiamento quasi generale, sebbene lieve, dei valori francesi, mentre anche i valori esteri dimostravano in complesso una certa riduzione e l'oro si manteneva a un livello relativamente [illegible].

LONDRA — Giornata calma senza nessun fenomeno borsistico di rilievo. Le quotazioni degli ultimi giorni hanno resistito quasi tutte. Unici settori stabili quelli delle industrie della gomma e delle miniere aurifere.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha oggi regredito moderatamente con perdite da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.100.000 azioni. Il declino è stato guidato dai ferroviari, dagli aeronautici, dagli aviati e dagli automobilistici.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 193,75 ed il granturco a 120,25 cents per bushel.

I caffè futuri, non trattati, hanno chiuso con migliorie fino a dieci centesimi di cent per libbra: dicembre 32,97; marzo 33,45; maggio 33,72; disponibile 33,65.

FALLIMENTI — TORINO: **Calvoni Maria Pia in Consolo**, esercente bar-pasticceria, corso Duca degli Abruzzi 39, Torino; sentenza 27 ottobre; giud. Romagnoli; curat. rag. Secondo Grillo; verifica 11 dicembre. - **Versolato Aldo**, residente Rivoli, via Alpignano 38, elettricista; curatore Pararca rag. Eduardo; sent. 27 ottobre (Procedimento sommario).
ACQUI: Coop. Muratori Acquesi; sent. 23 ottobre; curat. avv. Morelli; verif. 4 dicembre; giudice Rocca.
VERCELLI: Comello Giovanni & Busca Giovanni, autotrasporti; sent. 1 ottobre; curat. avv. Buffa; verif. 17 novembre; giud. Tucci.

Mercati delle uve

Acqui — Moscato bianco, Mg. 5088 al prezzo medio di L. 728,90; dolcetto Mg. 1050 a L. 595; barbera Mg. 330 a L. 532,12; brachetto Mg. 2400 a L. 727,50.

Asti — La Camera di Commercio ha reso noto questa sera i dati ufficiali conclusivi delle vendite di uva nella provincia di Asti. Il quantitativo venduto risulta di Mg. 1.177.896,35, di cui 897.489,45 a prezzo di contratto e 280.406 con riferimento alle mercuriali. Nei confronti dello scorso anno in questa campagna si sono venduti 19 mila Mg. in più. Il prezzo medio delle uve dello scorso anno è stato di lire 487,70; quello di quest'anno di lire 625,59.

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TORINO: via Saluzzo, 54 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

la gioia di un minuto

Prima di recarvi a casa o al ristorante, a mezzogiorno o alla sera, voi amate fermarvi al vostro abituale bar per prendere l'aperitivo. Da tanto tempo voi ordinate "un Campari"; ma, qualche volta, per curiosità, desiderate assaggiarne qualche altro... Poi, tornate al "Campari"!

È così: la gioia di quel minuto ve la dà solo il "Campari", col suo gusto squisito, col suo "dolcissimo" amaro, con la delicatezza del suo aroma, con quella indefinibile sensazione di benessere che vi procura. Un minuto... o due minuti, su ventiquattro ore, son pochi! Ma quella gioia è così intensa che val proprio la pena di goderla!

un CAMPARI
questo è l'aperitivo!

ma i denti al Chlorodont, che denti! sani forti belli
con dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

Una fonte di denaro per lo Stato

Ciò che i turisti attendono dall'Italia

Un convegno a Roma di 1500 esperti di ogni parte del mondo - Cinque milioni e mezzo di forestieri nei primi otto mesi del 1953

Roma, 27 ottobre.

La passione degli stranieri per i viaggi in Italia — nata fin dall'epoca romantica e sviluppatasi con la [illegible] delle vere correnti turistiche nel primo quarto del nostro secolo — si è notevolmente ampliata e consolidata nel dopoguerra. Lo si deve a fattori di varia natura: miglioramento dei trasporti, allungamento del periodo delle vacanze, aumento della cultura e del benessere, estensione del sistema delle ferie pagate, tendenza più spiccata al nomadismo dell'uomo moderno.

I dati obbiettivi che riguardano l'Italia rivelano l'ampiezza del fenomeno: il numero dei turisti entrati nel nostro Paese è salito da un milione e mezzo nel '48 ad oltre sei milioni nel '52 (si è, cioè, quadruplicato in quattro anni, superando di un milione e 200 mila la cifra dell'Anno Santo). Nei primi otto mesi del '53 sono già entrati in Italia ben cinque milioni e mezzo di forestieri. Si può calcolare che, alla fine dell'anno, sarà raggiunta la cifra di otto milioni e 350 mila (con un incremento del 20 per cento sul '52). E si prevede per il '54, o al più tardi per il '55, di toccare i dieci milioni.

Gli stranieri spendono in Italia sotto varia forma (soggiorno, viaggi e acquisti) una somma ragguardevole: intorno ai 175 miliardi di lire nel '52. Nell'anno in corso è calcolato che tale cifra supererà i 210 miliardi. Coprirà così circa un terzo del pesante disavanzo della bilancia commerciale.

Queste cifre, in parte già note, sono state esposte dall'on. Romani, commissario per il turismo, al convegno dell'*American Society of Tourist Agents* inaugurato ieri nell'auditorio di palazzo Pio, alla presenza del ministro dei Trasporti on. Mattarella, che ha portato il saluto del governo e del presidente Pella, nonché del sindaco di Roma, Rebecchini, e di altre autorità. Al convegno, che si protrarrà fino a venerdì, partecipano 1500 delegati giunti da ogni parte del mondo, ma specialmente dall'America del nord (la quale, da sola, fornisce un cospicuo contingente di visitatori: 158 mila [illegible] nel '48, giunti a 402 mila 756 nel '52, che aumenteranno ancora del 25 per cento nell'anno in corso).

L'attenzione degli agenti turistici per l'Italia e per le sue attrezzature è quanto mai importante. Più che la propaganda fatta con ogni altro mezzo, sono interessanti le constatazioni *de visu* ed i contatti diretti. Il turismo si muove oggi su di un piano mondiale e su questo terreno è necessario affermare il primo postulato della sua vitalità, che è anche alla base della civile convivenza: la libertà di movimento delle persone. Formano oggetto degli studi del convegno tutti gli aspetti della questione: la necessità di facilitare e rendere spedita ogni forma di controllo per il viaggiatore internazionale, la collaborazione fra gli organismi che si dedicano all'industria del forestiero, lo sveltimento delle operazioni valutarie (con l'eliminazione di superati intralci burocratici, in contrasto con l'enorme rapidità dei mezzi di trasporto).

L'Italia occupa oggi un posto eminente fra i Paesi turistici ed ha il dovere di tener vive ed accrescere le correnti, attraverso ogni mezzo, per trasformare questo suo bene in una ricchezza concreta. La propaganda già in atto ha bisogno di una maggiore funzionalità. La nostra ricettività e la conoscenza delle nostre attrezzature debbono avere maggiore e più intonata diffusione. L'informazione circa le bellezze naturali, le antichità, i capolavori artistici, già largamente noti, deve andare di pari passo con quella relativa alla capienza e modernità degli alberghi, ai servizi di trasporto, alla gastronomia, ai vini, ai prodotti tipici. E soprattutto ai prezzi.

Le indagini compiute e da compiersi sulle masse dei turisti, paese per paese, devono orientare questa pubblicità: l'aumentato numero di visitatori, che sono diventati folla, ha portato da noi turisti a *standing* più basso. Il viaggiatore attuale teme le sorprese, vuol predisporre un bilancio e sapere ciò che deve spendere. A queste esigenze si uniformino gli alberghi (con il «tutto compreso» nelle tariffe), i ristoranti e trattorie (con larga adozione dei pasti a prezzo determinato), i negozi (con il «prezzo fisso» applicato rigidamente).

Sono questi i consigli che ci vengono dagli agenti turistici, profondi conoscitori della mentalità e possibilità del loro pubblico rispettivo e indispensabili collaboratori orientativi di questa nostra industria, la sola che consenta un'esportazione fatta sul posto, senza rischi nè dilazioni di pagamento.

a. n.

Emendamenti approvati al progetto di amnistia

Roma, 27 ottobre.

Durante due sedute tenute stamane e nel pomeriggio, la commissione giustizia della Camera ha proseguito l'esame del provvedimento per la concessione di amnistia e indulto. La discussione si è imperniata sull'art. 2 che è risultato poi approvato con alcuni emendamenti.

La commissione ha innanzi tutto deliberato di includere nel beneficio dell'amnistia i reati commessi dai minori di 18 anni quando sia prevista una pena non superiore nel massimo a sei anni.

Esaminandosi la lettera B di detto art. 2, concernente la delega per la concessione dell'indulto per reati politici, si è fissato il principio che tale indulto debba applicarsi per reati ai sensi dell'art. 8 del Codice penale commessi non oltre il 18 giugno 1946. La commissione ha stabilito anche che l'indulto debba operare nel senso di commutare la pena dell'ergastolo in cinque anni e di [illegible] anni due la pena della reclusione superiore ad anni 20, condonando interamente la pena non superiore ad anni venti.

La commissione è passata quindi ad esaminare la lettera C dell'art. 2 relativa al condono per reati comuni e ha deliberato di delegare la concessione del condono limitatamente a pene detentive non superiori a tre anni e a pene pecuniarie non superiori a lire trecentomila. Di altrettanto saranno ridotte le pene superiori.

RUBINACCI GUARITO

Il Ministro del Lavoro (a destra) esce dalla clinica con l'on. Campilli per recarsi alla riunione al Viminale. (Tel.)

COL BOTTINO DI TRE MILIONI IN TASCA

Arrestato l'assassino dei coniugi trentini

Fermata la sua complice gravemente ferita dal criminale

Trento, 27 ottobre.

I carabinieri hanno scoperto e arrestato oggi gli autori del feroce delitto avvenuto in una piccola villa nel bosco di [illegible], sulla strada di Primiero, dove, com'è noto, due coniugi possidenti, noti nella zona come gli «americani» perchè avevano trascorso 30 anni nell'Illinois, Raimondo Murer e Maria Galo, sono stati rinvenuti uccisi sabato mattina a colpi di rivoltella sul poggiolo al primo piano della loro abitazione.

L'ipotesi di un delitto per rapina era stata confermata dal fatto che il Murer aveva venduto pochi giorni prima la sua villa e una estesa proprietà terriera, [illegible] un rilevante importo, e stava per ripartire con la moglie alla volta degli Stati Uniti d'America.

Indagando sui precedenti della vita del Murer, e ricostruendo i suoi rapporti con altre persone della zona, i carabinieri si sono soffermati su un episodio che ha portato alla soluzione dell'enigma. Il Murer, nel marzo scorso, era stato protagonista di un vivace incidente. Esattamente il 9 marzo, convinto che in un bosco di sua proprietà si andasse rubando legna, armatosi di un fucile da caccia si recava sul posto e sparava due colpi verso un gruppo di contadini. I proiettili colpivano due di questi, che riportavano lievi ferite. I carabinieri, il giorno successivo, traevano in arresto il Murer, denunciandolo per ferimento volontario. Il Murer veniva tradotto alle carceri di Feltre, ove rimaneva un paio di mesi. In questo periodo di tempo conobbe una giovane donna trentina, Giovanna Sperandio, di 27 anni, di Canale S. Bovo, che stava scontando una condanna per contravvenzione al foglio di via.

Tra i due, negli incontri quotidiani della passeggiata, si era stabilita una certa cordialità, così che usciti di carcere, essi avevano avuto occasione di rivedersi. Nello scorso mese di giugno, il Murer saputo che la Sperandio era disoccupata, ne decideva la sua assunzione in qualità di domestica, ma non andando d'accordo con la moglie, la Sperandio veniva licenziata improvvisamente.

Subito dopo il delitto i carabinieri cercarono invano di rintracciarla. Ieri improvvisamente la Sperandio si presentava all'ospedale civile di Feltre, dove veniva ricoverata nel reparto chirurgico con profonde ferite di punta e di taglio infertele da colpi di coltello alla regione interscapolare sinistra. Essa dichiarava di essere stata colpita da uno sconosciuto in una casa solitaria della zona. La Sperandio veniva posta in stato di fermo e lungamente interrogata. Dal suo paese di Canale S. Bovo veniva fatta scendere a Feltre anche la madre. L'interrogatorio delle due donne procedette serrato per tutta la notte, dando i risultati sperati. La giovane fece il nome del 22enne Romeo Turrin, di Farra, affermando di essere stata da lui pugnalata nel sonno. I carabinieri procedevano all'arresto del Turrin. Addosso gli venivano rinvenuti dollari ed altre banconote estere, per un ammontare di tre milioni di lire italiane.

Durante un primo interrogatorio egli dichiarava di non avere ucciso i coniugi Murer, ma finiva poi, dopo molte contestazioni, per confessarsi autore del delitto. Egli ha dichiarato di non avere sparato contro di loro con premeditazione, ma di essersi difeso, perchè i due avevano sostenuto con lui una vivace colluttazione. Numerose contraddizioni sono state però rilevate nella confessione del Turrin e della Sperandio. Il Turrin ha narrato, per esempio, di essere stato accompagnato dalla Sperandio fin sotto la casa del Murer, dicendo che la donna stessa gli mise tra le mani la pistola. La Sperandio sostiene invece di essersi fermata a una certa distanza, e di essere poi fuggita quando udì sparare. Il Turrin afferma invece di avere avuto una vivace discussione con la sua complice, perchè ella non voleva seguirlo nella fuga, e di averla quindi ferita con un coltello, senza intenzione di ucciderla.

Uccisi dai fuorilegge i due possidenti sardi

Cagliari, 27 ottobre.

Già da qualche tempo l'agricoltore Pasquale Mattu, ucciso ieri ad Olzai, nel Nuorese, non viveva vita tranquilla. I nemici non gli mancavano. Si ricorda un precedente, accaduto nel 1950: era pervenuta ai carabinieri una denuncia anonima in cui si segnalava la presenza di banditi nella casetta campestre del Mattu. I carabinieri di notte accerchiarono la casa, intimando al possidente e ai fuorilegge — che si ritenevano da lui favoriti — di venire fuori.

Il Mattu sulle prime si stupì della cosa; quindi pensò ad un tranello orditogli dai suoi nemici. Barricò porte e finestre, gli assedianti rinnovarono l'invito, infine egli aprì il fuoco. Il conflitto non durò a lungo poichè i carabinieri non fallirono a catturare l'agricoltore. Rinviato a giudizio, il Mattu veniva assolto dalla Corte d'Assise di Nuoro.

Ieri gli avversari sono stati ancora più malvagi. Pasquale Mattu, che aveva 71 anno, se ne andava in compagnia di un pastorello verso un orto non distante dal paese. Ad un tratto un individuo mascherato ed armato di moschetto gli si avvicinò dicendogli: «Zio Pasquale, fermatevi un momento, ho bisogno di parlarvi». «Sono qui, cosa vuoi dirmi?», fu la risposta del Mattu. Egli sembrava molto sicuro di sè; forse pensava di potersi difendere. Ma non appena portò la mano all'altezza della tasca in cui teneva la rivoltella una fucilata lo raggiunse, fulminandolo.

In analoghe circostanze è stato ucciso ieri a Orotelli, un paese che confina con Olzai, il possidente Gavino Congiu, di 45 anni. Egli rientrava dalla campagna con un nipote sedicenne. Ad un tratto una raffica di mitra partita da un macchione crivellò i cavalli sui quali i due viaggiavano. Il Congiu finì sotto il proprio cavallo, il ragazzo riuscì a fuggire. Fu allora che un fuorilegge, avvicinatosi all'agricoltore, gli indirizzava una seconda raffica di mitra e continuò a sparare finchè non gli sfigurò il volto.

Anche qui il movente della vendetta sembra essere chiaro.

I due episodi testimonierebbero una recrudescenza del banditismo organizzato.

LA TRAGEDIA DI SILVIA DA PONT IN APPELLO

Oggi sopraluogo nella cantina di Busto a due anni dalla scoperta della salma

Otto ore di serrate contestazioni all'imputato - "Tutto falso, tutto inventato dal cap. Mongelli,, ripete Candiani - La difesa presenta numerose richieste respinte quasi tutte dalla Corte

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 ottobre.

Domani, dunque, Carlo Candiani sarà di nuovo nel solaio e nella cantina della sua villetta di via Galilei 5, a Busto Arsizio. Così ha deciso questa sera la Corte, accogliendo la richiesta d'un sopraluogo, presentata dalla difesa. Come non pensare alla triste casualità di questa coincidenza? Candiani rivedrà quei luoghi nello stesso giorno in cui, esattamente due anni fa, la sera del 28 ottobre 1951, in un buio angolo della cantina, fu scoperta la salma di Silvia Da Pont. Quel rinvenimento gli fece segnare sull'agenda, alla pagina del 28 ottobre, una domenica: «Ore 7 (cioè le 19) trovato in cantina il cadavere di Silvia».

Tale annotazione ha fatto discutere a lungo, oggi, presidente e imputato.

La dura schermaglia tra il presidente e l'accusato è continuata per quasi tutta l'udienza di oggi e si è prolungata per un totale di otto ore. Candiani ha sostenuto questo pesante interrogatorio di due giorni, con vigore e prontezza, ora dimesso, ora spavaldo, ma sempre negando fermamente anche la più lieve partecipazione al fatto. «Tutto falso, tutto inventato dal capitano Mongelli» ha ripetuto.

«Sono innocente»

All'inizio dell'udienza questa mattina il presidente ha ripreso le contestazioni, ricavate appunto dai precedenti interrogatori dell'imputato.

— Il capitano Mongelli mi ha fatto dire ciò che voleva lui — ha ribattuto Candiani. — Ho firmato i verbali, a cominciare dal primo, quello del 10 novembre, perchè ero stanco, perchè ero un povero vecchio ammalato, perchè quella sofferenza avesse fine.

— Ripetete dunque ancora oggi — ha insistito il presidente — che le confessioni vi sono state estorte?

— Senta, io non ho fatto niente. Se ho detto quello, è perchè mi è stato messo in bocca. A quell'epoca non stavo bene col cuore. Il capitano mi diceva: «Avete fatto così e così». «Vuole che sia così? E sia come vuole lei» dissi. Poi i giudici capiranno, pensai. E invece sono stato condannato proprio in base a quella falsa confessione.

— Andiamo piano, Candiani — lo ha ammonito il presidente. — Qui c'è di mezzo l'onorabilità di un ufficiale dei carabinieri.

Candiani è scattato:

— Ma c'è di mezzo anche la mia onorabilità, signor presidente, e soprattutto la mia vita. Il fatto è che io non avevo nulla da confessare. Agitando un foglio, il capitano mi disse: «Tosi ha parlato. Ce n'è abbastanza per mandarvi all'ergastolo. Non vi rimane che confessare». Lui parlava e scriveva, e io, stanco e impaurito, ho firmato ciò che aveva scritto. Ma non ho fatto nulla, signor presidente. Glielo giuro, sono innocente.

— D'accordo. Spiegatemi allora come mai il capitano Mongelli può avere inventato il particolare che voi abbiate tentato di rianimare Silvia dandole del vino di Pantelleria.

— E' semplice. Aveva visto le bottiglie in casa mia, durante la perquisizione. Però commise un errore, perchè aggiunse che alla ragazza avevo dato anche latte mentre io non ho mai consumato latte. Ma le dirò di più. Il capitano Mongelli scrisse in un verbale, che io avrei messo sul viso di Silvia un batuffolo imbevuto di etere. Gli chiesi allora di farmi vedere la boccetta di etere e il batuffolo; promise che lo avrebbe fatto, ma non ha mai mantenuto la promessa.

— Infatti, il capitano pensa che ve ne siate disfatto. Ditemi ancora perchè mai, se la vostra confessione era falsa, l'avete confermata durante il sopraluogo avvenuto alla presenza del Procuratore della Repubblica?

— Perchè assieme col Procuratore, c'era il capitano Mongelli, e non ho avuto il coraggio di ritrattare.

Candiani ha poi insistito su un'ipotesi da lui prospettata già nel corso del primo processo. Che cioè il cadavere di Silvia sia stato introdotto in cantina da persone estranee alla casa.

Il presidente gli ha rivolto altre contestazioni e l'accusato ha spiegato:

— Nego d'aver dichiarato al capitano Mongelli, alla fine della cosiddetta confessione: «Ho detto tutto, ora mi sento liberato». Nego di essermi messo a tremare nel cercare le chiavi del solaio. Sono parecchi anni che le mie mani tremano, per l'età e per gli acciacchi.

Un'ultima contestazione del presidente:

— Nel vostro memoriale, presentato pochi giorni fa, affermate che, entrando nel carcere di Busto, la sera dell'11 novembre, avete ritrattato al Procuratore della Repubblica la confessione resa al capitano Mongelli. Nel verbale del magistrato è detto invece che voi avete confermato la confessione. Voi, dunque, accusate il Procuratore della Repubblica di avere dichiarato il falso.

— Io non accuso nessuno. Dico soltanto che sono innocente, e lo ripeto.

Con questa battuta si concludono le sue otto ore di interrogatorio tra ieri e oggi.

Candiani torna nel recinto, ascolta tranquillo l'avv. Gonsalez che illustra le ragioni per le quali la difesa presenta alcune richieste. Nella causa vi sono varie lacune che occorre colmare nell'interesse della giustizia. Silvia Da Pont aveva delle anomalie di carattere che è necessario accertare scientificamente, anche in relazione alla possibile morte per sitofobia (avversione al cibo). Candiani non era in condizioni fisiche tali da permettergli di trasportare su e giù il cadavere della ragazza. Occorre stabilire, con analisi chimica, se sul divano e sulla sedia a sdraio, vi siano tracce del prolungato soggiorno di Silvia. Chiede infine l'audizione di alcuni testi e il rinnovamento del sopraluogo nella casa del dramma.

Caramelle per l'imputato

Il Pubblico Ministero, Cacchelli, e l'avv. Della Bernardina, per la Parte Civile, si oppongono a tutte le richieste meno quella del sopraluogo. La Corte si ritira per deliberare.

Un'attesa di due ore. Colpito da un violentissimo accesso di tosse, Candiani impietosisce una giovane signora la quale gli fa giungere un pacchetto di caramelle. Il carabiniere di guardia consente, ma egli rifiuta: «Non mi piacciono le caramelle», dice tossendo.

Alle 7 la Corte rientra in aula. Il presidente legge l'ordinanza con la quale respinge quasi tutte le richieste: quella di perizia sulle condizioni mentali di Silvia, a meno che nel corso del dibattimento non risultino elementi che la giustifichino; quella sulle condizioni fisiche di Candiani, quella sul divano e sulla sedia a sdraio, perchè non risolutive; quella sull'audizione del torinese Giorgio Tebbi, presso il quale Silvia fu a servizio nel '50; quella sull'audizione della ex-guardia carceraria Raffaele Gentile, perchè tendente a infirmare il verbale del Procuratore della Repubblica. Dispone l'audizione dei testi Anna Ferlini, fratelli Pagliani e Angelo Brazzelli, che verranno sentiti nell'udienza di giovedì. Con essi sono pure convocati i periti Lacroix e Cavallazzi, chiamati a stabilire se Silvia morì per sitofobia, anche avendo ingerito acqua. Dispone infine che la Corte si rechi, domattina alle 10, a Busto per un sopraluogo, con assoluta esclusione del pubblico. Saranno ammessi un solo rappresentante della difesa e uno della Parte Civile.

E' stato anche convocato il cap. Mongelli. Di fronte a sè, nel secondo anniversario della scoperta del cadavere di Silvia, domani, Candiani, avrà dunque il suo terribile accusatore.

Giuseppe Faraci

AL PROCESSO DI "NAVI E POLTRONE,,

La resa di Pantelleria nella deposizione dell'amm. Pavesi

L'isola sconvolta dai massicci bombardamenti: 1650 tonnellate di esplosivo in 12 ore
La caduta della base di Augusta - L'amm. Leonardi riferisce sulla caotica ritirata

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 ottobre.

La crisi militare italiana alla vigilia dell'armistizio è stata oggi rievocata nei suoi episodi più salienti — la resa di Pantelleria e la caduta di Augusta — dai due ammiragli che ne furono protagonisti, rispettivamente Gino Pavesi e Priamo Leonardi. L'uno e l'altro furono condannati a morte in contumacia dal tribunale fascista del '44 che pretendeva di avere individuato nel «tradimento» degli ammiragli la causa della disfatta.

In realtà, se il penoso epilogo della guerra ha un significato, esso deve ricercarsi in ben altre responsabilità, che trascendono le persone dei due comandanti per investire tutt'una concezione politica e strategica e una catena di negligenze e di errori commessi nell'ambito dei poteri costituiti del tempo.

L'ammiraglio Gino Pavesi, parte civile nel processo contro Antonio Trizzino perchè si ritiene diffamato dagli apprezzamenti sulla sua condotta contenuti in «Navi e poltrone», è salito stamane alla pedana dei testi. Egli ha ammesso senza difficoltà di avere deciso la resa di Pantelleria senza attendere che Roma concedesse l'assenso.

«Il pomeriggio del 10 giugno '43 avvertii i superiori comandi che la situazione era insostenibile e che gl'inglesi per la seconda volta ci avevano intimato la cessazione della resistenza. Un'ora dopo dovetti informare nuovamente Roma che un nuovo bombardamento alleato aveva sconvolto la piazzaforte rendendo impossibile l'approvvigionamento dell'acqua e dei viveri e il trasporto dei feriti fuori del pericolo. Le notizie che avevo raccolto dai miei ufficiali dislocati nelle varie zone dell'isola erano catastrofiche. In 12 ore, circa 1200 aerei avevano sorvolato Pantelleria sganciando 1650 tonnellate di esplosivo. In sei giorni furono scaricate su Pantelleria più bombe che durante tutto il mese di aprile sulla Sicilia e sulla Sardegna. Le attrezzature per estrarre l'acqua dal sottosuolo erano state rese inservibili da quest'opera distruttiva. Nessun aereo italiano comparve in quelle settimane a contrastare sul cielo dell'isola l'azione degli avversari: il rifornimento dalla madre patria era diventato impossibile. Roma mi aveva autorizzato con un suo messaggio di accettare la resa qualora avessi giudicato insostenibile questa situazione. Anche la centrale elettrica era devastata.

«La popolazione civile, atterrita, era rintanata nei rifugi sotto la minaccia della sete e dell'epidemia. In queste condizioni, e sapendo che non si poteva più contare su alcuna difesa apprezzabile, io riflettei sulla sorte dei miei soldati e dei 12 mila abitanti di Pantelleria. Ci erano rimasti appena novemila colpi d'artiglieria quando decisi, alle 9,30 del giorno 11, di far issare i segnali della resa. E' stato il momento più triste della mia vita: assunsi in pieno la responsabilità di quel mio gesto, che fu non solo dettato dal buon senso, ma conforme alle leggi dell'onore militare».

In effetti l'autorizzazione di Roma alla resa giunse a cose fatte; con un telegramma, Mussolini si compiaceva per la resistenza opposta da Pantelleria al nemico e conferiva all'ammiraglio Pavesi «sul campo» l'ordine militare di Savoia. La sorte di questa altissima ricompensa è oggetto in aula di molte contestazioni. L'ammiraglio Pavesi sostiene di non esserne mai stato privato; al contrario il Trizzino nelle sue pagine scrive che Mussolini, pentito, avrebbe frettolosamente revocato la concessione. Fatto sta che una domanda dell'ammiraglio Pavesi intesa ad ottenere il relativo brevetto giace ancora senza risposta al Consiglio di Stato.

Un attacco di paralisi, l'anno scorso, ha gravemente debilitato le condizioni fisiche dell'ammiraglio Priamo Leonardi, che ha reso la sua testimonianza nel pomeriggio.

Per ciò riesce particolarmente faticosa la rievocazione delle fasi della caduta di Augusta e delle peregrinazioni dell'ammiraglio per la Sicilia. Com'è noto, il Trizzino accusa il Leonardi di avere con i suoi «decentramenti» provocato lo sfacelo delle nostre difese, avendo creato l'impressione che tutto stesse per andare a catafascio.

In realtà la situazione psicologica dell'isola doveva essere molto vicina al punto cruciale; tuttavia — secondo il racconto del teste — l'iniziativa di abbandonare per primi ogni idea di resistenza risale ai tedeschi. Narra l'ammiraglio Leonardi che la sera del 10 luglio '43 marinai della base navale germanica di Augusta, accortisi che forze inglesi ed americane si accingevano allo sbarco, distrussero gl'impianti, distribuirono viveri alla popolazione e se ne andarono insalutati. Il mattino dopo anche gli uomini dell'aeroporto italiano seguirono l'esempio e poco più tardi quelli della base navale, imitati ben presto dai militi della difesa costiera. Il loro comandante — console De Pasquali — dopo avere ordinato di buttare a mare gli otturatori dei cannoni sarebbe caduto in svenimento senza più sapere che decisione prendere.

L'attacco nemico, previsto per via mare, sopraggiungeva invece dalle spalle; gruppi di paracadutisti e di militari alleati sbarcati dagli alianti, avevano aggirato le posizioni italiane, rendendo inefficace la difesa delle coste con i cannoni fissi puntati in direzione del mare.

Nel caos di quelle giornate l'ammiraglio Leonardi continuò a spostarsi verso il nord, preoccupandosi di riordinare gli uomini sbandati e di organizzare una qualche resistenza. Ogni sforzo fu vano davanti alle truppe alleate sbarcate ormai in forza massiccia sulle coste settentrionali. Dopo il ritorno dalla prigionia l'ammiraglio Leonardi riferì alla commissione d'inchiesta sugli avvenimenti: gli fu assegnata la medaglia d'argento.

Gigi Ghirotti

Incontri a Roma per la «Pignone» di Firenze

Roma, 27 ottobre.

Si annuncia questa sera che il sottosegretario al Lavoro, on. Del Bo, ha convocato per venerdì prossimo, 30 ottobre, le parti interessate alla nota vertenza della società Pignone di Firenze e Massa Carrara. La riunione avrà inizio alle 9,30 presso la sede del Ministero del Lavoro, e sarà dedicata al grave problema dei licenziamenti [illegible] in corso presso quella azienda. Il problema del necessario ridimensionamento, è stato trattato questa sera, al Ministero dell'Industria, nel corso di una riunione che era stata indetta dal sottosegretario on. Battista, ed alla quale hanno partecipato, per la Snia Viscosa, il presidente dottor Marinotti e il direttore generale dottor Dessy.

Nella giornata di domani, d'altra parte, il ministro dell'Interno, on. Fanfani, riceverà al Viminale il presidente della Confindustria, dott. Costa; e questo incontro è da mettere in relazione all'avvenuto ritiro del passaporto al dott. Marinotti, episodio che, innestatosi nella vertenza per la Pignone, ha provocato negli ultimi tre giorni un vivace scambio di note polemiche tra la Confindustria ed il Ministero dell'Interno.

A questo riguardo è da notare la decisione, stasera annunciata, di una generale revisione di tutti i passaporti che non siano stati rilasciati dalle questure secondo la procedura ordinaria.

Oreficeria nel centro di Ivrea svaligiata dalla banda del buco

Ivrea, 27 ottobre.

Un audacissimo colpo ladresco è stato consumato la notte scorsa nell'oreficeria Secondo Lora, situata in pieno centro di Ivrea, in corso Cavour. I ladri, introdottisi in un cortile, sono penetrati nella cantina sottostante il negozio. Qui per mezzo di due tubi di ferro azionati da un grosso cric hanno praticato un foro all'incirca di cm. 60 per 35 attraverso le assi del pavimento, proprio vicino alla grande vetrina del negozio. Saliti nei locali soprastanti i ladri hanno fatto largo bottino di quanto si trovava nel negozio e nel retro: lingotti d'oro, braccialetti, anelli, orologi, centomila lire in contanti trovate in un cassetto e hanno trascurato soltanto le pendole, le sveglie e altri oggetti ingombranti, nonchè alcune imitazioni di preziosi. Il tutto per un valore di parecchi milioni.

La refurtiva, calata attraverso il foro che durante l'operazione era stato protetto da un ombrello aperto per evitare infiltrazioni di luce all'esterno, è stata probabilmente caricata su una macchina ferma nelle vicinanze, e si ha ragione di ritenere che il bottino sia stato portato ben lontano da Ivrea. Il furto è avvenuto nel cuore della notte, al più tardi è terminato verso le 5. Il primo allarme è stato dato soltanto verso le 8,30 di questa mattina, allorchè il signor Lora sceso dall'alloggio posto nel medesimo palazzo trovò la porticina che dal corridoio immette in negozio sbarrata. Chiamato un fabbro, questi fu costretto a scardinarla, e non appena entrato il Lora constatò che il catenaccio della serratura era stato accuratamente legato. Il negozio e il retro apparivano nel più grande disordine e ben presto ci si accorse che esso era stato quasi completamente svaligiato. Poco dopo giungevano sul posto le guardie del commissariato di pubblica sicurezza di Ivrea, che iniziavano le indagini. Veniva subito rilevato che i campanelli d'allarme sparsi per il negozio erano stati tutti isolati e che i ladri avevano potuto lavorare con tutta calma. Accanto al foro venivano rinvenuti un paio di guanti di pelle marrone, l'ombrello, un basco blu, mentre nella cantina era giacente tutto l'armamentario che era servito a compiere il colpo: il cric, i due tubi di ferro e alcune pile scariche.

Per tutta la giornata di oggi sono continuate le indagini della polizia. Dopo il primo intervento del commissariato di Ivrea, verso mezzogiorno sono giunti da Torino il maresciallo Villani, della polizia scientifica, e due collaboratori, che si sono trattenuti sul luogo del furto fino alle 3 del pomeriggio. Sono state rilevate delle impronte su alcuni oggetti; ma anche sotto questo aspetto le indagini si presentano difficili in quanto i ladri hanno lavorato con i guanti. Verso sera anche i carabinieri si sono uniti alla polizia per collaborare nelle indagini.

Fino a questo momento però non pare che siano emersi particolari indiziari.

E' opinione delle autorità inquirenti che gli autori facciano parte di una banda specializzata in imprese del genere.

Menù d'oggi

Involtini GOURMET
(per quattro persone)

Scottate delle belle foglie di verza (tre per persona) stendetele su un tagliere, preparate a parte un ripieno con gr. 100 di salsiccia, aprite una scatola di bue a lesso SIMMENTHAL gr. 300 che taglierete a piccoli pezzi e soffriggete il tutto con un po' di burro. Fatene un ripieno aggiungendo un bel cucchiaio di pane granugiato. Nel centro delle foglie di verza posate una cucchiaiata di ripieno e avvolgete con cura. Legate leggermente con un filo che, a cottura ultimata, toglierete, friggete e mettete al forno con un po' d'olio o burro e servite caldissimo. Questo piatto delizioso sarà pronto in 40 minuti circa e costa lire 100 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL gr. 300	L. 200
100 gr. di salsiccia	» 90
verze, burro, pane	» 100
	L. 390

GRATIS verrà inviato a domicilio il nostro «PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA» illustrato a colori, a chi ne farà richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Scatole da una porzione . . . . . . grammi 200
Scatole doppia porzione . . . . . . grammi 300

IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTARI
SIMMENTHAL

PER NOTE E ACCREDITATE RIVISTE TECNICHE E SCIENTIFICHE RICERCANSI Agenti - Collaboratori - Produttori pubblicità e abbonamenti, ottimo guadagno
ED. ELIASTE - Via Crocefisso, n. 8 - MILANO

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Soc. Conserve CIRIO - reparto regali - S. Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

Capo-officina pratico escavatori - trattori
compressori aria - locomotori - teleferiche - gruppi Diesel - motori elettrici - carpenteria metallica - meccanica in genere cercasi DA IMPRESA PER DIREZIONE TORINO OFFICINA di manutenzione propri impianti. Considerasi esclusivamente offerte documentate con precedenti lavoro, età, referenze. Scrivere casella 4039 - SPI - TORINO

Il maltempo ha ripreso a infuriare con violenza sull'intera Penisola

Frane e mareggiate mentre piove sulla Calabria

La drammatica situazione dei paesi sulla costa dello Jonio — Nuovi nubifragi impediscono i lavori per arrestare la furia dei torrenti - Intensa l'opera di assistenza e di soccorso

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, 27 ottobre

Verso mezzogiorno in città, sotto il diluvio che continuava interrotto da ieri mattina, corse, drammatica, una notizia: la zona litoranea tra Melito Porto Salvo e Roccella Jonica era flagellata da un apocalittico maremoto. Si trattava di una mareggiata, ma abbastanza violenta, se la parte bassa di Melito ha corso il pericolo d'essere sommersa, mentre su tutta la costa le ondate continuano a restituire qualche cadavere di quelli non ancora identificati e molte carogne di asini, di muli e altro bestiame. Una visione dolorosa e raccapricciante, macabra appendice del cataclisma che ha colpito e minaccia di colpire ancora la «disastrata» provincia di Reggio Calabria.

Il bollettino della Prefettura parla di altri pericoli, di altre frane, allagamenti, interruzioni stradali, di altre sospensioni ferroviarie, mette in rilievo la perdurante difficoltà di rifornire di viveri e di medicinali le popolazioni dei villaggi isolati o semibloccati dalla piena dei torrenti. Alla foce delle fiumare, nel tardo pomeriggio, era possibile scorgere ad occhio nudo il livello montante delle acque il cui regime, per le note ragioni tecniche, permane indisciplinato e indisciplinabile con i mezzi e le opere di arginatura attuali. Se non cessa di cadere acqua, come sarà possibile ai tecnici del Genio Civile, ai genieri dell'esercito, ai vigili del fuoco di quattro provincie, alle squadre dell'ANAS, cominciare l'esecuzione di quei lavori indispensabili per arrestare un nuovo eventuale disastro?

La situazione della fascia ionica alluvionata — cinquanta chilometri di lunghezza per una profondità di venti, in direzione della montagna — è giunta al limite della resistenza: senza il pronto, razionale inizio di un piano di sistemazione, contemporaneo a monte e a valle, non c'è più nulla da fare. Con il passare delle settimane e dei mesi, la situazione peggiorerà. Sarà sufficiente un sempre minore volume di precipitazione atmosferica per causare sciagure maggiori; non sarà, dunque, con misure temporanee, con provvedimenti di urgenza tendenti a tamponare le falle odierne, che si scongiureranno nuove tragedie.

I tecnici che il governo sta per mandare quaggiù sappiano allora questo: che, per salvare questo angolo tormentato della Calabria, bisogna intervenire con attrezzature adeguate alla realizzazione di un piano colossale definitivo: spendere cento o duecento miliardi per un simile piano sarà sempre meglio che erogare dieci o quindici miliardi ad ogni periodica alluvione.

La Prefettura di Reggio ha ordinato stamane a tre funzionari, ciascuno accompagnato da un tecnico del Genio Civile, di raggiungere i centri di Melito, Porto Salvo, Locri e Roccella Ionica, con l'incarico effettivo di «prefetti in seconda»: nell'ipotesi che la piena dei fiumi investa la zona limitrofa a quella del disastro recente, funzionari, muniti di jeeps, e di stazioni radio, si affiancheranno ai sindaci, controlleranno le necessità di quelle popolazioni, verificheranno la stabilità degli abitati, e segnaleranno al prefetto i problemi di soluzione più urgente.

Nel capoluogo frattanto l'opera di assistenza ai danneggiati si sviluppa, approfittando degli aiuti che, a una settimana dalla tragedia, hanno cominciato ad arrivare con più costante regolarità: 2200 sfollati sono stamane nei rifugi di Reggio, mentre 337 sono in Messina. Di quest'ultimi, 55 sono stati avviati oltre lo stretto stamane, dopo che ieri sera erano stati depositati in città dai vigili del fuoco, dai soldati e dall'elicottero che ha volteggiato tutto il giorno sulle località più inaccessibili.

Accertati sommariamente i danni subiti dal comune di Reggio, proseguono gli accertamenti ad opera del Genio Civile, per le opere pubbliche, e dell'ispettorato agrario per la economia agricola della provincia. Su questo argomento diceva stamane un dirigente della confederazione degli agricoltori: «Siamo tutti con il sangue alla testa. L'alluvione del '51 è stato un disastro che in 23 mesi non è stato convenientemente riparato. Duemila domande di alluvionati di allora, piccoli proprietari di giardini e agrumeti, sono ancora sui tavoli dei vari uffici competenti, in attesa di esame per la erogazione dei contributi stanziati in quell'occasione dal governo».

Il prof. Francesco La Face, direttore della stazione sperimentale per l'industria delle essenze agrumarie, riassumendo la situazione riguardo al bergamotto, ha detto: «I danni continuano, perchè la pioggia non diminuisce; ai danni avvenuti, quindi, bisogna aggiungere i danni in incubazione». Sta, infatti, accadendo questo: che oltre le migliaia di alberi di bergamotto danneggiati dalla melma trasportata a valle, altre sono in pericolo. Nei giorni immediatamente seguenti all'alluvione, per salvare non solo i frutti rimasti, ma le piante, sarebbe stato necessario sgomberare i giardini dal fango. Ora, poichè la melma depositata nelle piantagioni è in maggior parte di formazione argillosa, essendo impermeabile, gli alberi corrono il pericolo di asfissia: e, perdere la produzione intera, o parziale di un anno, può significare, in cifre, la perdita di un miliardo di lire; ma perdere le piantagioni, con la distruzione degli alberi, può significare la perdita del raccolto per un decennio, con danno dieci volte maggiore.

Com'è noto la superficie delle piantagioni di bergamotto, uniche al mondo, occupa 3200 ettari del versante jonico: su tale superficie lavorano circa 9500 famiglie coloniche, per un totale di circa 50 mila persone. Un migliaio di ettari è stato gravemente danneggiato; fatte le proporzioni si vedono le relative conseguenze di carattere economico e sociale.

Questo è l'imponente complesso agricolo-industriale che il disastro di questi giorni ha messo e mantiene in grave pericolo. Le notizie della notte, intanto, lasciano intravvedere un miglioramento delle condizioni atmosferiche. Se torna il sole, suonerà l'ora, non solo del bilancio definitivo, ma del rinnovato impegno cui i responsabili dovranno sottoporsi per guarire la grande ferita.

i. f.

Situazione aggravata in provincia di Catanzaro

Catanzaro, 27 ottobre.

Continua purtroppo la pioggia in città e in provincia e il cielo non accenna a rischiararsi: sono ormai 136 ore che la pioggia cade quasi senza sosta.

La situazione generale si è aggravata notevolmente. Notizie allarmanti sono giunte in città nel tardo pomeriggio. Nella sola Isca sul Jonio oltre 200 case sono sul punto di crollare, altre 45 a Simeri Crichi, altre ancora a Badolato, S. Andrea, S. Caterina, Guardavalle, Sellia, e poi ancora nelle zone interne di media collina e montagna. I crolli si segnalano un po' dappertutto.

Un violento nubifragio ha imperversato nella zona della Presila. A Cicala tre torrenti, rompendo gli argini hanno invaso le campagne, provocando gravissimi danni alle colture.

Grosse frane intanto minacciano da vicino un abitato di Joppolo e Caroniti, e quelli della frazione Parpaglianti di Zungri. A Isca sul Jonio è crollato il campanile della chiesa, mandando in rovina una casa sottostante.

La piena di un torrente ha distrutto un ponte, interrompendo le comunicazioni stradali tra Capistrano e Nicastrello. A Catanzaro intanto si stanno approntando alloggi di fortuna per ospitare 3000 alluvionati.

Senza limiti è lo strazio di questa contadina di Saracinello, Assunta Contino, che ha avuto i quattro figlioletti travolti ed annegati dalla furia di un torrente. (Telefoto)

Fiumi ingrossati e campagne inondate in quasi tutta l'Italia settentrionale

Nel Polesine si nutrono preoccupazioni per l'Adige e il Po, il cui livello aumenta di ora in ora - Un monte del Trentino scivola a valle, minacciando un villaggio - La neve sulle Dolomiti e sullo Stelvio - Numerosi paesi isolati - Tre persone annegate - Più di un miliardo di danni nel Veronese - Crolla una casa: tre feriti

Rovigo, 27 ottobre.

Nel Polesine il livello del Po nelle ultime 24 ore è aumentato di circa mezzo metro e continua ad aumentare di due centimetri all'ora. Su tutta la zona, in special modo nel Delta, imperversa da stamane una violenta bufera di scirocco, con scrosci di pioggia. Le raffiche del vento superano gli 80-90 chilometri orari, ostacolando il defluire dell'acqua verso il mare.

Nel Basso Polesine, a Bonelli, Pellestrina, Maddalena e Farit la situazione è peggiorata, a causa dell'aumento dell'acqua e di una frana di 40 metri verificatasi su un argine nel Po della Pila. In certi punti l'acqua raggiunge l'altezza di 80 centimetri. I vigili del fuoco con mezzi anfibi continuano a sgomberare le abitazioni dei bambini, vecchi e donne. Il Genio Civile, usufruendo di 30 mila sacchetti, ha messo al lavoro centinaia di operai, cercando di tappare le falle prodottesi all'argine del Po.

Le acque dell'Adige continuano ad aumentare in modo pauroso, 3-4 centimetri all'ora, ed hanno superato all'idrometro di Cavarzere i tre metri sopra la guardia ed a Badia Polesine i m. 2,55. Il Genio Civile ha disposto su tutti i fiumi un servizio di vigilanza.

Presso Cavanella, essendo l'Adige in piena per lo scarico del Brenta, si è verificata una lieve infiltrazione ed è stata quindi disposta la costruzione di soprassogli. Anche preoccupante è la piena del Tartaro.

Ad Este, alle ore tre di questa mattina in località Palazzina, sul fiume Gorzone si apriva uno squarcio nell'argine sinistro. In brevi istanti l'apertura aumentava di volume e portava allo sgretolamento di un tratto di circa 25 metri di argine. Le acque si riversavano su duecento ettari di terreno. Quindici case di agricoltori sono state allagate.

Trento, 27 ottobre.

Nuovi danni per il maltempo vengono segnalati oggi dal Trentino. Il Monte di Mazzin nella Val di Fassa, ha ripreso a «camminare» slittando verso il paese, e trascinando una grande quantità di macigni, alberi di alto fusto e terriccio che hanno ostruito anche il corso del torrente Avisio. La strada statale delle Dolomiti è rimasta interrotta. Per la grave minaccia incombente su Mazzin, il sindaco ha disposto stamane l'immediato sgombero di tutte le case del paese.

Durante la giornata piogge torrenziali sono continuate a cadere senza interruzione, aumentando il livello dei fiumi e di torrenti che sono straripati in varie località.

Sulle cime delle Dolomiti e sullo Stelvio, sono caduti 15 centimetri di neve.

Verona, 27 ottobre.

Grave è la situazione dei fiumi e dei torrenti nella nostra provincia. L'Adige è in piena e in città le acque del fiume sfiorano le arcate dei ponti.

A Marano di Valpolicella il Progno ha rotto gli argini allagando decine di ettari di terreno. I danni ammontano a cento milioni di lire. Gravi danni hanno provocato le acque nel Basso Veronese. Qui, i fiumi, i collettori e i canali sono ovunque straripati, invadendo larghe zone e mettendo in pericolo numerose case, i cui abitanti hanno dovuto sgomberare con le masserizie e gli animali. I danni si aggirano sul miliardo.

Il nubifragio ha fatto anche una vittima: il contadino Angelo Dal Pozzo, di 57 anni, residente a Isola Rizza. Il Dal Pozzo, sorpreso dalla bufera, è stato travolto dalla furia di un torrente che aveva invaso la strada ed è annegato miseramente.

A Zimella è crollata una casa e tre persone sono rimaste ferite dalle macerie. Le campagne di Legnago e quelle di Castagnaro sono minacciate dal Tartaro, le cui acque crescono di continuo.

Udine, 27 ottobre.

Nel Pordenonese la situazione a seguito del maltempo si è aggravata. Tra il pomeriggio e la serata di oggi la piena del Noncello che in mattinata era diminuita di qualche diecina di centimetri, ha ripreso rapidamente a salire, alimentata dalla pioggia torrenziale che continua cadere.

Prima di notte le acque avevano invaso una parte del centro di Pordenone. Da parte del comune sono state prese tutte le disposizioni per assicurare il trasbordo delle persone e i servizi di soccorso alle famiglie rimaste nelle case bloccate dalle acque e pertanto costrette a rifugiarsi ai secondi piani.

Certa Maria Virili, di anni 68, da Rive d'Arcano, stava rincasando a bordo dell'ultimo tram verso le ore 20: lungo il ponte sul torrente Corno, essendosi aperto lo sportello della vettura, la poveretta precipitava nel torrente scomparendo subito tra i gorghi delle acque in piena.

Un'altra disgrazia si è verificata ieri mattina in località Preone, dove una sessantenne del luogo nel tentativo di recuperare le sue pecore lungo le rive del torrente D'Arzino era ghermita dalle acque dello stesso e annegava.

Sempre a causa del maltempo, nell'Alta Carnia si è registrata la piena del torrente Pesarina, che è straripato isolando la frazione di Pradumbli dal suo capoluogo Prato Carnico.

Treviglio, 27 ottobre.

La situazione è peggiorata in tutti i paesi della zona di Treviglio colpita dal nubifragio. Il paese di Masano è completamente isolato. Diverse case sono pericolanti; numerose famiglie, più di 100, hanno sgombrato. L'abitato è completamente inondato. Nelle strade che conducono al paese di Masano sono state aperte delle profonde fenditure di circa otto metri per farvi defluire l'acqua.

Notizie di allagamenti giungono da Marengo, Cortenuova, Pagazzano e Cova. A Cassano d'Adda le acque del fiume Adda sono straripate in prossimità della casa Canterana, allagandola. A Melzo nella mattinata le bancarelle del mercato settimanale sono state letteralmente spazzate via dalla violenza delle acque giunte in paese.

Milano, 27 ottobre.

Piove a dirotto quasi senza interruzione da quasi cento ore. Particolarmente prese di mira dalla furia delle acque, che ha trasformato le strade periferiche in veri pantani e spesso in paurosi corsi d'acqua sì da interrompere il traffico, sono state le zone di Porta Magenta e quella di via Giambellino.

L'imperversare del maltempo e le abbondanti piogge hanno provocato la piena del fiume Olona: in alcuni punti le acque sono straripate invadendo le strade cittadine.

Nella campagna milanese ed in parecchi centri della provincia il Seveso e il Lambro straripati in più punti hanno invaso cascinali, mettendo allo sbaraglio numerose famiglie del Legnanese e grandi quantità di bestiame che sono state poste in salvo dopo lunghe e drammatiche ore, sotto la sferza della pioggia e travolgenti raffiche di bufera.

La situazione permane sempre minacciosa anche nel Lodigiano, per la piena dell'Adda. La parte bassa della stessa città si trova in più zone invasa dalle acque.

Vercelli, 27 ottobre.

Il maltempo continua sul Vercellese. Durante il temporale della scorsa notte è grandinato a San Germano Vercellese. Oggi a Vercelli, in regione Belvedere S. Pancrazio, una roggia ha rotto gli argini allagando una vasta zona. Immediatamente intervennero il prefetto, il sindaco, il questore e numerose forze di polizia. L'acqua, entrata nei piani terreni di 11 abitazioni, ha raggiunto i 40 centimetri.

Cinquanta persone sono state ricoverate in alberghi della città. Anche il fiume Sesia minaccia allagamenti.

Luino, 27 ottobre.

La pioggia, che insistente e violenta ha seguitato a cadere senza soste anche per l'intera giornata odierna, ha notevolmente aggravato il pericolo di allagamenti nel Luinese e nelle zone circostanti. Le acque del Tresa, cresciute di otto centimetri in due ore, hanno di già allagato nel pomeriggio i campi posti presso il suo sbocco nel lago Maggiore. Il lago stesso seguita a crescere e le sue acque hanno cominciato a invadere gli scantinati di piazza Libertà, piazza Garibaldi e via 15 Agosto.

Nei pressi della frazione Cucco il torrente Margorabbia è uscito dagli argini allagando i campi e isolando i cascinali.

Alessandria, 27 ottobre.

Perdura il maltempo in territorio di Alessandria. La pioggia continua a cadere con brevi momenti di sosta; i fiumi Tanaro e Bormida sono notevolmente ingrossati e minacciano di straripare in più punti, specie il Tanaro, il cui livello è salito di 2 metri.

Il territorio di Catania sconvolto da un nubifragio

Catania, 27 ottobre.

Nello scenario di Catania allagata da una fitta pioggia torrenziale, che per quarantotto ore non ha avuto interruzioni, i Vigili del fuoco lavorano per portare aiuti nei «bassi» allagati, nelle case sconvolte dai crolli, nelle strade disseminate di automezzi bloccati dalle acque e dal fango.

Il violento nubifragio non ha risparmiato la provincia. La strada ferrata è stata interrotta in più punti dalle frane e dagli allagamenti. Una automotrice proveniente da Palermo è rimasta bloccata fra le stazioni di Portiere Stella e Motta Sant'Anastasia. Notizie di convogli ferroviari bloccati in aperta campagna sono giunte da più parti. Camions della polizia sono partiti da Catania per portare in salvo i viaggiatori.

Il Simeto è straripato inondando la piana di Catania e rovesciandosi con particolare furia contro la zona fra Bicocca e Motta Sant'Anastasia. L'acqua in certi punti raggiunge l'altezza di un metro. Numerose famiglie di contadini sono prigioniere dell'acqua nelle loro masserie. A Catania in seguito ai crolli e agli allagamenti, novanta famiglie per complessive quattrocento persone, sono rimaste senza tetto. Gravi allagamenti si sono verificati a Riposto e Acireale.

Allagamenti nelle borgate della periferia di Roma

Roma, 27 ottobre.

Anche oggi sulla capitale si è abbattuta una pioggia violenta ed insistente. La periferia ha assunto un aspetto desolato, strade e campi allagati, fogne che non resistono alla pressione delle acque, macchine di vigili del fuoco che partono dalle tre caserme cittadine per portare soccorso, per tentare di limitare i danni.

La situazione, nonostante i numerosi allagamenti ed alcuni crolli che peraltro non hanno provocato vittime, non è fino ad ora allarmante, ma lo stesso comandante dei vigili del fuoco ha dichiarato stasera che essa potrebbe divenire seriamente preoccupante qualora la pioggia continuasse a cadere con la medesima intensità.

Per avere un quadro maggiormente esatto della pioggia caduta in queste ultime ore su Roma basti pensare che dalle 18 di ieri alle 12 di oggi sono caduti 38,8 millimetri di acqua. Dalle 1 di sabato alle 18 di ieri i millimetri di pioggia caduta sono 81. Totale da sabato ad oggi a mezzogiorno millimetri 119,8.

I danni più gravi si sono verificati, come abbiamo detto alla periferia, ove una cinquantina di famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case invase dalle acque. Ci limiteremo a riferire che le zone maggiormente colpite sono Forte Aurelio, via Donna Olimpia, la Magliana, Ostia Lido, le borgate del Tufello, di Primavalle e della Garbatella, il quartiere nomentano, nei pressi dell'Aniene, straripato in alcuni punti, e Risaro, un piccolo paese nei pressi di Roma, ove i vigili del fuoco sono intervenuti stanotte per trarre in salvo con battelli di gomma una famiglia di sei persone rimaste isolate per lo straripamento di una marrana. Crolli si sono verificati al Quadraro, ove una casa di un piano non ha retto alle infiltrazioni d'acqua, sulla Salaria, ove un'ala di un istituto di suore è caduta senza fortunatamente causare vittime.

Latina, 27 ottobre.

Nella piana pontina anche oggi è piovuto incessantemente per otto ore. I vigili del fuoco sono accorsi nella zona di Pontinia, dove dieci poderi sono stati sommersi dall'acqua. Diverse famiglie hanno lasciato le case invase completamente dalle acque.

I fiumi Amaseno e Uffente hanno rotto gli argini allagando la campagna di Pontinia per centinaia di ettari. Complessivamente si calcola che in provincia di Latina 1200 ettari di terreno siano rimasti allagati. Nella zona di Priverno, in località Ceriora dodici abitazioni sono rimaste completamente isolate.

Crolla la volta di un salone nel corso di una conferenza

Mortara, 27 ottobre.

Ieri sera, durante una conferenza di carattere artistico che aveva richiamato un numeroso uditorio, è crollato un settore della volta che ricopre il salone del Palazzo Municipale di Mortara, seppellendo sotto la polvere e i calcinacci l'oratore e parte del pubblico. Si sono avuti numerosi contusi e due feriti piuttosto gravi: Oscar Cammeo, di 55 anni, ricoverato all'ospedale con una vasta ferita alla fronte e Lina Lanza, di 38 anni, che in un primo tempo sembrava avesse riportato lievi lesioni, ma che in serata ha manifestato disturbi motori al braccio destro. Sottoposta a nuova visita, la donna ha avuto riscontrato un principio di commozione cerebrale. A causa del panico provocato dal crollo due donne sono svenute.

Lo squilibrio atmosferico causa delle gravi alluvioni

Caratteri temporaleschi da collegarsi a postumi estivi in via di estinzione

Mai come in questi giorni il tempo si è incaricato di smentire spesso e quasi sempre di disorientare le previsioni dei meteorologi. L'instabilità non si dica delle condizioni atmosferiche — che si mantengono da ormai 15 giorni in prevalenza pessime — una delle premesse per la determinazione di tali condizioni è tale e di così imprevvisa e capricciosa mutevolezza da non consentire, se non su un piano molto labile di indagini, qualsiasi diagnosi. Tutti i sintomi concordavano sullo scorcio della giornata di ieri intorno alla chiara evidenza di un profilo evoluzionistico, a carattere di colmamento, specie per quanto si riferiva alla situazione generale dell'Italia del nord.

L'ondata depressionaria si annunziava come in via di esaurimento e, se proprio non c'era da attendersi cielo sereno e sole sfolgorante, tutto autorizzava a ritenere che l'imperversare del maltempo avrebbe subito una battuta d'arresto. Si era detto che le perturbazioni locali si sarebbero estinte nei rispettivi settori e che le altre, giunte dall'Atlantico, avrebbero concentrato il loro obiettivo sopra la Francia. Neanche a farlo apposta i bollettini ufficiali oggi concordano quasi all'unanimità sul fatto che un nuovo nucleo depressionario di notevole ampiezza, e profondamente radicato alla sua origine, ha iniziato una minacciosa avanzata dalla base formativa verso quella attiva che è il settore franco-italiano.

Si pensava anche che ciò potesse avvenire non prima di domani; invece Italia e Francia sono già dalla scorsa notte sotto la sua sfera d'influenza. A favorire una situazione di questo genere concorre l'afflusso di forti ed estese correnti umide e instabili. Compatte formazioni di nubi vanno aumentando il loro raggio di azione lungo i rilievi sia appenninici, sia alpini. Qui logicamente le precipitazioni sono più intense e continue. Del pari quelle nevose sono abbondanti sulle zone sopra i duemila metri. La localizzazione delle masse depressionarie segnalate nel bacino del Mediterraneo nei giorni scorsi è pure mutata con straordinaria rapidità e si è estesa a raggiera lungo la penisola: donde il rincrudire del maltempo in Calabria e nel Messinese. La situazione meteorologica attuale, così singolarmente peggiorata, è naturalmente oggetto delle preoccupazioni generali perchè il fenomeno ha — secondo la definizione di un meteorologo — indubbia origine in una specie di «crisi cosmica» che ancora non è possibile classificare.

La profonda estensione assunta dallo squilibrio atmosferico in corso è la causa prima delle gravi alluvioni che funestano da un capo all'altro la penisola. Tanto più singolare appare tale squilibrio in quanto presenta caratteri temporaleschi tipici della stagione calda e che dovrebbero collegarsi a postumi estivi in via di estinzione. Ogni spiegazione della disorientante manifestazione che sconvolge in questi giorni le più ottimistiche e caute osservazioni degli studiosi appare dunque estremamente azzardata.

L. v.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni persistono annuvolamenti intensi. Precipitazioni estese a carattere locale continuano sulle regioni settentrionali, sulla Campania sulla Puglia e sulla Calabria. Altrove precipitazioni locali ed intermittenti. Si verificheranno delle temporanee schiarite parziali sulla Sardegna sulla Sicilia e sul Lazio. Temperatura stazionaria. Da agitati a molto agitati il Canale di Sicilia, lo Jonio, il Canale d'Otranto e l'alto Adriatico. Mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,8	16,5	Trieste	16,3	21,4
Trento	11	13	Genova	15	19
Torino	11,4	14,2	Napoli	15	19,3
Milano	13,2	19	L'Aquila	10,5	15,5
Bologna	14,8	20	Roma	14,7	17,4
Pisa	14,8	17,7	Potenza	12,6	16,8
Firenze	14,2	18,6	Bari	19	22,2
Perugia	12	15,8	Reggio C.	14,6	21,6
Ancona	16,6	19	Palermo	14,8	20,4
Pescara	12	21	Cagliari	12,5	21
Venezia	17	19,4	Catania	14	21

chi soffre di stitichezza
se riflette a queste parole del Grande Medico AUGUSTO MURRI
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno. A. Murri
deve usare il RIM
squisiti bomboni di marmellata di frutta

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI
La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba
SIATE ANCHE VOI UOMINI DI SUCCESSO!
Radetevi con

CREMA DA BARBA PALMOLIVE
Tubo grande L. 200
Tubo medio L. 120
LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO
BANCHIERI • DIRIGENTI • SPORTIVI • ATTORI • FUNZIONARI • COSTRUTTORI

Studio Stile 5
La perplessità non è più giustificata

"SCALA D'ORO"
è la vostra guida sicura negli acquisti di *tessuti e confezioni*
NAILON
RHODIA ITALIA
ALBENE ITALIA
"SCALA D'ORO"
è il marchio che contraddistingue i prodotti riconosciuti perfetti dalla Soc. *RHODIATOCE* produttrice dei filati.
prodotto di qualità rhodiatoce
Le calze Nailon e i veli Rhodia di superiore qualità sono i primi ad essere posti in vendita contrassegnati dal marchio "SCALA D'ORO"

ULTIME NOTIZIE

Churchill vorrebbe discutere la situazione con Eisenhower

Il Premier non risponde ad una interrogazione su un eventuale incontro "a quattro„

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27 ottobre.

(a.c.) Winston Churchill, rispondendo ai Comuni ad alcune interrogazioni laburiste, ha oggi riconfermato il suo desiderio di incontrarsi, qualora sia possibile, con il presidente Eisenhower per discutere «le relazioni anglo-americane e la intera situazione internazionale».

Il Primo Ministro ha così dichiarato: «Io studio continuamente quali possibilità vi siano di un mio incontro personale con il presidente degli Stati Uniti e sono certo che egli pensa con quale entusiasmo verrebbe accolta una sua visita in Inghilterra».

A Churchill è stato quindi chiesto se sia vero che egli intenda recarsi alle Nazioni Unite e partecipare ai dibattiti. Il Primo Ministro ha risposto: «Non esiste nessun progetto di questo genere, ma non esito a ripetere che nulla mi sarebbe più gradito che dei calmi e semplici colloqui con il presidente Eisenhower, con cui ho sempre mantenuto amichevolissime relazioni personali».

Un deputato laburista ha poi insistito affinchè Churchill si pronunciasse sulle possibilità di indire un incontro dei «quattro grandi», ma il Premier si è rifiutato di rispondere, dicendo di non ritenere che «continue interrogazioni parlamentari in materia, agevolino l'attuazione di questi intendimenti».

Nervosismo a Trieste per una visita di jugoslavi

Espulso dal Governo alleato il deputato missino De Felice

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 27 ottobre.

La cronaca di oggi da Trieste non può che cominciare con l'annuncio di un fatto incredibile, ma vero: fra poche ore arriveranno in città una sessantina di jugoslavi in gita turistica. Si tratta di un gruppo di ferrovieri di Maribor che dall'estate scorsa avevano progettato questo viaggetto di piacere e che, dopo averlo rinviato varie volte per diverse ragioni, han deciso di partire proprio adesso e di fermarsi a Trieste fino a venerdì sera.

Quando i ferrovieri triestini hanno avuto comunicazione dell'arrivo del convoglio alle 5,30 di domani e della richiesta dei colleghi jugoslavi di poter passare le due notti in stazione nel loro treno speciale sono rimasti sbalorditi. I dirigenti delle varie organizzazioni sindacali del Compartimento si sono riuniti d'urgenza e hanno chiesto conferma al Governo Militare Alleato: la risposta è stata che il fatto era vero, che il permesso era stato accordato regolarmente e che non si vedeva un motivo qualsiasi per ritirarlo. Le reiterate repliche dei sindacalisti, secondo i quali il momento attuale di estrema tensione non sembra il più opportuno per far circolare sulle ferrovie e per le strade di Trieste una sessantina di specialisti jugoslavi, non ha scosso minimamente il G.M.A.

Nel pomeriggio tutte le organizzazioni dei lavoratori hanno posto un ultimatum: se si negava l'accesso degli jugoslavi e da mezzanotte i ferrovieri sarebbero entrati in sciopero generale. Il Governo Militare Alleato, pur interessandosi un po' più alla questione, ha tenuto duro; e sono stati i sindacati a recedere dalla loro posizione, più che altro in considerazione del fatto che lo sciopero avrebbe arrecato molto disturbo alla cittadinanza senza impedire agli jugoslavi di ventrarne in pullman dalla frontiera a Trieste. Il capo compartimento ha dovuto limitarsi a proibire per ragioni igieniche la sosta in stazione del convoglio.

Tanto è stato fermo il Governo Militare Alleato nella sua decisione di permettere il soggiorno ai sessanta jugoslavi, quanto contemporaneamente nell'impedire ad un deputato italiano di parlare, sia pure soltanto con dei giornalisti, nel salone di un albergo. Era stata infatti annunciata per oggi una conferenza-stampa dell'on. De Felice, del m.s.i., il quale, come si ricorderà era rimasto ferito a Trieste da una bomba lanciata da ignoti nel corso della manifestazione dell'8 marzo di quest'anno. Il giovane deputato aveva intenzione — a quanto è stato chiarito dai dirigenti locali del partito — di illustrare agli inviati italiani ed esteri il fronte unico che s'è venuto a creare tra la gioventù italiana di ogni corrente davanti al problema di Trieste.

La conferenza stampa non c'è stata. Già ieri al suo arrivo la polizia aveva fatto capire all'on. De Felice che la sua presenza nel Territorio libero non era troppo gradita. Stamane il deputato riceveva una telefonata dall'ufficio politico italiano del governo militare alleato col consiglio di rinunciare alla conferenza-stampa; al rifiuto dell'onorevole seguiva una seconda telefonata con un cortese, ma chiaro invito ad andarsene (gli veniva offerta anche una macchina) senza aspettare la partenza del primo treno. Per eliminare ogni dubbio, sebbene il consiglio e l'invito fossero stati accettati bongré-malgré dall'interessato, poliziotti e militari giungevano in albergo per assistere ai preparativi di partenza e scortavano poi in una Ford gialla la macchina dell'on. De Felice fino alla frontiera italiana.

La questione non mancherà di avere un seguito alla Camera italiana. A Trieste tanta risolutezza del governo militare alleato avrebbe probabilmente ottenuto il consenso della maggioranza dei cittadini se disgraziatamente non fosse venuta a coincidere con l'arrivo dei ferrovieri jugoslavi.

A pochi chilometri dal confine, intanto, dopo alcuni giorni di intervallo, gli jugoslavi han nuovamente ricominciato le esibizioni belliche: una decina di motosiluranti fa evoluzioni continue davanti a Punta Grossa; carri armati van su e giù nei dintorni di Capodistria; il Genio militare sta minando tutti i ponti della zona di frontiera; prove di oscuramento vengono effettuate ogni notte.

g. g.

Il processo Parri contro il *Meridiano d'Italia*

Milano, 27 ottobre.

Il processo contro il direttore politico F. M. Servello e il direttore responsabile U. Franzolin del settimanale *Meridiano d'Italia* intentato dal prof. Ferruccio Parri avrà inizio domattina alle 9,30 alla IV sezione penale del Tribunale.

Fra i testimoni a difesa dell'imputato figurano il noto comandante delle SS tedesche generale Wolf, e il generale Harster, comandante delle S.D. germaniche dislocate nel Nord durante il periodo della repubblica di Salò. Essendo però il generale Harster ancora detenuto nelle carceri di Scheveningen, in Olanda, ed occorrendo un milione di lire italiane per la traduzione in aereo a Milano, la difesa, rappresentata dall'avv. Nencioni, ha dovuto rinunciare alla sua deposizione.

Fra i testi citati dalla parte civile, rappresentata dagli avvocati Groppi e De Caro, saranno presenti il generale Luigi Cadorna e gli onorevoli Luigi Longo, Pajetta, Marazza e Mattei. Non è escluso che in apertura di udienza la difesa presenti una istanza al Tribunale per ottenere la dichiarazione di incompetenza territoriale, il giornale incriminato stampandosi a Roma, dove risiedono anche gli uffici di direzione e redazionali e da dove viene diffuso. In caso che il Tribunale accolga tale richiesta il dibattimento verrebbe senz'altro rinviato a data da destinarsi, e gli atti processuali rimessi alla Procura Generale di Roma.

I funerali delle vittime della tragica miniera belga

Altre due salme estratte dalle macerie della galleria - Accordo italo-belga per un'inchiesta sulle condizioni di lavoro dei minatori

Le bare dei minatori periti nella sciagura portate a spalla dai compagni di lavoro. (Tel.)

Seraing (Liegi), 27 ottobre.

(a. p.) Si sono svolti oggi i funerali di ventuno delle ventisei vittime della catastrofe mineraria.

Nelle prime ore della mattina, le ventuno bare sono rimaste esposte nel cortile della scuola adiacente alla miniera. Esse erano letteralmente ricoperte di fiori giunti da ogni parte del Belgio. Tra le corone figuravano quelle del Presidente Einaudi, di re Baldovino, della regina madre del Belgio, Elisabetta, dell'ex-re Leopoldo.

Le quattordici bare degli italiani erano avvolte nel tricolore e su di esse poggiavano le lampade dei minatori.

Il ministro belga degli affari economici, Jean Duvieusart, ha pronunciato una breve orazione funebre.

Dominedò ha espresso i sentimenti di profondo dolore e cordoglio del Governo e del popolo italiani

Si è poi mosso il corteo funebre preceduto da una banda di minatori che ha suonato musiche solenni. I ventuno feretri portati a spalla da minatori in tenuta da lavoro, hanno sostato nella chiesa di Saint Lambert dove il vescovo di Liegi, mons. Kerkhofs, ha celebrato la messa. Dopo la messa, il corteo si è diretto al cimitero di Seraing, dove la mesta cerimonia ha avuto termine con la lettura di un commosso messaggio di Pio XII

Mentre si svolgeva la cerimonia religiosa alcuni componenti delle squadre che avevano preso parte all'opera di soccorso si allontanavano precipitosamente: si era sparsa la notizia, poi risultata esatta, che altri due cadaveri erano stati estratti dalla tragica miniera. Uno dei due corpi riportati alla superficie è di un italiano; si tratta di Solino Mappa.

Ancora tre cadaveri giacciono nel fondo della galleria.

Questa sera i feretri sono stati avviati ai rispettivi paesi d'origine.

In relazione ai passi condotti dall'ambasciatore d'Italia Umberto Grazzi, subito dopo il sinistro minerario di Seraing, ed a seguito del colloquio intercorso oggi tra il Sottosegretario agli Esteri italiano onorevole Dominedò ed il ministro degli Affari economici belga, Duvieusart, è stato possibile raggiungere un accordo fra i due Governi circa i seguenti provvedimenti di urgenza comunicati in serata dal Governo belga al Parlamento: verrà subito costituita una commissione di inchiesta mista tra parlamentari e tecnici belgi ed italiani, allo scopo di accertare se le disposizioni in vigore in materia di sicurezza dei minatori garantiscono a questi una protezione efficace, se tali disposizioni sono scrupolosamente osservate, se le sanzioni previste in caso di loro infrazione sono effettivamente applicate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

UNA NAVE NELLA TEMPESTA

Per portare soccorso sei marinai periscono

La fulminea tragedia mentre stavano per rientrare in porto: un'ondata schianta l'imbarcazione contro la scogliera, sotto gli occhi dei familiari

Arbroat (Scozia), 27 ottobre.

Un'improvvisa tragedia di mare è costata la vita a sei valorosi marinai di Arbroat che a bordo della lancia di salvataggio «Robert Lindsay» per tutta la nottata di ieri avevano lottato fino allo stremo delle forze contro gli elementi scatenati per portare aiuto ad una nave dalla quale erano stati lanciati segnali di soccorso.

Verso la mezzanotte di ieri, i servizi costieri di Arbroat, sulla costa orientale scozzese, scorgevano alcuni razzi colorati rompere per qualche attimo la profonda oscurità. Non vi potevano essere dubbi. Una nave a circa 30 chilometri al largo si trovava in difficoltà nella furiosa tempesta che imperversava da alcune ore. Affrontare il mare in quelle condizioni poteva significare la morte. Cavalloni che raggiungevano i venti metri: vere montagne d'acqua spinte da raffiche rabbiose che a tratti superavano i cento chilometri.

Nonostante quell'inferno la lancia lasciava gli ormeggi e puntava verso il mare aperto. I compagni dalla costa avevano seguito con il cuore trepidante la piccola luce rossa fissata al lato del trinchetto che andava man mano scomparendo mentre la «Lindsay» sballottata dai marosi guadagnava faticosamente il largo.

Per tutta la notte i sei marinai hanno lottato alla vana ricerca della nave che aveva lanciato i segnali di soccorso. Incuranti del freddo e della stanchezza essi non avevano cessato un attimo di scandagliare l'oscurità con il loro faro di prua nella speranza di intercettare l'unità pericolante.

Quando il motorista avvisò i compagni che il carburante si stava esaurendo i sei decidevano di far ritorno. Affranti dalla fatica e addolorati per l'insuccesso gli uomini della «Lindsay» potevano finalmente consolarsi nel rivedere in distanza il profilo della costa trapunto di luci.

Da terra la lancia era già stata avvistata ed un gruppo di persone, tra cui mogli, genitori, figli e amici dei sei marinai si apprestavano a riceverle i valorosi. La «Lindsay» ha già fermato il motore e sospinta dalla corrente manovra verso l'imboccatura del porto. Si odono le grida dei sei marinai che salutano. La lancia vira per evitare le scogliere a picco che formano un riparo naturale al porto. Gli uomini curvi sui remi dànno fondo alle loro ultime energie quando ad un tratto, favorita dalla corrente che in quel punto preme con violenza verso gli scogli, un'ondata gigantesca investe di fianco la «Lindsay» sollevandola come un fuscello e sbattendola rabbiosamente contro gli spuntoni di roccia.

La gente da terra rimane per qualche attimo paralizzata dal terrore: poi qualcuno si scuote ed una sagola lanciata da un cannoncino di emergenza va a cadere sul punto dove i sei marinai sono scomparsi. Purtroppo un solo superstite riesce ad aggrapparsi disperatamente alla fune. Dei compagni nessuna traccia; il mare li ha inghiottiti a poche decine di metri dalla banchina. L'uomo è tratto a riva.

Quando alle prime luci dell'alba la gente del porto inizia le operazioni di ricupero, i rottami della «Lindsay» vagano alla deriva. Vengono ripescate tre salme

Parigi pronta a trattare per la pace in Indocina

Parigi, 27 ottobre.

Il primo ministro francese ha dichiarato ieri sera all'assemblea nazionale che il suo governo è pronto in qualsiasi momento a prendere in considerazione proposte serie per una pace in Indocina. Per il momento però, egli ha notato, non c'è nessuno con cui trattative del genere possano essere condotte.

Concludendo il dibattito sull'Indocina che per due giorni ha tenuto occupata l'assemblea nazionale, il primo ministro ha dichiarato che l'attuale politica francese mira a sviluppare e consolidare le forze francesi e vietnamesi onde porle in condizione di essere utili «sia per raggiungere la pace che per vincere la guerra».

Laniel ha terminato chiedendo ai deputati di tutti i partiti di riunirsi attorno al governo e di appoggiare la risoluzione che approva la politica adottata dal Gabinetto.

TRE BILANCI APPROVATI ALLA CAMERA

Annunciato il ritocco delle tariffe ferroviarie

Al Senato discorso di Merlin sulle case e la viabilità

Roma, 27 ottobre.

La eventualità di un lieve aumento delle tariffe ferroviarie non è stata esclusa dal ministro dei Trasporti che ha pronunciato oggi alla Camera il discorso conclusivo del dibattito sul bilancio del suo dicastero. L'on. MATTARELLA ha detto precisamente: «Il ritocco tariffario appare giustificato anche da una ragione di giustizia distributiva, ma l'aumento deve essere contenuto in modo che da esso non derivi una perdita del traffico». Ricordando il problema del deficit del bilancio ferroviario (preventivato in 47 miliardi per quest'anno contro i 54 dell'anno scorso) egli ha detto: «Questo deficit, come è noto, trae origine tanto dalla necessità che l'azienda persegua finalità di carattere extra-economico, quanto dal mancato adeguamento delle tariffe; ed a tale proposito è opportuno rilevare che se è chiaro che il perseguimento delle finalità, considerate proprie dello Stato, trae la giustificazione dell'appartenenza pubblica di questi beni, è altrettanto chiaro che non si può venir meno del tutto al principio delle leggi economiche che debbono caratterizzare la gestione dei pubblici servizi.

Rivendicata la connessione indissolubile della navigazione interna col ministero dei Trasporti, il ministro ha trattato poi della questione dei trasporti su strada e delle ferrovie concesse dichiarando che per i primi non saranno trascurati i voti formulati recentemente dalla conferenza di Stresa e per i secondi saranno intensificati gli studi di riordinamento.

Venendo al problema del personale ferroviario Mattarella ha affermato che l'amministrazione conta molto sulla collaborazione dei sindacati e d'altra parte si ripromette di far tutto quanto è nelle sue possibilità per migliorare il tenore di vita dei propri dipendenti. Egli ha enunciato brevemente un programma di assistenza e di previdenza che comprende la costruzione di case economiche per un miliardo e mezzo di lire.

Dopo questo discorso, sono stati esaminati vari ordini del giorno. Fra gli altri è stato accolto un o.d.g. a firma di numerosi parlamentari piemontesi fra i quali gli on. Badini, Emanuela Savio, Villabruna, Rapelli, Secreto, Alpino, Stella, Menotti ed altri col quale si invita il governo a provvedere il Piemonte di una rete ferroviaria elettrica a corrente continua in conformità a quella nazionale.

Il problema, come è noto, è relativo alla situazione della corrente per trazione ferroviaria che è alternata da Torino a Genova e continua da Genova a Roma.

E' stato anche accolto un o.d.g. dell'on. MALAGUGINI che prospetta l'insufficienza dei servizi fra Milano e la Val d'Aosta. Il ministro ha promesso d'istituire un servizio diretto Milano-Aosta-Prè St. Didier. La Camera ha poi approvato i capitoli del bilancio dei trasporti.

Alla ripresa pomeridiana si è avuto il voto a scrutinio segreto sul gruppo dei tre bilanci delle comunicazioni (marina mercantile, trasporti e poste) e si è immediatamente iniziato il dibattito sull'ultimo gruppo di bilanci da approvare entro la fine della settimana: agricoltura, industria e commercio con l'estero.

In seduta notturna hanno parlato l'on. MARZOTTO (liberale), che ha chiesto una riorganizzazione dell'apprendistato, e l'on. SCOTTI, rappresentante del partito dei contadini, che ha chiesto misure per frenare l'esodo dei piccoli coltivatori dalle campagne. Dopo gli interventi dell'on. Mieville (msi) e dell'on. De Falco (pnm), la seduta è stata rinviata a domani.

Il Senato, uno dietro l'altro, sta approvando con rapidità gli ultimi bilanci ancora rimasti. Oggi è stata la volta dei lavori pubblici.

In genere gli oratori intervenuti nel dibattito si sono occupati di problemi di carattere regionale: il socialista BARBARESCHI si è occupato delle costruzioni ferroviarie in Liguria; il democristiano BOGGIANO PICO dell'erosione delle spiagge liguri e il comunista CAPPELLINI della sistemazione dei bacini montani e del corso dei fiumi.

Dopo lo svolgimento degli ordini del giorno ha parlato il relatore CANEVARI (p.s.d.i.), quindi ha preso la parola il ministro MERLIN. Egli ha trattato in particolare quattro argomenti: il personale, le case, la viabilità, l'acqua. Il ministro ha sottolineato che occorrono almeno 5 milioni di vani e che per portare a termine questo immenso compito occorreranno altri cinque anni. Le cooperative avranno il massimo aiuto a condizione che si occupino veramente ed esclusivamente di case popolari. Il ministro ha annunciato di avere presentato al Consiglio dei ministri un progetto di legge per sistemare i «baraccati», il cui numero è ancora notevole. Il senatore Merlin ha dichiarato che intende togliere le strade alla competenza dei comuni e delle provincie e incrementare le autostrade dandone quanto è possibile in concessione ai privati.

Riesumata la salma del presunto Ravazzini

I parenti non più sicuri nel riconoscimento

Genova, 27 ottobre.

Questa mattina la salma del suicida di Pieve Ligure è stata riesumata. Si tratta del cadavere trovato il 29 aprile scorso sulla linea ferroviaria per La Spezia, nel tratto fra Pieve Ligure e Bogliasco, e che in un primo tempo era stata riconosciuta per quella dell'ex-calciatore del «Fanfulla» Mario Ravazzini. Il riconoscimento fu unanime, in quanto la moglie del Ravazzini, Luisa Cattadori, la madre Piera Valli, lo zio Leopoldo Consalvi ed il cognato Luciano Mercoli riconobbero la salma.

E' noto che successivamente la famiglia Ravazzini cominciò a ricevere cartoline e lettere a firma «Mario», le quali prima fecero dubitare del riconoscimento suddetto e poi diedero la quasi certezza che l'ex-calciatore fosse vivo e militasse nella Legione Straniera. Stamane tutte le persone che procedettero al primo riconoscimento si sono trovate all'obitorio per un altro riconoscimento della salma trovata sulla ferrovia, e che era stata deposta provvisoriamente a Staglieno nella cripta. La triste operazione si è iniziata alle 10,15 ed è terminata verso le 13,30. Lo stato di decomposizione del cadavere rimasto per circa sei mesi rinchiuso in una cassa non ha dato la possibilità di formulare un giudizio sicuro sull'identità della salma.

La madre del Ravazzini ha dichiarato di non essere più sicura come la prima volta: infatti durante l'esame di stamane ella avrebbe notato che la fronte del cadavere sarebbe più spaziosa di quella del figlio. Gli altri congiunti sono rimasti molto perplessi; tuttavia la moglie del Ravazzini ha continuato a sostenere che il cadavere ha una sconcertante rassomiglianza con suo marito. Questa sicurezza è data dal fatto che i capelli e la struttura fisica degli arti inferiori sono eguali a quelli del coniuge. Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Paolucci frattanto ha disposto che venga eseguita l'autopsia e ciò per rilevare tutti quei dati somatici caratteristici che serviranno per il proseguo delle indagini.

La prova decisiva però potrà darla soltanto l'Interpol la quale per il momento non ha ancora fornito alcuna informazione.

ULTIME DI CRONACA

Scopre che la fidanzata è una ladra di gioielli

Amara sorpresa di un giovane alla vigilia delle nozze

Venti giorni or sono il proprietario di una gioielleria-oreficeria del centro vedeva entrare nel suo negozio un giovanotto — un tipo molto distinto, impiegato di banca — e una signorina dai capelli rossi. Il giovanotto gli affidava da pulire e da riparare un anello di antica foggia, valutato non meno di 100 mila lire.

L'orefice lo ripuliva, lo rimetteva a posto e attendeva che il cliente tornasse. Ieri mattina vedeva comparire una signorina, la cui fisionomia non gli sembrava nuova. La ragazza chiedeva di esaminare alcuni braccialetti, poi se ne andava senza aver comperato nulla. Un attimo dopo s'accorgeva della sparizione di quattro anelli che aveva lasciato in un angolo del banco. Si precipitava in Questura, alla «Mobile». Qui gli veniva fatto vedere il libro d'archivio ove sono centinaia di fotografie di ladre e truffatrici. Con sicurezza l'orefice ne indicava una: e nel tempo stesso ricordava che la ladra altri non era che la signorina dai capelli rossi che accompagnava il giovane impiegato di banca.

Costui, rintracciato, si mostrava annichilito: sì, quella era la sua fidanzata, ma egli la conosceva con generalità diverse e soprattutto ignorava il suo burrascoso passato. Curioso particolare: la ragazza, con gli altri anelli, ha rubato anche quello del fidanzato. Essa è scomparsa ed è attivamente ricercata.

Disciplinata la circolazione per le visite al Camposanto

In previsione della grande affluenza di pubblico in occasione delle commemorazioni dei defunti, ed al fine di meglio disciplinare il transito dei veicoli in direzione degli ingressi al Cimitero, è stato disposto che nei giorni 31 corrente e 1, 2, 3 e 4 novembre, limitatamente dalle ore 8 alle 18, venga stabilito il senso unico per la circolazione degli autoveicoli nel tratto del corso Regio Parco compreso tra il corso Novara ed il capolinea del tram n. 12 con direzione verso l'esterno della città.

In detti giorni la sosta dei veicoli sarà unicamente autorizzata nel centro della carreggiata, in un'unica fila, con divieto assoluto di sosta in prossimità degli ingressi del Cimitero. Saranno posti cartelli segnalatori.

Un ragazzo fuggito di casa

«Torna a casa Sergio» dicono lo zio e la madre dello studente Sergio Creglia, di 13 anni, che da lunedì sera si è allontanato senza fare ritorno.

Arresto di quattro malfattori autori di furti in Piemonte

Milano, 27 ottobre.

La squadra mobile della questura ha tratto in arresto stasera un quartetto di malfattori autore di vari furti e rapine in città e provincia. Si tratta di Carlo Rizzi di 19 anni, Angelo Giannini, ventunenne, Gaetano Salvaterra di 23 anni, tutti domiciliati a Milano e Gabriele Raggi di 22 anni, residente a Prato Sesia in provincia di Novara.

Costoro compivano scorrerie ladresche anche in altre regioni e spesso si trasferivano in Piemonte, dove le loro gesta erano state segnalate alla polizia di vari centri.

Dio ha accolto accanto a sè l'anima cara di

Maria Cardinali Bersani

Stretti alla loro mamma adorata, i figli ne partecipano angosciati il distacco, unitamente a fratello e sorella, generi, cognato, nipoti tutti vicini e lontani. La sua vita fu in ogni palpito espressione di amore tenero e forte; il suo luminoso esempio sarà di guida a quanti la piangono. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 9 partendo da corso Gabetti 1.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Cardinali le famiglie: Ida Germano, Luigi Ghella, Baravalle Nervo, Paola Geja, Giglio Tarone, Emilio Bellomo, famiglia Poljone, Damm-Radonicich, Filiberto Catta, Adelchi Candeliero, Carlo Ansermino, Michelangelo Bersanino, Ugo Miserendino, Giorgio Conigliani, Giuseppe Occhiena.

I.P.R.A. S. p. A. Direzione e Colleghi prendono viva parte al dolore della signorina rag. Fernanda per la morte della mamma signora CARDINALI.

La S. p. A. Vilucchio prende viva parte al lutto del suo amministratore unico rag. Fernanda Cardinali per la morte della Mamma.

La S. p. A. Ginestra prende parte al dolore del suo amministratore unico rag. Fernanda Cardinali per la morte della Mamma.

Le famiglie Ferri e Fusco si uniscono alla famiglia Cardinali nel dolore e nel compianto per la scomparsa della signora MARIA CARDINALI BERSANI.

La Ditta Fratelli Ferri prende viva parte al lutto della sig.na Diana Cardinali per la perdita della mamma signora MARIA CARDINALI BERSANI.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Operai della Soc. C.A.I. - Milano si associano al dolore del proprio collaboratore signor Cesare Cardinali per la perdita della Mamma.

La famiglia Miserendino prende viva parte al dolore della famiglia Cardinali per la perdita della adorata Mamma.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Abrardi

di anni 63 - Commerciante vini

Ne dànno angosciati il mesto annuncio la moglie Anna Giusietto, il figlio Clemente con la moglie Elsa e il piccolo Nanni, le figlie Maria, Gina col marito Erio e bimbi Giampiero e Armando, il fratello, la sorella, cognati, nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo domani 29 c. m. alle ore 9 partendo da via Rosmini 13. Indi la cara salma proseguirà per Tigliole d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Segue pullman accompagnamento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Nizza 131.

La figlioccia Anna, i nipoti Giusietto e Rabezzana partecipano con dolore per la perdita dello zio GIOVANNI.

E' mancata ai suoi cari

Maria Rolle ved. Gerbaldi

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella Pasqualina ved. Goria ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 67. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ernestina Righini

Nel primo anniversario della morte sarà celebrata una Messa nella parrocchia di S. Francesco da Paola giovedì 29 alle ore 10,30.

Il 27 corr., dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, stroncato da lunga malattia, col conforto dei Sacramenti e della benedizione del S. Padre, è mancato ai suoi cari

Augusto Possevini

di anni 69

Ne dànno l'annuncio: la moglie Angela Mancuso; i figli dr. Vittorio colla consorte Anna Enriore e la piccola Augusta; Jolanda col marito rag. Vittorio Costa e i piccoli Gianandrea, Luigi e Umberto; i fratelli Jole Scafone, dr. Francesco, Andrea e Giovanni con le rispettive famiglie; il cognato Giovanni Mancuso (Rep. Argentina) che lo ebbe come fratello; cognati, nipoti, parenti tutti e il carissimo amico dr. Emilio Maiocco e famiglia. Dopo la benedizione in via Gaudenzio Ferrari 4, alle ore 8 del 29 corr., la cara Salma partirà per Bruno (Asti), ove si svolgeranno i funerali alle 10,30 partendo dalla chiesa parrocchiale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici dott. Felice Barbera, dott. Giovanni Barbera, dott. Bonfante, dott. Pernigotti, dottoressa Fico, ing. Russo-Frattasi, dott. Landriscina, dott. Viola e dott. Maiocco prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico dott. Vittorio Possevini per la perdita del caro Papà.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Lorenzo Passaggio

Industriale dello spettacolo

di anni 56

lasciando in un dolore senza fine: la madre Maria Alemano; la moglie Silvia Ighina; i figli Mariza col marito avv. Luciano Molinatti, Ada e Carlo; la sorella Giuseppina Fattoni e famiglia; la suocera; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti e la famiglia Molinatti. I funerali avranno luogo giovedì 29 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione, via Trotti 10. La Salma sarà poi tumulata a Gamalero nella tomba di famiglia.

Alessandria, 27 ottobre 1953.

E' mancata all'affetto dei suoi cari in età di anni 85

Paola Barbaso ved. Cremo

Addolorati partecipano i figli: Francesca, Lorenzo, Luigia, Bartolomeo, Ferdinanda, generi, nuore, nipoti, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr., alle ore 16, partendo da strada di Settimo 16. Serva la presente di ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Edmondo Schiavoni

di anni 72

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, generi, nipoti e le affezionate Lina e Liliana. I funerali giovedì alle ore 10 da corso Francia 170. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' ritornata fra gli Angeli

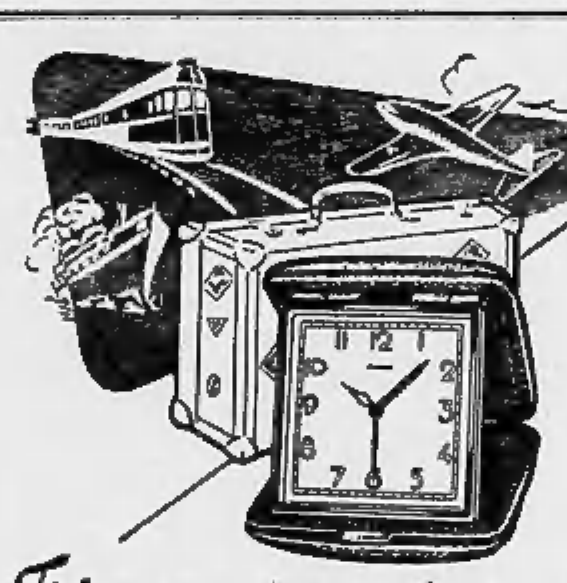
Vittoria Ciraudi

Addolorati ne dànno il triste annuncio la mamma Emilia, il papà Vittorio, le sorelline Iole e Noemi, il nonno, la nonna, zii, parenti tutti e gli affezionati signori Basili. I funerali oggi 28 corr. alle 14,30 da c. Palermo 61. La presente serve di ringraziamento.

1-8-1952 e 28-10-1953

Serafina Peruglia in Giachino
Piero Giachino

Sempre rivivranno nel cuore e nelle preghiere della figlia, parenti e quanti vollero loro bene.



Fida compagna di viaggio

In viaggio si portano con se solo gli oggetti più utili e più cari... Quando partite, non trascurate mai di prendere la piccola, preziosa sveglietta Junghans con astuccio di pelle... compagna fedele, discreta, puntuale. Potrete sempre contare così sul suo richiamo armonioso, sulla sua vigile presenza.

La sveglietta Junghans da viaggio è preziosa ma di modico prezzo. E, con molti altri modelli, un prodotto della antica Casa Junghans, di rinomanza mondiale.

SVEGLIA Junghans MARCA STELLA

la buona stella della buona giornata

UNA PRIMAVERA NEL PIU' CRUDO INVERNO

L'inverno si avvicina a grandi passi.......

e per tenerlo lontano non c'è che un mezzo: la THERMOMAGLIA DALL'ARA

realizzata secondo i principi della thermocoperta LANEROSSI

THERMOMAGLIA - godimento termico doppio

SUPERTHERMOMAGLIA - godimento termico triplo di quello di una maglia comune

Acquistate oggi stesso una THERMOMAGLIA DALL'ARA

CEDO IMPORTANTE NEGOZIO RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI BUON REDDITO - AFFITTO MITE - Rivolgersi: Avv. Caretta - Via del Carmine, 6 - ore 16-18

attenti al Nome

PREFERITE LA STUFA A FUOCO CONTINUO

WARM MORNING

per tutti i combustibili solidi

FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S. p. A.

RUSTON BUCYRUS

ESCAVATORI, SONDE, LOCOMOTORI MOTORI DIESEL INDUSTRIALI

MIDED - MILANO - Corso Porta Nuova, 3

Seguite i progressi dell'industria farmaceutica:

Il BIPANTOL è l'unica medicina contro la caduta, stentata crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce incanutimento, forfora e pruriti del cuoio capelluto, a base di Inositamina* e Pantamitol* (*uso protetto da brevetti internazionali).

In compresse per bocca e liquido per applicazione locale.

BIPANTOL

la medicina dei capelli

U. RAVIZZA SOC. ACC. - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

CAMBIATE IN MEGLIO!

Adottate per l'inverno l'Aquiloil MD 120 l'olio che sconfigge l'*attrito d'avviamento*

Approfittate del cambio dell'olio per adottare anche voi il nuovo *Aquiloil MD* super-oleoso! Per la sua forte polarità e capacità di essere attratto dalle superfici metalliche, l'*Aquiloil MD* si ancora tenacemente alle pareti dei cilindri e dei pistoni, formando un velo oleoso completo che non si distacca mai, neppure nelle lunghe ore della sosta notturna. Con l'*Aquiloil MD*, quando ripartite al mattino non c'è pericolo che si verifichi alcun attrito d'avviamento, il pernicioso sfregamento a secco che rode il motore più di dieci ore di marcia ad altissima velocità.

L'olio superiore per i motori italiani

L'*Aquiloil MD* — prodotto nei grandiosi impianti di Trieste che sono i più moderni d'Europa e forniscono oltre la metà del fabbisogno nazionale — è particolarmente studiato per i motori italiani. Inoltre è integrato dai più moderni additivi che gli conferiscono alte proprietà di stabilità anticorrosione e detergenza. Non esitate: l'*Aquiloil* è l'olio per il vostro motore!

AQUILOIL

Il lubrificante super - oleoso

è un prodotto AQUILA - RAFFINERIA OLI MINERALI - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 1